



# alpinjo, mame!





# alpinjo, mame!



Muris

## Editoriale

*I soci aggregati*

pag. 3

## Cronaca sezionale

*69° anniversario di Nikolajewka*  
*70° affondamento Galilea a Muris*  
*Con Simone Cristicchi a Trieste*  
*Fogolar alpin*  
*L'angolo del Consigliere Nazionale*

4  
5  
6  
7  
8



Cargnacco

## La Vedetta

*Sintesi lettera CDN sul futuro associativo*  
*Non dite che non ve lo avevo detto*  
*Alpini, quale futuro*  
*Noi e l'ANA*  
*So di non sapere*

9  
11  
12  
13  
16



Bernadia

## Una volta avvenne

*Ancora sul Galilea*  
*Rossoch venti anni dopo*

17  
19

## Gentes

*Parliamo dei toponimi dei Friuli*

21

## Recensioni

*Il calvario degli alpini*

22



Brigata Julia

## Protezione Civile

*Un altro anno è passato*  
*Trieste, finisce alla grande il 2011*  
*Buttrio.. inizia in bellezza il 2012*  
*Campo scuola Eagles 2011*  
*Promessa mantenuta*

24  
25  
26  
27  
28

## Il nuovo Consiglio Sezionale

30

## I lavori del Consiglio

31

## Carta bianca

*Come scriverci*  
*Posta in redazione*

34  
35

## Cronaca dai Gruppi

36

## In famiglia

*Scarponcini*  
*Alpinifici*  
*Sono andati avanti*

51  
53  
54

## Incontri

58

## Volontariato

*Una casa per Luca*

60

## Calendario prossimi appuntamenti

62

## Julia

*Figli della Julia*

63



# alpinjo, mame!

## Direttore responsabile

Claudio Cojutti

## Responsabile di Redazione

Dante Soravito de Franceschi

## Coordinatore di Redazione

Carlo Tomasin

## Segretario di Redazione

Franco Driussi

## Comitato di Redazione

Ernestino Baradello, Franco De Fent, Giancarlo Missoni, Paolo Montina, Renato Romano, Luciano Scarel, Francesco Sicchiero.

Di questo numero sono state stampate  
n. 13.000 copie

Autor. Trib. Udine n. 229 del 18-10-1968

Stampa: Tipografia Moro Andrea - Tolmezzo



Muris - 70° affondamento Galilea  
foto Maria Luisa e Luciano



Associazione Nazionale Alpini  
Sezione Udine

*Un appello a tutti gli alpini  
affinché aderiscano  
a tutte le associazioni  
di dono del sangue,  
del midollo osseo e  
degli organi.  
Possiamo salvare una vita  
con un gesto  
che non ci costa nulla.*

## I SOCI AGGREGATI

di Dante Soravito de Franceschi

Diversamente da quello che è ormai entrato nella comune mentalità alpina, la figura dell'Amico degli Alpini ha fatto il suo ingresso nella famiglia associativa molto prima del terremoto del Friuli. In realtà molte Sezioni, fin dagli anni '50, avevano iniziato a rilasciare tessere per la frequentazione delle proprie sedi a soggetti che non avevano svolto il servizio militare nelle Truppe Alpine. Nel 1975, l'allora Presidente Nazionale Bertagnolli, per dare una regolamentazione unitaria a tale problema, intravide nella figura dell'Amico degli Alpini la possibilità di allargare la base dell'ANA per meglio diffondere i valori e lo stile di vita che l'Associazione si è trovata a custodire ormai praticamente da sola. È proprio con quell'intuizione che venne piantato il seme dell'evoluzione dell'ANA da semplice associazione d'arma a qualche cosa di ben più complesso ed ambizioso: un vero e proprio movimento d'opinione al quale affidare la conservazione e la diffusione dello Spirito dei soldati della montagna. Spirito che, visti i mutamenti sociali intervenuti, non può più essere garantito dalla semplice trasmissione generazionale o dal servizio militare.

Il tema "Amici" è teso a favorire la conoscenza e l'immagine dell'ANA e a cementare quei vincoli che si sono creati con tanti simpatizzanti che vedono ormai nell'ANA una sorta di faro di moralità in una società che tende a disgregarsi. Gli "Amici degli Alpini" sono tutti coloro che, non avendo i requisiti per divenire soci ordinari, dimostrano il loro attaccamento e la loro simpatia alla nostra Associazione, nel rispetto delle regole tra le quali il divieto di indossare il cappello alpino e il distintivo sociale.

Nel 1995 la figura fu inserita nel Regolamento Nazionale, con mutamento del nome in "socio aggregato", per ragioni connesse alla spedizione de L'Alpino e alla frequentazione delle sedi.

Col tempo, tuttavia, l'idea originaria, quella di un socio Amico "qualificato" di provata fede ed attaccamento all'Associazione e la coerenza con le motivazioni originarie esposte da Bertagnolli, si è sempre più affievolita sino a divenire, in taluni casi, anche il mezzo più spiccio per fare cassa ovvero per contrastare il calo fisiologico degli associati. Anche l'originaria regola che vietava ai soci aggregati di sfilare durante le nostre manifestazioni ha, ormai da molto tempo, subito una deroga importante: è noto, infatti, che i soci aggregati che fanno parte della Protezione Civile o dell'Ospedale da Campo sfilano con le rispettive rappresentanze.

Oggi l'ANA non è più solo una semplice associazione d'arma ma, e forse proprio per questo, riesce ad esprimere una serie infinita di attività che le consentono di avere una

voce forte a difesa di quello zaino di valori che i nostri Padri ci hanno consegnato perché lo custodissimo e lo diffondessimo nella società. Il problema vero, dal punto di vista statutario e regolamentare, è costituito dalla totale assenza di regole e, dunque, di strumenti per arginare o anche

solo regolamentare il fenomeno di "reclutamento". Se, ad esempio, si decidesse di cancellare la figura dell'aggregato, quali riflessi vi sarebbero sulla vita e sull'unità associativa? L'Associazione che fine farebbe? Non si correrebbe il rischio concreto di un progressivo isolamento dalla società, andando in tal modo a denaturare il concetto stesso di associazione popolare che vive, prospera ed opera nella società e per la società? Di certo, entro pochissimi anni si perderebbe di efficienza e si dovrebbero abbandonare tutta una serie di attività che oggi qualificano e rendono particolarmente appetibile la vita associativa. L'inevitabile contrazione dei numeri associativi rende non più procrastinabile una regolamentazione seria del fenomeno aggregati in modo da evitare che le diverse realtà locali, le differenti necessità o semplici sensibilità possano creare squilibri importanti con effetti deleteri sull'unità associativa, valore di importanza assolutamente primaria che deve essere difesa con ogni mezzo. Non resta, dunque, che un deciso ritorno all'idea originaria di Bertagnolli (che è tutt'ora attualissima) con la fissazione di alcune regole (poche e chiare) che garantiscano i numeri e la qualità. Quell'idea originaria, in effetti, conteneva già il germe di quanto oggi si è cominciato a fare con una semplice classificazione: da un lato quanti hanno dimostrato e dimostrano in modo tangibile e continuato l'attaccamento all'Associazione (gli Aiutanti) e dall'altro quanti nutrono semplici sentimenti di simpatia. La differenza tra le due categorie deve essere rappresentato dal "lavoro in e per l'associazione" unico vero parametro oggettivo per certificare quell'attaccamento tangibile e continuato all'ANA che era originariamente richiesto. Con questo sistema si darebbe un notevole impulso all'attività di diffusione dei nostri valori e del nostro modo di vivere ed interpretare la società. Su questo dobbiamo lavorare e tutti devono dare il proprio contributo di idee per evitare che questa nostra Associazione vada alla deriva e con essa vada disperso tutto il bagaglio di cultura, di storia e di Valori che ci sono stati tramandati e che noi abbiamo l'obbligo di trasmettere alle future generazioni per mantenere in vita la grande famiglia alpina.



# 69° anniversario di Nikolajewka Cargnacco

*foto di Maria Luisa*

cronaca dalla sezione



# 70° anniversario affondamento “Galilea” Muris di Ragogna

*foto di Maria Luisa e Luciano*



cronaca dalla sezione



*Uno scorcio dell'interno del Tempio di Carnaccio*

## CON SIMONE CRISTICCHI A TRIESTE

*di Danilo Perosa*

Recitare la storia, vivendo il presente. Ovvero l'impegno di Simone Cristicchi, noto e brillante cantautore, vincitore di San Remo e, per l'occasione, sensibile interprete del poema in dialetto romanesco "Li romani in Russia", perfetto esempio di teatro civile che sa far rivivere una storia che "pare fasulla perché troppo vera". Cristicchi è impegnato da tempo a scrivere un libro su quelle tragiche vicende per onorare il nonno, che ne è stato protagonista. È ritornato nella nostra regione ad interpretare, in un monologo, le voci di alcuni giovanissimi dell'eroica Taurinense. Per lo spettacolo conclusivo del 30 ottobre ha invitato al Politeama Rossetti, il vicesindaco e i rappresentanti dell'Assessorato alla Cultura del Comune di Talmassons, nonché Danilo Perosa della Sezione di Udine ed Agostino Floretti, reduce iscritto al gruppo di Udine centro, coloro cioè che, nel febbraio scorso, si erano resi disponibili a fornirgli documentazione e testimonianze.

Per Floretti è stato un momento di rara ed intensa emozione vissuto sul palco del Rossetti, quando è stato chiamato a testimoniare la sua drammatica esperienza in Russia, ricevendone in cambio il grazie commosso ed il plauso più affettuoso e riconoscente dal numeroso pubblico presente in sala.



*Al centro Floretti con Cristicchi alla sua destra*

# FOGOLÂR ALPIN: NON PIÙ PROGETTO, MA UNA BELLA REALTÀ

di Carlo Tomasin

*Avviato con successo il primo progetto pilota, del cosiddetto “Terzo Settore”, proposto dal Circolo Culturale Alpini della Sezione A.N.A. di Udine per rispondere al nostro Statuto.*

Il nostro Statuto nazionale recita al comma b) dell'art.2: “Rafforzare tra gli Alpini di ogni ordine, grado e condizione i vincoli di fratellanza e curarne, entro i limiti di competenza, gli interessi e l'assistenza”. Parte tutto da qui, da quel “curarne... gli interessi e l'assistenza” l'idea che il nostro consigliere sezionale Francesco Sicchiero ha voluto proporre con tenacia al Consiglio del Circolo della Sezione. L'idea è nata da un alpino – diceva – che mi ha fatto capire che secondo lui la Sezione non pensa ai suoi soci. A parte che la Sezione siamo noi soci e quindi quello che fa una Sezione dipende essenzialmente dagli stessi, comunque la cosa ha fatto riflettere il nostro Consigliere e, forte anche del nostro Statuto, ha immaginato un progetto dedicato ai nostri soci più anziani: un patrimonio che se non sappiamo cogliere andrà perso inesorabilmente. Ed è allora che, attraverso prestazioni socio-ricreative, il progetto di Sicchiero vuole offrire all'anziano una buona qualità di vita prospettandogli un buon benessere psico-fisico, la riattivazione ed il mantenimento delle capacità relazionali, affettive e sociali. Ma soprattutto, dare un'opportunità per combattere la solitudine, l'isolamento attraverso occasioni di incontro, discussione e socializzazione. L'idea è subito piaciuta all'intero Consiglio che è stato dato immediatamente il via libera al suo avanzamento per la realizzazione.

Ecco che il Nostro, coadiuvato da alcuni altri Consiglieri, si è subito messo all'opera. È stato individuato un giovane ma esperto professionista del campo ed insieme si sono messe le basi del progetto. In sintesi si trattava di realizzare un centro di aggregazione dove i soci anziani e alcuni coetanei non soci, autosufficienti, partecipano ad attività di:

- recupero della memoria storica attraverso testimonianza orali, scritte e riprese video-documentali del vissuto della persona;
- ginnastica mentale con giochi di memoria e intuizione logico visiva;
- ginnastica dolce con movimenti lenti e gradualità che non vadano ad impattare negativamente con i muscoli, le articolazioni ed i legamenti;
- laboratori di grafica creativa, cucina, lettura di testi in lingua friulana;
- creazione di un “giornalino” del centro dove si raccolgono le testimonianze sia scritte che fotografiche;
- attività ludico ricreative come giochi da tavolo, antichi giochi friulani, ecc.



Il progetto approvato dal Circolo Culturale è stato sottoposto anche alla Provincia di Udine che, anch'essa, ha creduto nell'operazione finanziandolo. Il 14 dicembre scorso presso la sede del gruppo di Udine Sud, luogo individuato per partire, alla presenza della Presidenza della Sezione e dell'assessore provinciale Piuze e di soci del gruppo Udine Sud con il capogruppo Pascolo, il progetto “Fogolâr alpin” è stato presentato, in una conferenza stampa, da Francesco Sicchiero e da Giampiero Ardito, l'operatore professionista. In questa prima fase sperimentale la partecipazione è stata gratuita, per valutare la sostenibilità e l'eventuale diffusione sul territorio sezionale. L'operazione è partita il 16 gennaio e terminerà alla fine di marzo. Con una media di partecipanti di circa venticinque persone (e molti ancora hanno richiesto l'iscrizione, anche dopo la chiusura delle stesse) la cui fascia di età è compresa tra la classe 1922 e il 1948, il gruppo si ritrova due volte alla settimana per un periodo di circa un paio di ore. Ci si è subito dato la massima importanza sul recupero della memoria storica. Con l'apporto costante dei volontari, i ricordi prendono forma provocando confronti ed altri racconti di altri componenti che, sostenuti anche da un buon livello culturale, definiscono l'interesse e lo stimolo nell'espone le proprie esperienze di vissuto. Si è anche provveduto a realizzare riprese delle varie fasi. Una parte delle quali è stata presentata durante l'ultima Assemblea sezionale dei Delegati riscuotendo vivo interesse a dimostrazione dell'inizio di un cambiamento nel modo di gestire anche la nostra Sezione inserendo anche dei servizi per i soci.

Entusiasmante poi la visita che questo gruppo ha fatto allo scultore e socio alpino, Eligio D'Ambrosio a Castions di Strada. Accompagnato dalla consorte ed alle sue poesie, hanno illustrato le opere d'arte con una personale e partecipata spiegazione. Visto la positiva esperienza di questo primo passo si attendono le eventuali richieste da parte dei gruppi per ripetere ed ampliare questa nuova bella realtà della Sezione A.N.A. di Udine.

# L'ANGOLO DEL CONSIGLIERE NAZIONALE

*Riportiamo  
l'intervento del  
Consigliere Nazionale  
Giuliano Chiofalo  
all'Assemblea dei  
Delegati della  
Sezione di Udine  
dello scorso 4 aprile*

2005/2008/2011 non sono i numeri di una lotteria ma gli anni in cui questa Sezione ha corso gravi rischi: spaccatura, secessioni, defezione di iscritti. Sembra incredibile ma si è rischiato per ben tre volte.

Si deve serenamente capire come mai ci si è trovati muro contro muro, forse la foga di fare bene, di fare meglio, di superare sé stessi nell'amministrare senza la partecipazione degli altri ha fatto commettere un atto di superbia. A ciò si aggiunga anche la convinzione di essere, tutti, deposita-

ri della verità assoluta.

Si deve altresì essere consapevoli, che violando gravemente l'etica del nostro comportamento, non si è saputo discutere, sia pure su basi contrapposte, con trasparenza, sincerità, educazione, dignità, soprattutto senza sarcasmo, sia pure usando la fermezza dei convincimenti. Tali discussioni, se veicolate nell'ambito delle regole esistenti, avrebbero potuto contribuire non poco a superare le difficoltà che abbiamo incontrato. E allora si deve riflettere seriamente su quanto è accaduto specie in questi ultimi mesi. Si deve riflettere sulla vera essenza dell'Alpino

Come ci si può rivolgere al prossimo raccontando la nostra voglia di fare, di contribuire ad alleviare sofferenze, di risolvere situazioni precarie, di offrire il nostro lavoro, di raccogliere fondi per lodevoli iniziative e via dicendo, se non si è capaci di conoscerci, se non si è capaci di comprenderci, se in sintesi ci si volta le spalle. E' vero anche che nelle note circostanze sono volate parole che non avremmo mai voluto sentire, è vero che certi comportamenti hanno causato l'ira innescando una pericolosa spirale ma è giunto il momento di riflettere, cercare di comprendere le cause che hanno portato ad una situazione così imbarazzante.

Sono fermamente convinto che solo attraverso la sincerità delle dichiarazioni, dei convincimenti, dei punti di vista espressi non nei bar o nelle osterie o in riunioni carbonare, ma nel corso delle nostre riunioni nei consigli di gruppo, in quelli di sezione fino al campo nazionale potremo, per il futuro, guardarci in faccia e discutere consapevoli che ogni nostro pensiero e ogni nostra azione alla fine troveranno una sintesi condivisa da tutti. Basta parlare fra di noi usando termini come "voi della Sezione" oppure "voi di Milano", noi siamo e dobbiamo essere un tutt'uno

non repubblicette o comuni autonomi. Abbiamo bisogno di trasparenza nei comportamenti e nell'informazione, non deve esistere che ciò che accade sia a conoscenza esclusiva dei soliti noti. La condivisione deve essere il collante delle nostre azioni, altrimenti la conseguenza sarà l'auto isolamento.

Oggi è stato eletto il presidente, avrà la sua squadra, e sarà il presidente della sezione: punto.

Starà a lui e al Consiglio Sezionale operare scelte ed azioni conseguenti nell'interesse della Sezione, se non si sarà d'accordo si dovrà alzare la mano per dissentire, dovrà andare a rapporto come si diceva un tempo, se non si verrà ascoltati si impugnerà il regolamento e si agirà di conseguenza. Basta una volta per tutte con i mugugni e le manovre di corridoio.

Ricordiamoci una cosa: essere Alpini è una passione, se la passione cala o non la sentiamo più per niente è meglio cambiare aria.

Fra tre mesi termina il mio mandato, spero di averlo assolto. Vorrei ricordare chi non c'è più ma l'elenco purtroppo è lungo e citerò solamente, in quanto esempi da seguire, il presidente Masarotti, Giuliano Sattolo e l'amico Ivan Asquini, Arialdo Vrech. Personalmente un ricordo particolare va al Presidente Paravan che mi ha consentito di vivere questa esaltante esperienza. Ringrazio chi mi ha concesso stima e fiducia, ringrazio anche chi mi ha contestato sia in forma anonima che palese, e infine saluto tutti gli alpini della sezione di Udine, che hanno avuto la saggezza di non perdere la rotta continuando a lavorare per il prossimo ed è questa una gran prova di maturità che lascia ben sperare per il futuro della sezione.

Viva l'Associazione Nazionale Alpini  
Viva la Sezione di Udine.

# A PROPOSITO DEL FUTURO ASSOCIATIVO

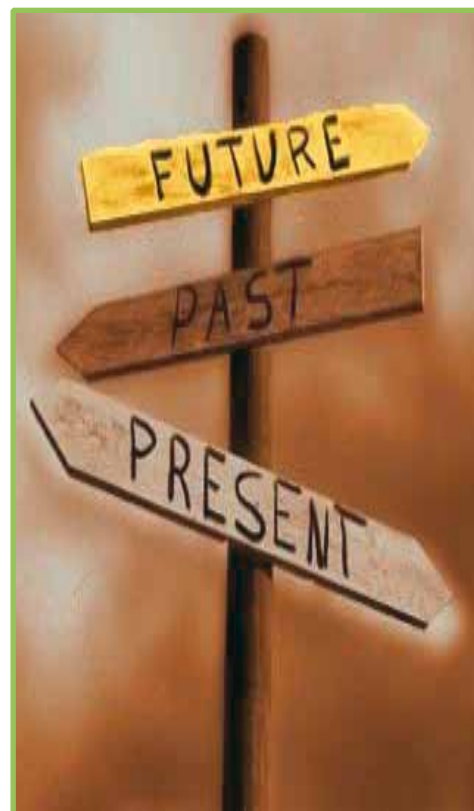
*Abbiamo pensato di riportare per sommi capi il documento del CDN del 23 ottobre 2010, quale traccia indicata dalla Sede Nazionale affinché tutti possano contribuire a costruire la nostra Associazione di domani.*

## **Deliberazioni iniziali**

- E' necessario affrontare il futuro associativo;
  - l'origine e la natura dell'ANA è quella di associazione d'arma, che valorizza tale caratteristica operando nel campo del volontariato, della cultura, della protezione civile, dello sport, dell'assistenza morale e materiale, dello svago senza identificarsi però con alcuna di queste attività;
  - l'ANA, quale associazione d'arma, ricorda il passato ma opera concretamente nel presente e nel futuro;
  - le condizioni sociali, economiche, culturali, ideologico-politiche, non incidono nei rapporti associativi;
  - dato per scontato che la natura formativa dell'esperienza militare nelle TT.AA., il vero meccanismo di aggregazione dell'ANA è costituito da valori morali e civili che in 85 anni hanno costituito il filo conduttore ininterrotto dell'alpinità e che il servizio militare ha contribuito ad evidenziare; in sintesi: bravi soldati in quanto bravi cittadini o che si sforzano di essere tali;
- è giusto insistere per migliorare il comportamento formale nei momenti rilevanti della vita associativa;
  - l'attuale sistema di arruolamento inciderà in senso negativo, sulla consistenza e sulla natura dell'ANA;
  - i requisiti per appartenere all'ANA si sono modificati nel tempo;
  - i nostri valori, il nostro stile di vita associativo, possono continuare a vivere e tramandarsi perché non sono solo nostri ma appartengono alla Comunità.

## **Considerazioni.**

- 1) Con le disposizioni del 2008, con la riforma e di soci aggregati, si è chiarito che si poteva rimandare la soluzione del problema più in là nel tempo.
- 2) L'ANA non deve cambiare. Deve rimanere quella che ci è stata trasmessa. Questo non vuole dire che l'ANA non si debba adeguare al tempo in cui vive. Anzi esattamente il contrario!
- 3) Se oggi non dovessimo far nulla si ipotizza che fra appena dieci anni l'ANA (o meglio il suo nucleo fondamentale) cambierebbe definitivamente ed irrimediabilmente: un calo dei soci ridurrebbe, oltre alle risorse umane, anche quelle finanziarie, compromettendo settori quali l'Ospedale da Campo, la Protezione Civile, ecc. e metterebbe a rischio anche la vita dei Gruppi.
- 4) Lo scopo dell'ANA ci induce ad operare in questi settori:
  - Memoria: difendere le caratteristiche delle TT.AA.; essere buoni cittadini ed amare la Patria; assenza di conflitto generazionale.
  - Solidarietà: Protezione Civile ed Ospedale da Campo; essere il punto di riferimento delle nostre Comunità.
  - Ambiente e Società: rappresentare un modello di società buona e possibile; vigilare sulle nostre montagne e sulle nostre comunità; essere presidio di italianità e dei migliori valori della Nazione; monitorare l'evoluzione dei lavori parlamentari nell'interesse della tutela degli



scopi morali ed operativi dell'ANA.

Tutto ciò è possibile essenzialmente grazie alla capillarità della diffusione sul territorio dei Gruppi.

### Cosa fare

In realtà non si deve fare niente di nuovo. Basta applicare bene quello che già c'è e le politiche associative delineate. Sostanzialmente quattro sono i punti, tutti di pari dignità e non esaustivi singolarmente:

- A) Reperimento di alpini "dormienti";
- B) Giovani associati;
- C) Alpini in armi.

Questi primi tre punti, in ogni caso, non saranno determinanti nel frenare il calo numerico degli associati, dobbiamo esserne consapevoli.

- D) Amici degli Alpini.

Resta infine, la questione della cd. mini naja, di cui se ne è già molto parlato.

Per fare tutto ciò occorre, specie dai dirigenti associativi, una maggiore attenzione alle regole e alle politiche associative. Occorrerà pensare più che in passato ad una formazione per incarichi di responsabilità associativa. Occorre evitare polemiche inutili ed affermazioni gratuite, mantenendo sempre e comunque serenità nelle nostre discussioni. Occorrerà insistere nella ricerca del consenso interno: la comunicazione interna, seguita con continuità, deve favorire il dialogo con tutti gli alpini. Occorrerà utilizzare il consenso esterno: la considerazione della "gente" nei nostri confronti ci conferma nelle nostre scelte associative, bisogna continuare in questa direzione e con i contatti con le Istituzioni.



## Gli alpini:

Le origini

Ieri

Oggi



# **IL FUTURO ASSOCIATIVO! NON DITE POI CHE NON LO VE LO AVEVAMO DETTO**

*di Carlo Tomasin*

Da un po' di tempo rimbalzano su radio naja alcune esternazioni di taluni su quello che sarà la nostra Associazione di qui ad una decina d'anni e oltre ancora. L'eterno ottimista che ribadisca l'incrollabile sicurezza che gli Alpini non moriranno mai e, di contro il pessimista che ci da già per spacciati e da annoverare tra i cimeli di un museo.

**INIZIA UN  
DIBATTITO CHE  
VUOLE ESSERE  
SERIO, APERTO,  
COSTRUTTIVO  
E CHE GUARDA  
AL FUTURO.**

Certo un'associazione che conta quasi trecentomila soci, non si può dire che sia al lumicino. Siamo la più grande associazione d'Arma del mondo e una delle più grandi tra le associazioni di qualsiasi tipo in Italia. Non nascondiamoci però dietro il famoso dito.

L'innalzamento del numero dei soci in età non più giovane (e auguriamo loro di continuare a condividere la loro esperienza per parecchi anni ancora) e l'abolizione della leva che ha bloccato i flussi in entrata, ci porterà a disegnare un futuro diverso da quello che fino a qualche anno fa davamo per scontato.

Da qui l'invito del Presidente Nazionale e del CDN a fare uno sforzo comune per pensare un'Associazione "nuova" pur rimanendo sulla traccia indelebile dei nostri Padri fondatori. Un nostro rinnovamento per ade-

guarci ai tempi mantenendo i nostri Valori che riteniamo ancora validi, anzi ancora più validi in questa epoca di smarrimento e di cambiamento. Il Presidente Nazionale, da diversi mesi, sta girando tra le Sezioni e i Gruppi d'Italia per raccogliere le idee, gli spunti, le richieste, gli scenari che potranno essere utili a riorganizzare la nostra Associazione, al fine di renderla idonea ai prossimi 140 anni. Però di questi incontri, di queste idee o di questi scenari nessuno sa nulla. Non stanno circolando tra le altre Sezioni e gli altri Gruppi, condannando questi ultimi a produrre idee e spunti che magari sono già stati fatti da altri. Senza poter elaborare le idee altrui, vuoi migliorandole e vuoi, perché no, cassandole. Insomma non c'è un dialogo (dal dizionario: discorso o discussione che si svolge tra due o più persone, dal greco dià: fra e lògos: discorso. (nda) costruttivo e diffuso tra tutti, affinché tutti ne siano partecipi e responsabili. Certo a Milano sapranno, ma noi?

Non dite poi che non ve lo avevamo detto, quando si deciderà di modificare lo Statuto, perché li dovremo andare. Quando i Delegati all'As-

semblea Straordinaria dovranno votarlo, magari avendo, come in tutte le Assemblee solo cinque minuti per esporre le proprie ragioni e, magari, dopo essere venuti lì da centinaia quando non migliaia di chilometri per dire il proprio pensiero.

Ecco che allora abbiamo pensato di dare uno spazio sulla nostra rivista a tutti quelli che hanno qualche cosa da dire sull'argomento, purché naturalmente, sia costruttivo e propositivo. Non ci servono polemiche o mere critiche "ad delenda", di quelle ne abbiamo già abbastanza nel resto della società in cui viviamo e a noi non servono. Per costoro indichiamo già da subito altri ambiti.

Già da questo numero ospitiamo alcuni interventi e lo faremo ancora nei prossimi, anche in vista dell'incontro che avremo in gennaio del prossimo anno con il Presidente Nazionale. Da qui chiediamo a tutti di commentarli, elaborarli o criticarli per trovare una, o più, soluzioni possibili da presentare a tutta la comunità alpina.

Forza allora, spremiamo le meningi e ragioniamo.



# ALPINI: QUALE FUTURO?

di Marco Cimmino \*

Vanno benissimo le celebrazioni, le feste, i raduni: benone le bicchierate, i ricordi di naja e le cantate tutti insieme. Ci mancherebbe. Però, ogni tanto, bisogna pure fermarsi a riflettere: fare il punto della situazione, se non si vuole vivere alla giornata. Vale per tutti e vale anche per noi alpini.

La verità è che c'è bisogno di un rinnovamento strutturale, nella nostra Associazione: non possiamo pensare di rimettere a nuovo la baracca col semplice minuto mantenimento. E, soprattutto, è molto poco alpino fare finta che vada tutto bene, quando le cose tanto bene non vanno. Si rischia di fare come quelli che parlavano di immane vittoria, mentre i nostri padri se ne stavano a congelare sul Don, con le pedule di cartone. Ci si abbandona a toni trionfalistici, solo quando si parla dell'adunata: bella scoperta, all'adunata siamo cento o duecentomila e vorrei vedere che non ci sentissimo forti e in buona salute! Poi, però, la realtà quotidiana è un po' meno trionfale. Sarà per questo che sei numeri de "L'Alpino" sono dedicati all'adunata passata e gli altri sei a quella che verrà. In pratica, l'Ana è una specie di WWF, in cui i panda siamo noi!

Il problema è grosso: i politici hanno deciso di cancellarci dalla faccia della terra, e lo hanno fatto ben prima che nascesse l'esercito professionale. Eravamo un fastidio: tanti, troppi, innamorati delle nostre tradizioni, onesti e perbene, per non creare un contrasto stridente con loro. I nostri vertici, spiace dirlo, riparandosi pilatescamente dietro la regola per cui gli alpini non fanno politica, hanno chiuso un occhio e, a volte, tutti e due, davanti a quello che si stava preparando a nostro danno.

Il risultato di questa triste sinergia è stata, innanzi tutto, la cancellazione della leva. Va da sé che noi alpini siamo stati tra quelli maggiormente penalizzati da questa scelta. E' inevitabile che, ormai, nove alpini su dieci vengano dal Sud: bravissimi soldati, nessuno lo nega, ma non si parli di tradizione alpina. Vale a dire di quel particolarissimo e peculiare legame che esisteva tra gente che proveniva dallo stesso mondo e che, spesso, si conosceva già, prima della naja e avrebbe finito col frequentarsi anche

dopo: espressione di una comunità, che, evidentemente, dava fastidio.

Si è detto che la riforma dell'esercito è derivata da necessità di bilancio: discorso comprensibile e, per certi versi, condivisibile. Un soldato di leva costa soprattutto nel primo periodo: quello addestrativo. Lo devi vestire, equipaggiare ed addestrare: poi, il suo costo vivo diminuisce sensibilmente. Mi spiegate, allora, la faccenda della mini naja, che costa quasi come mantenere dodici mesi un soldato di leva ed è una specie di premilitare senza senso? Potevamo fare come la Svizzera, che ha un ottimo esercito e una specie di naja perenne, un tanto all'anno. Oppure potevamo creare una guardia nazionale, con obiettivi di controllo del territorio e protezione civile: gli alpini sarebbero stati perfetti. E sarebbe stato un bel risparmio,

con energie che potevano essere convogliate altrove. Invece, si è preferito azzerare la naja, gli alpini e tutto il resto. Con il contentino dei mini najoni. E noi stiamo qui a discutere se possono o meno portare il cappello e sfilare alle adunate? Ma che sfilassero anche alla via crucis, per come la vedo io: però parliamo un pochino anche di cose serie.



Io credo che l'Ana si trovi veramente ad un punto di svolta: o cambia registro o ci avviamo ad una lenta e penosa estinzione. Visto che indietro non si torna, bisogna che ci mobilitiamo seriamente per mantenere vivo il Corpo degli Alpini. Dobbiamo farci conoscere ed incentivare nei nostri ragazzi la voglia di fare un anno di ferma volontaria negli alpini. Questo significa incidere maggiormente nell'educazione dei giovani: mandare nelle scuole gente che non si limiti a distribuire tricolori, ma che spieghi dettagliatamente la nostra storia, i nostri valori e le ragioni per cui un anno di naja non è un anno buttato. Insomma, dobbiamo riprenderci gli alpini. In altre parole, dobbiamo smettere di essere dei simpatici fessi: gente da costine e da barbera. Perché troppi ci vedono così: e leggendo "L'Alpino" questa sensazione, purtroppo, si rafforza. Io, infatti, è di lì che comincerei il repulisti: troppa burocrazia, troppe banalità e troppi errori. Limiterei un tantino le belle famiglie alpine e i simpatici incontri tra

veci: accorcerei i peana imbalsamati sulle adunate, racconterei un po' meno di aneddoti fantasiosi e un po' più di storia, eliminerei le ferree regole decise da due o tre, che tagliano fuori le opinioni di due o trecentomila. Ci metterei qualche seria riflessione, qualche opinione diversa, qualche testimonianza in più di quel che fanno i nostri soci e qualche resoconto in meno di quel che fanno i nostri capi. Perché siamo messi male: non raccontiamoci pietose bugie. Gli alpini qualsiasi, come me, mugugnano: il malcontento esiste e il futuro è guardato con scetticismo, quando non con rassegnazione. E bisogna reagire, da alpini: rimboccarsi le maniche e cominciare a lavorare. Ma, per farlo, bisogna che, prima, riconosciamo dove abbiamo sbagliato. Credo sinceramente che abbia-

mo i mezzi e le potenzialità per affrontare il futuro con una grande speranza: però dobbiamo rinnovarci, fare uno scatto di qualità. Il che non significa abiurare dalle nostre convinzioni e dai nostri valori, anzi: vuol dire difenderli ed impedire che vengano definitivamente cancellati. Non è il fine che dobbiamo mutare: sono i mezzi. E per farlo non bastano le chiacchiere, le riunioni o le assemblee: ci vogliono capacità, umiltà ed idee chiare. Da parte di tutti: dai vertici alla base. Io ci spero. Sono un alpino e voglio che anche mio figlio abbia la possibilità di esserlo. Come suo padre, come suo nonno e come il nonno di suo nonno.

*Redattore dello Scarpone Orobico \**

## NOI E L'ANA

*di Adriano Dal Prà \**

Cos'è l'ANA. Estremizzo un po' i concetti per farmi capire. Alcuni pensano che l'ANA sia un'associazione in cui i soci hanno il diritto di scegliere, col voto, i propri dirigenti ma poi dovrebbero lasciare "mano libera" su tutta la gestione, accettando passivamente quanto si decide "in alto": in Sezione o a livello nazionale. Perciò chi sta in alto conta molto di più di chi sta in basso, chi sta in alto comanda, chi sta in basso ubbidisce: esattamente come in una struttura militare. Niente mugugni e niente critiche, quindi! E' una concezione gerarchica e autoritaria che si affida a un atteggiamento di sostanziale sudditanza (o fideistico) dei soci, in cui le regole sono solo strumentali e i rapporti interni tendono a essere considerati molto simili a quelli tra militari. In questa concezione, il numero degli iscritti conta soprattutto come "massa" da esibire, da far valere soprattutto nelle manifestazioni. Tende a contar poco la composizione e l'apporto qualitativo dei soci nella vita associativa. Il gruppo dirigente a livello nazionale rischia di diventare così una piccola oligarchia (governo di pochi) che gestisce, detta le priorità e stabilisce le regole. Solo su approvazione dall'alto alcuni problemi generali sono presi in considerazione, esaminati e sottoposti a valutazione. Considero tale concezione dell'ANA come culturalmente "rozza", "da ghetto militaresco", "al di fuori del tempo", politicamente discutibile ma, soprattutto, elemento devastante per l'associazione, perché ostacola la partecipazione attiva, non stimola la trasparenza, ren-



de veramente difficile (o impossibile) un vero confronto democratico interno, impedisce ai giovani di farne parte apportando qualcosa di nuovo. Le novità e le critiche (specie se provenienti dal basso) sono sempre mal viste e ostacolate perché turbano gli equilibri esistenti e il quieto vivere.

I soci ANA. Se prendiamo a riferimento i dati del 2010, degli oltre trecentoottantadue mila soci, l'80% sono ordinari e il 20% aggregati (circa 74.000). Ma mentre i primi diminuiscono dell'1% all'anno i secondi crescono del 3% all'anno. L'ANA tende quindi a un costante, inesorabile declino. Il nucleo maggiore dei soci ANA (41%) ha da 61 a 80 anni, seguito da quello che ha da 41 a 60 anni (38%). I relativamente giovani, dai 18 ai 40 anni, sono solamente il 15%. I potenziali reduci di guerra sono circa il 5%. Abbiamo elementi da meditare se confrontiamo questi dati con gli oltre trecentodue mila soci del CAI (2010): il 14% ha meno di 25 anni, il 37% ha tra 26 e 45 anni, il 37% ha da 46 a 65 anni.

Lo Statuto. Anzitutto l'ANA è un'associazione d'arma "costituita tra coloro che hanno appartenuto od appartengono alle Truppe Alpine". Di norma, lo Statuto dovrebbe definire i principi fondamentali e le finalità dell'associazione, le caratteristiche dei soci, gli organismi interni di partecipazione, gestione e controllo mentre il Regolamento attuativo dovrebbe contenere le norme pratiche per la sua applicazione. Non avviene sempre così nello Statuto e nel regolamento ANA.

Gli art. 4-5-6-7 dello Statuto spiegano chi può essere socio (coloro che hanno prestato servizio per almeno due mesi in reparti alpini) e la tipologia dei soci. Altre norme sono nel regolamento.

Chi sono i soci. Lo Statuto specifica alcune tipologie di soci ormai desuete o particolari (soci Fondatori, Vitalizi, Perpetui, Benemeriti), e non fa trasparire alcuna ulteriore distinzione. Si ribadisce anzi (art. 4) che “tutti i soci hanno eguali diritti e doveri”. La contraddizione diventa palese allorché, nel Regolamento approvato nel 1990 si introduce (art 8) una nuova categoria di soci “Amici degli alpini”. Nel 2001 l’articolo viene modificato precisando che “Essi vengono iscritti in un apposito albo nazionale quali soci aggregati”. Infine, nel 2009, esso distingue le categorie di “socio aggregato” e di “socio aiutante”: soci sostanzialmente diversi dagli “ordinari” e dalle altre categorie “speciali” di soci. Non si tratta tuttavia, in senso proprio, di “Alpini” bensì di “simpatizzanti”. Evidentemente è una norma equivoca perché non fa alcun riferimento al fondamentale art. 1, né essa precisa quali siano le caratteristiche personali di questi soci che, pur avendo gli stessi doveri, non hanno gli stessi diritti degli “ordinari”. La formulazione del regolamento sull’iscrizione è poi generica: sono le sezioni che “ritengono di riconoscere tali, su proposta dei gruppi interessati” e a nominarli. Sulla base di quali elementi? Non possono che essere criteri vari, opinabili. La domanda è valutata dal solo Consiglio sezionale, sempre sulla base di criteri indefiniti. In sintesi trattasi di un “principio associativo” troppo vago e incoerente. Ma non ci si è fermati qui. L’art 8 ter, precisa inoltre che dopo “un’iscrizione consecutiva di almeno tre anni “e nel corso della quale l’aggregato “abbia fattivamente collaborato con la Sezione o con il Gruppo nelle attività associative, può presentare domanda per il passaggio alla categoria di socio “aiutante”. In questo caso sono specificati quali sono i campi d’impegno o di “aiuto” alla Sezione da parte del socio. Si tratta di attività molto variegata: “la Protezione civile, l’Ospedale da campo, i Cori e le Fanfare dell’Associazione, le attività di recupero dei siti e della memoria storica, la stampa associativa, le attività culturali e divulgative, l’attività sportiva, la logistica di Gruppi e Sezioni”. In tal modo si è attuato una sorta di “mobilità interna” di parte dei soci aggregati, promossa e valutata sempre dal Consiglio. Al socio “aiutante” sono infatti concessi alcuni “diritti”: diritto a fregiarsi del copricapo (ma solo il berretto “da stupido”) e degli altri segni distintivi appositamente previsti.

Si tratta quindi di soci che si possono definire “lavoratori” o “collaboratori”, caratterizzati da “buona volontà”, non di alpini: soci senza un’identità precisa, con molti doveri e pochi diritti, che fanno parte in qualche modo dell’ANA. Ma sono privi del diritto a portare il cappello alpino e possono solo salire di un gradino (fino a portare un “copricapo”): astruserie normative da azzecagarbugli all’italiana. I soci che fanno parte dell’ANA compongono quindi una sorta di piramide ai cui vertici stanno i soci ordinari e più in basso gli altri (con diritti diversificati): un sistema che io ritengo assurdo e antidemocratico. In conclusione io ritengo che si debba rivedere queste norme statutarie e renderle coerenti. Ma

il problema di fondo da chiarire rimane: chi è da considerare e da iscrivere come alpino? L’alpino di sempre, quello della mini naja o quelli che non sono mai stati alpini? La mini naja. Si sono sentite autentiche mirabilia e fantasie sui presunti risultati conseguiti frequentando due o tre corsi di ventun giorni, cui possono partecipare giovani sani tra i 18 e i 30 anni, che devono pagare una cauzione di 347 euro (nel caso dei reparti alpini) e presentare la documentazione stabilita. Molte le richieste e la curiosità, certo, ma l’operazione riguarda comunque un numero limitatissimo di persone: 145 sono i giovani che hanno fatto i corsi nei reparti alpini nel 2009 e 533 nel 2010. Costo complessivo dei corsi 2009-2012 ben 19,9 milioni di euro. L’iniziativa del ministro La Russa ha evidenti risvolti politici e di propaganda di



parte a spese dello Stato e solo un’accentuata miopia politica può definirli positivamente, anzi entusiasticamente: vedi la Relazione morale di Perona del 2009 e del 2010. Se «Finito il corso ai giovani sarà rilasciato un attestato che consentirà loro di iscriversi alle associazioni d’arma» -come recita un documento ministeriale- sembra infondata, pilatesca e incredibile l’affermazione di Perona quando afferma «Il diritto ad indossare il Cappello Alpino lo riconosce lo Stato. Noi ne prendiamo semplicemente atto». E’ l’ANA che stabilisce, in quanto libera associazione privata, chi sono i propri soci e quali caratteristiche devono avere? Oppure no? Sembra una sorta di giustificazione per aver caldeggiato l’iniziativa politica. Come si può non tener conto che tali risorse sarebbero meglio spese se destinate proprio ai reparti alpini in armi che ne hanno estremo bisogno? Alcune centinaia di potenziali nuovi iscritti (la classica goccia nel mare, visto il calo di 3.000 iscritti all’anno!) valgono i contrasti e le baruffe in atto nell’ANA?

Il futuro dell’ANA. Due sono le strade principali percorribili. La prima via: se vuole rimanere “associazione d’arma” l’ANA deve precisare bene chi sono gli alpini (non ritengo tali quelli della mini naja, perché è solo un imbroglio per chi alpino lo è stato davvero) e accettare il lento o rapido declino dell’associazione. In questo contesto sarebbe necessario capire meglio perché tanti alpini non si iscrivono, conoscere le loro ragioni o motivazioni e se queste sono ritenute valide venire loro incontro con modifiche organizzative e operative. Creare un clima più accogliente. A molti giovani alpini e a parecchi dei vecchi che conosco, l’ANA appare chiusa ed appiattita come se fosse diventata un’associazione di reduci. Tuttavia senza il coraggio di guardare al

passato (e in particolare alle guerre fatte dagli italiani, quasi sempre in qualità di aggressori) con occhio curioso, onesto, attento a valutare correttamente situazioni, fatti e personaggi diversi. Non bisogna anzitutto mai dimenticare chi (le autorità statali, politiche e militari) ha mandato a morire tanti giovani italiani e le relative conseguenze. Non ci si può occupare solo della ritirata di Russia. Non si può esaltare solo il valore e il sacrificio. Ma conoscere anche le malefatte, le tragedie, le stragi dimenticate o poco note, la stolta propaganda ideologica e le sue conseguenze. Gli esempi sono tanti: la guerra di conquista della Libia, la negletta guerra di Grecia-Albania, la guerra in Africa orientale, le tragiche vicende dei deportati, dei prigionieri di guerra e degli IMI, la guerra in Jugoslavia e in Montenegro, (chi ricorda più gli alpini fucilati a Srebrenica?), l'8 settembre e la guerra in Italia, la guerra partigiana (chi ricorda più che c'erano anche molti alpini?). Questo recupero della memoria storica e della vita della povera gente, dei nostri alpini in carne ed ossa, apparirà allora in una luce diversa: meno retorica e più storicamente fondata.

Nei confronti dei conflitti odierni in cui sono coinvolti gli alpini è bene parlarci chiaro. È stolto non chiamare col proprio nome la guerra (vedi in Iraq, in Afghanistan) ed utilizzare in sostituzione le fumose alchimie linguistiche dei politici. Così come, se un militare muore, non lo si può sempre definire "un eroe", anche se è un alpino. E' un soldato che ha fatto il suo dovere. Va rispettato, onorato, ricordato; non esaltato retoricamente o strumentalmente a fini politici.

La Patria, e il sacro dovere di difenderla, non si attua solo con le armi, ma con tanti altri mezzi e modi. Anche col Servizio civile, col volontariato. Lo ha riconosciuto anche la Corte Costituzionale. ma l'argomento mi sembra largamente ignorato e non dibattuto all'interno dell'ANA.

La seconda via è quella di una revisione e di una integrazione profonda nelle attività dell'ANA. Forse può apparire un forzatura ricordare quanto diceva l'ex presi-



dente Beppe Parazzini: "identità e spirito sono alla base dell'essere alpino. Non tanto del soldato alpino quanto dell'uomo alpino. Il vero meccanismo di aggregazione all'ANA è costituito da una comunione spirituale, fondata su pochi essenziali valori". Una concezione che tende a superare la visione militare dell'alpino.

Quest'impostazione richiede anzitutto un clima democratico interno, un'apertura mentale, in cui l'anzianità non fa grado, in cui - tra l'altro - sia possibile sviluppare nuovi elementi di adesione ideale e di partecipazione attiva dei soci mediante l'approfondimento di una tematica statutaria rimasta largamente sulla carta cioè la finalità riportata al punto d) dello Statuto ANA: "promuovere e favorire lo studio dei problemi della montagna e del rispetto dell'ambiente naturale, anche ai fini della formazione spirituale e intellettuale delle nuove generazioni".

La formulazione è migliorabile arricchendola: non si tratta infatti solo di promuovere attività "di studio di problemi" della montagna, bensì di azioni concrete, a favore della montagna e dei montanari. Tenendo soprattutto conto che l'impegno è largamente inapplicato o ritenuto del tutto secondario (se non proprio residuale, o snobbato) dai responsabili nazionali ma anche da molte sezioni e dai gruppi ANA. Questo è un grave limite perché le questioni ambientali e di salvaguardia della montagna (sotto vari aspetti) sono di grande rilevanza politica e sociale e condizionano concretamente la vita di molti soci e di molti cittadini, specie di quelli che vivono in montagna. L'ANA è generalmente assente da tutto il dibattito sui problemi della montagna. In questo campo l'ANA fa troppo poco: non basta certo l'annuale "Premio di fedeltà alla Montagna" che è opportuno, ma diventa una semplice testimonianza.

Un cambiamento di questo genere non si improvvisa. Va spiegato bene e servirà probabilmente una certa gradualità che non crei troppi problemi di assetto interno, ma sarebbe un'apertura a problematiche culturali e operative vecchie e nuove, cui i giovani sono sensibili. Un primo passo per una vita nuova, in cui il confronto e la possibilità di operare insieme ad altre associazioni (come il CAI) potrebbe essere utile e attirare sulla montagna e sui montanari un'attenzione che oggi non c'è o è molto carente.

\*ANA Gruppo di Torrebelvicino (Sezione di Vicenza)



# SO DI NON SAPERE

di Cato

Tempi di crisi: finanza speculativa, riduzione della produzione, stagnazione dei consumi, recessione, costi sociali. C'è di che preoccuparsi. Naturalmente sì. Questo però deve stimolarci ad essere determinati nell'affrontare la situazione con consapevolezza e realismo.

Le basi sulle quali dovremmo recuperare il primato dei valori, dell'etica, della serietà e pacatezza delle nostre azioni, dei nostri discorsi e delle nostre riflessioni, anche delle nostre critiche poggiano senza dubbio sulla cultura. Sulla cultura e l'educazione.

Con questo termine, "cultura", non ci si vuole riferire certamente all'aspetto meramente accademico e tecnico, rischiando oltretutto di cadere nel nozionismo. Anche se da una recente indagine condotta su incarico dell'OCSE

(la "Adult Literacy and Lifeskills" – ALL), la popolazione adulta italiana non possiede una "competenza alfabetica funzionale" adeguata ad un paese avanzato come il nostro, all'interno dell'OCSE appunto, per l'80% (dicesi ottanta per cento) della popolazione tra i 16 ed i 64 anni. Cioè non abbiamo

una padronanza della nostra lingua giudicata soddisfacente. Per amor di Patria tralascio i paragoni con gli altri paesi.

Che fare? Dovremmo investire di più sul "capitale umano", come si dice in gergo economico. Dobbiamo accrescere la nostra cultura abituandoci a combattere la mancanza di idee, la mancanza di ambizioni, la mancanza di senso critico e la mancanza di "problem solving", ovvero della capacità di entrare nei problemi non con recriminazioni, critiche disfattiste o sterili polemiche, ma con spirito di collaborazione e di assunzione di responsabilità per risolvere il problema. Tutte qualità che avvizziscono e rimangono sterili, quando addirittura dannose (ricordate le leggi sulla stupidità di C. M. Cipolla del numero scorso?), se non sorrette da una buona cultura (e da una buona educazione, direi).

In questo contesto si dovrà porre molta attenzione all'uso appropriato delle parole, in particolare in questa epoca della "comunicazione" e della diffusione di notizie, opinioni, polemiche a briglia sciolta. Certo la facilità e la velocità di diffusione del pensiero è una grande conquista dell'umanità. Può però, prestarsi a sottacere "spinte" tendenziose e disoneste volte non già alla ricerca del "vero", quanto piuttosto alla acclamazione del proprio pensiero

e delle proprie convinzioni (vere, false o vaniloqui che siano e spesso non verificate) anche a discapito delle altrui reputazioni, pur di trarne il proprio tornaconto. Non a caso anche il Pontefice romano, recentemente, ci ha richiamati al rapporto tra silenzio e parola, evidenziando come la parola "vera" nasca dal silenzio. E su questi argomenti la Chiesa Cattolica ha una esperienza vincente da circa un duemila anni: se da una dozzina di loro, i suoi seguaci sono diventati più di un miliardo. Ovvero, come ho cercato grossolanamente di tradurre: pensa bene e rifletti prima di parlare (o scrivere) o come diceva un vecchio detto "un bel tacer non fu mai scritto". E questo, naturalmente, vale anche per noi che proviamo a redigere questo nostro giornale e soprattutto per coloro che lo fanno

per professione e gioco forza devono equilibrare con maggior attenzione il contenuto ed il tornaconto. Ripartire quindi dalla cultura e dalle parole come mezzo sincero per la condivisione. Per condividere ancora di più le idee, i valori. Ripartire dal dialogo serio, sereno, privo di livori personali o di parte, senza arroganti e prevaricanti

diktat da parte di alcuno, senza preconcetti e prevenzioni. Per organizzarci a risolvere i problemi che ci assillano e assillano le nostre case, le nostre associazioni, le nostre fabbriche e le nostre piccole e grandi Patrie. Questo il carburante per uscire da una crisi che non è solo economica, ma che va a toccare tutti i gangli della nostra Società, i suoi comportamenti, le sue spinte motivazionali. Recuperiamo quanto diceva Socrate: "sapere di non sapere è la condizione del vero sapere". Noi Alpini sappiamo che ci vuole fatica, forza e pazienza per salire sui monti e sappiamo anche che scalato un monte ce ne sarà sempre un'altro da salire con la solita fatica, forza e pazienza. Avremo sempre una cima da scalare e nonostante tutta la pratica, l'esperienza ed anche le nuove attrezzature moderne, non riuscirai mai a salire senza ... fatica, forza e pazienza. Dobbiamo recuperare quell'umiltà socratica che ci dice che dobbiamo ancora imparare, che non siamo ancora arrivati, che non raggiungeremo mai quella posizione nella quale si possa assurgere a "giudice" di qualcuno. Solo allora andremo veramente a toccare la profondità della nostra ricerca, del nostro miglioramento personale e, con tanti miglioramenti personali, quello più importante della comunità piccola e grande nella quale viviamo.



# ANCORA SUL GALILEA

di Paolo Montina

## UN LIBRO PER RICORDARE LA TRAGEDIA

Nella notte tra il 28 e il 29 marzo di settant'anni fa si verificava la tragedia alpina del piroscafo Galilea. Una delle molte che ogni guerra si porta dietro, destinate ad affievolirsi e perdersi nel tempo. In questo caso però, quel ricordo è ancora vivo, non solo in Friuli o in Romagna, regioni che in questo tragico episodio ebbero il maggior numero di morti e dispersi, ma anche nel resto d'Italia, poichè sulla nave vi erano uomini del Trentino assieme a piemontesi, liguri, pugliesi e siciliani.



Ed è per questo motivo che s'intende dare alle stampe una corposa memoria che ricordi quel tragico evento, mediante una ricerca, ufficializzata grazie a vari appelli, lanciati da riviste e quotidiani. Appelli che hanno trovato pronta risposta in un gran numero di mail, lettere e telefonate giunte in breve tempo da molte delle nostre regioni. Lettere e telefonate di parenti o conoscenti dei circa 1300 uomini che in quella notte si trovavano sul Galilea e che intendono dare il loro contributo, al fine di fornire una esauriente documentazione sui fatti e sugli uomini coinvolti in quella tragedia.

E quanto in Friuli sia ancor vivo questo ricordo, lo si è visto il 16 marzo scorso a Majano, dove un pur ampio Auditorium stentava a contenere le numerosissime persone giunte per partecipare a quest'incontro rievocativo. Erano presenti il Prefetto di Udine dott. Ivo Salemme, il Comandante la Brigata Alpina Julia Gen. Giovanni Manione, il nostro Presidente sezionale, Dante Soravito de Franceschi e numerose altre cariche istituzionali, tra cui il sindaco di Majano dott.ssa Raffaella Paladin, l'assessore provinciale Adriano Piuze. Gli studiosi Augusto De Toro e Paolo Montina, che con la collaborazione di Enzo Driussi nella veste di moderatore, hanno ben illustrato le fasi drammatiche di

quella notte.

Da recenti ricerche effettuate presso l'Ufficio Storico della Marina e in quelli dello Stato Maggiore Esercito e dell'Arma dei Carabinieri di Roma, il personale imbarcato sul piroscafo Galilea sommava a circa 1300 uomini, compreso l'equipaggio. Di questi, si salvarono meno di 300 uomini, la metà dei quali erano alpini, che si sono trovati all'improvviso a combattere in un elemento – il mare – che se non ostile, non era di certo l'ideale per loro.

Le cifre dei morti e dispersi, non ancora definitive, sono le seguenti:

- Alpini imbarcati di tutti i reparti: 956, superstiti 192 ca., morti e dispersi 765 ca.
  - Marinai civili e Regia Marina: 125 ca., superstiti 40 ca., morti 85 (di cui 26 della R. M.).
  - Carabinieri: imbarcati una ottantina; superstiti 7, morti o dispersi una trentina, ma di un'altra trentina non si conosce la sorte.
  - Bersaglieri: 47, superstiti 13.
  - Prigionieri greci (27) e militari italiani in traduzione in Italia per scontare pene detentive (29) per un totale di 56 persone tra cui due donne greche, superstiti 6 (2 greci e 4 italiani).
  - Personale vario che rientrava in Italia, formato da una trentina di militari: superstiti, meno di una decina.
- Totale uomini imbarcati N° 1290 ca.

Superstiti 285 ca. pari al 20 per cento del personale imbarcato.

Una tra le maggiori perdite nel naviglio per il trasporto truppe, nel rapporto tra imbarcati e deceduti.

Per i motivi suesposti e per poter dare, finalmente, a quanti da settant'anni hanno a cuore la tragedia alpina del piroscafo Galilea, e, attendono ancora una risposta per quanto possibile esauriente sul destino dei loro cari, il Gruppo Alpini di Muris di Ragogna si è fatto promotore di questa nobile iniziativa, allo scopo di poter pubblicare non solo gli eventi storici che hanno determinato



questa tragedia, ma anche i nominativi di tutto il personale imbarcato, con dati, foto e quanto possa contribuire a chiarire questa vicenda, che se è nota nelle sue grandi linee, lo è assai meno nei dettagli.

A titolo di esempio riportiamo due episodi significativi. Quello del figlio di un ufficiale superiore degli alpini che da settant'anni cerca il corpo del padre, sepolto in Jugoslavia, ma non si sa dove. O ancora, un maresciallo dei carabinieri che nel 1996 si trovava in Croazia per servizio e nel piccolo cimitero di Zuljana, presso l'isola di Meleta, rinvenne la tomba del carabiniere Milandri Giuseppe di Cesena, considerato disperso e di cui nessuno conosceva l'esistenza. Circa 1300 saranno i nominativi pubblicati, con i dati anagrafici e, se recuperata, una foto, il riferimento se è superstite, morto o disperso, e, dove possibile

sarà pure indicato l'eventuale luogo di rinvenimento e di sepoltura dei circa 200 corpi recuperati.

Se lo spazio lo permetterà, daremo voce alle numerose testimonianze che ci sono pervenute, assieme alle relazioni dei superstiti, e, se ci giungeranno in numero sufficiente, pubblicheremo anche qualche lettera.

Un capitolo sulla chiesetta di San Giovanni in Monte di Muris e uno sulla storia del locale Gruppo Alpini, completerà l'opera, che si prevede di presentare per la primavera del 2013.

Chiunque voglia collaborare, è pregato di inviare il materiale presso la Sezione di Udine: (udine@ana.it) o direttamente all'autore: paolo.montina@virgilio.it  
Tel 0432783089 Paolo Montina, via Liruti 2  
33017 Tarcento (UD).

## E UNA RICERCA STORICA

In occasione della ricorrenza del 70° anniversario dell'affondamento del piroscafo "Galilea", avvenuto nel mar Egeo la notte tra il 28 e il 29 marzo 1942, il Gruppo di Muris di Ragogna intende pubblicare una memoria storica su quei tragici fatti.

Com'è noto, il "Galilea" riportava in Patria 956 alpini tra ufficiali (42), sottufficiali (40) e 875 militari di truppa, di cui di cui 689 del Btg. "Gemona"; una trentina di bersaglieri, altrettanti carabinieri (?), oltre a marinai militari imbarcati a vario titolo (una ventina) artiglieri, autieri e militari di varie Armi che si recavano in licenza, per un totale di circa 1300 uomini, compreso un centinaio di marinai civili militarizzati. Sulla nave si trovavano pure 29 militari italiani e 28 civili greci che rientravano in Italia per scontare pene detentive. Secondo dati ufficiali, dal disastro si salvarono circa 280 uomini, tra cui 15

ufficiali delle varie Armi (9 erano alpini) 9 sottufficiali (3 alpini) mentre i corpi recuperati, secondo stime ancora provvisorie, furono circa duecento.

Dalla documentazione che in questo periodo si sta raccogliendo presso gli archivi storici dell'Esercito, della Marina e dei Carabinieri, a Roma, stanno emergendo nuovi dati che potrebbero finalmente chiarire in modo definitivo quante persone si trovavano a bordo del "Galilea" e quanti si salvarono.

Sono questi i dati che lo studioso Paolo Montina, coordinatore per il Centro studi della Sezione di Udine, ha finora raccolto per la stesura di questo lavoro, assieme ad oltre duecento foto di alpini e non, che saranno pubblicate con un elenco nominativo (il più completo possibile) dei morti, dispersi e sopravvissuti. In particolare sarebbe utile conoscere i nominativi dei caduti che le famiglie hanno fatto traslare nei ci-

imiteri dei paesi di origine. Importante sarebbe pure conoscere i nomi dei sopravvissuti, di qualunque Arma o Corpo. Per questo si richiede la collaborazione di quanti possono fornire documentazione al riguardo (comunicazioni, foto, lettere, ecc.) che contribuiscano a far conoscere finalmente in modo completo quanto accade in quella tragica notte del marzo 1942.

Inviare il materiale all'indirizzo citato nel precedente articolo.



*2 aprile 1942; la bandiera dell'8° Alpini, reduce dalla campagna di Grecia, rientra alla Di Prampero*

# Rossosch vent'anni dopo

di Luciano Scarel

I capelli bianchi e "li còzis spelàdis" non riescono a demotivare coloro che continuano imperterriti a tenere alto con orgoglio il nome della nostra Associazione i quali sono a tutt'oggi sulla breccia, sempre pronti a dare una mano a chi si trova in difficoltà. Mi riferisco soprattutto a quelli che vent'anni or sono hanno aderito con entusiasmo alla magnifica iniziativa del nostro presidente nazionale Leonardo Caprioli, il quale definì la propria idea come la pazzia di Nardo, data la sua complessa realizzazione pratica, un pensiero fisso nella sua mente che era nato dal fatto che lui era riuscito a ritornare "a bàita" dopo le sofferenze patite nella campagna di Russia al contrario del triste destino che era stato riservato alla maggior parte dei suoi giovani commilitoni. Per tale motivo, egli aveva promesso di lasciare un segno tangibile nei confronti della popolazione locale che aveva sempre aiutato il soldato italiano, che cercava di sopravvivere dopo essere stato abbandonato nella steppa in balia di sè stesso, e il suo pensiero si riferiva in particolar modo agli alpini che la popolazione chiamava affettuosamente "soldàt cùriza" soldato gallina per la penna che essi ostentavano su un cappello mai visto prima. Insieme ad altri scapestrati come lui, il presidente Caprioli intraprese la incomparabile iniziativa, con in prima linea il fiore dei progettisti, degli organizzatori e dei coordinatori (tutti rigorosamente alpini) per gestire la realizzazione di un'opera così lontana da casa che avrebbe ospitato non meno di 150 bambini, alla cui

costruzione avrebbero partecipato gli alpini in congedo, molti dei quali pur essendo privi di dimestichezza con i lavori di cantiere, avevano in corpo tanta buona volontà.

Oltre a questo, si doveva organizzare l'acquisto e la spedizione dei materiali da costruzione insieme alle derrate alimentari che venivano offerte dai produttori nostrani i quali volevano contribuire all'iniziativa compreso il non facile trasporto bisettimanale dei volontari, una trentina per turno, che si imbarcavano sugli scomodi e ru-



morosissimi velivoli che erano stati messi a disposizione dalla nostra Aeronautica militare, i quali atterravano a Mosca partendo da Bergamo dopo un rigoroso scalo idraulico a Varsavia in quanto a bordo non esistevano i servizi igienici. Da qui, dopo aver imbarcato un ufficiale di rotta russo, si raggiungeva Voronez e infine in corriera, il nostro gruppo arrivava a Rossosch dopo quasi cinque ore di viaggio, non prima di essersi fermato per strada a causa di tre forature che erano state riparate al momento con mastice e toppe mentre qualcuno intonava "motorizzati a pièdè... la penna sul cappello...". Fra i tanti protagonisti dell'avventura voglio dedicare un

caro pensiero a Francesco Maioli, il bresciano che tutti noi conosciamo e ricordiamo perchè per almeno sei mesi, ogni mattina di buon'ora dava la sveglia a Rossosch mettendo in moto la rumorosa e stressata betoniera che a forza di "blècs" ha portato a termine il suo importante lavoro, anche lei memore del motto "tasi e tira". Un alpino friulano ricorda di aver espletato un particolare intervento che ha risolto un guasto elettrico sulla stessa dovuto all'usura di un'apparecchiatura introvabile sul posto, ricostruendo tre lamelle di contatto aiutandosi anche con la lima per le unghie gentilmente prestata dalla giovane interprete Liliana, ma con la parola "definitivo" sottolineò la bontà di quel lavoro eseguito in modo provvisorio con sulla nuca il fiato delcaro capocantiere Giulio Franchi, che imprecaava contro l'elettricista di turno che per "atacàre dòi fili ci mète tanto". La popolazione locale dedicava una particolare attenzione nei nostri confronti dimostrando apertamente la propria simpatia ed io, dopo un triennio trascorso da quelle parti per impegni di lavoro riuscivo ad afferrare ogni sensazione avendo imparato a comunicare nell'idioma russo. Voglio ricordare un episodio accaduto mentre mi trovavo in libera uscita insieme ad Enzo e Valentino, i due friulani doc con i quali avevo condiviso l'avventura dell'8° turno '92, allorchè un'anziana signora mi fermò per strada rispondendo al mio saluto, "privietà", abbracciandomi con vigore e sgranando una sequela di parole che capii solo in parte,

ma che raccontava tutto a proposito dei soldati italiani che entravano nelle calde isbe russe per difendersi dal gelo della steppa pronunciando “rasresitie”, con permesso, nella loro lingua mentre altre truppe d’occupazione spalancavano l’uscio delle povere dimore facendosi largo spintonando in strada gli occupanti. L’asilo è stato edificato sulle fondamenta di una infermeria nella quale in tempo di guerra si era insediato il Comando del 4° Corpo d’armata alpino e più volte, durante i brevi momenti di pausa che il lavoro consentiva, mi aggrappavo alle particolari inferriate situate sul frontestrada del basso muro di cinta ognuna delle quali era stata costruita a raggera per formare un semicerchio caratteristico, spaziando con lo sguardo sulla grande piazza in fondo alla quale svettava il campanile addossato alla graziosa chiesa, entrambi dipinti di un gradevole colore azzurro, immaginando ciò che dovettero provare gli alpini quando lo sferragliare dei carri T 34 russi, stava annunciando loro la triste e nefasta strada della ritirata. Il nostro

coordinatore Antonio Sarti ritenne opportuno scegliere una domenica da dedicare a un’escursione sui luoghi che avevano avuto come protagonisti gli alpini e così ci recammo sulle rive dell’ansa del Don che era stata teatro di tante battaglie, dove don Tarcisio celebrò la messa. Ci trovammo poi spaesati e stupefatti a quota Cividale che, pur essendo solo un mucchietto di terra nella piatta steppa, aveva ricoperto un importante riferimento strategico per i fuochi di artiglieria al punto che i militari germanici lo avevano battezzato “quota signal”, sul quale “chèi dal Cividat” hanno riversato sangue e onore. Più tardi si raggiunse Filonòvo, una borgata di pochi abitanti nel cui boschetto circostante avevano trovato la pace eterna-almeno 200 penne nere che stavano per essere riesumate da Onorcaduti. A Golubàja Krinìtza c’era il comando dell’Ottavo reggimento alpini e un’anziana signora ci disse che sotto i “kapùrski” che crescevano rigogliosi nel campicello che stava davanti a noi, erano ancora sepolti 107 soldati italiani e un tedesco. Antonio ci ac-

compagnò allora nella postazione che a suo tempo aveva ospitato per diversi mesi il sottotenente Caprioli (con il quale aveva fatto una ricognizione alcuni mesi prima), che era stata scavata su una falda del Belogorje, un monte bianco calcinoso ed era costituita da una minuscola galleria tipo “entra ed esci”. E’ superfluo dire che l’esperienza di Rossosch, compresa quella vissuta con il 1° turno ‘93 ha creato tante nuove amicizie che si sono forgiate nel corso degli anni con continue lettere e lunghe telefonate sempre ravvivate dagli incontri alpini che caratterizzano il nostro Corpo. E’ difficile descrivere l’orgoglio che sta in ognuno dei 721 alpini che grazie alla “pazzia di Nardo”, oltre ad aver contribuito con il loro lavoro alla costruzione dell’asilo con lo scopo di lasciare un legame indissolubile, hanno gettato un ponte ideologico nei confronti di una popolazione che in tempo di guerra ci aveva visto come soldati invasori e per tale ragione ogni partecipante all’ Operazione Sorriso è fiero di scandire ad alta voce: “a Rossosch c’ero anch’io”.

### Storie dal alpin Bruno Bigattin

Al çinc di zenâr o soi partît par un altri puest cussì come alpin o soi lâ t viers l’Est.

In Russie il frêt o ai dovût patì, non vevi di mangià ni un puest par durmì.

Lis marcjìs a non finivin mai, o vevi di sparà cuintri i miei stes compagns.

Cjâr nono Bruno, tu sês propit il gno eroi jo no varès podût sopuartà lis tôs soferencis.

Pe nestre libertât tu âs lotât, e dute la tò famee tu âs lasât.

Agns tu sês stât vie, ducj ti àn vaiût, ma par fortune no ti vin piardût.

Tu sês tornât e cumò tu sês chi cun noi a rapresentà la Italie e il Friûl che son cjase tò.

I nevodùs di Bruno: Chiara, Mara, Enrico, Manu e Lola

### Storia dell’alpino Bruno Bigattin

*Il cinque gennaio son partito per destinazione ignota e come alpino sono andato verso l’Est.*

*Ho dovuto patire il freddo in Russia, non avevo da mangiare non sapevo dove dormire.*

*Le marce non finivano mai*

*e mi è toccato sparare anche ai miei stessi compagni.*

*Caro nonno Bruno, sei il nostro eroe, non avrei mai potuto sopportare tali sofferenze.*

*Hai lottato per la nostra libertà*

*e per questo hai lasciato tutta la tua famiglia.*

*Sei stato via per anni e tutti ti piangevano, ma per fortuna non ti abbiamo perso.*

*Sei ritornato e adesso sei qui con noi e ci rappresenti l’Italia ed il Friuli: casa tua.*

*I nipotini di Bruno*



# PER GENTES

## PARLIAMO DEI TOPONIMI DEL FRIULI

curato da Franco Driussi

**I nomi** dei centri abitati rivestono un notevole interesse geografico, poiché ci offrono quasi sempre utili indicazioni sul periodo storico a cui risalgono, sull'ambiente fisico originario, sulle funzioni economiche, nonché sullo strato etnico linguistico a cui appartengono.

Pochi sono i nomi che possono essere attribuiti all'età pre romana, fra questi si ricorda Trieste che deriva da una radice venetica *terg* = mercato, e da un suffisso preindoeuropeo *este*. Venne poi latinizzato in *Tergestes* e nel medioevo in *Tergestum*.

Di sicura origine romana sono Aquileia, Zuglio (*Iulium Carnicum*). Gemona (*Glemona*) ed il nome dello stesso Friuli (*Forum Julii* poi diventato Cividale).

A questo periodo risalgono alcuni toponimi stradali, come Tricesimo (*Ad tricesimum milium*). Terzo di Aquileia, Terzo di Tolmezzo, Sesto al Reghena, Azzano Decimo. Codroipo (*Quadrivium*) ricorda la sua ubicazione su un incrocio stradale. La maggior parte dei nomi trae però origine dalla colonizzazione agraria, ossia dall'assegnazione dei fondi a cittadini romani. Essi sono formati dal sostantivo *praedium* (podere), poi abolito e ridotto alla prima sillaba, e dal nome aggettivato del proprietario, uscente nel suffisso *anum*.

Questi toponimi sono particolarmente diffusi nella bassa pianura, dove erano estesi gli agri colonici di Aquileia, Concordia Sagittaria e *Opitergium*. Si possono ricordare Mariano, Manzano, Cervignano, Marano, Sedegliano, Staranzano, Begliano, Soleschiano, Brazzano, Azzano, Cusano, Ranzano, Morsano.

*Una sintetica carellata  
sull'origine dei nomi  
dei paesi in cui viviamo  
alla scoperta  
delle nostre radici*

Allo stesso periodo appartengono molti nomi prediali celtici, assai diffusi nell'alta pianura centrale e orientale, dove nel tardo impero i Romani assegnarono terre a elementi latinizzati di origine celtica.

Essi sono costruiti come gli analoghi toponimi romani, ma escono con il suffisso *acco* come Premariacco Martignacco, Pagnacco, Remanzacco e Tavagnacco ecc.

Nell'alta pianura al di là del Tagliamento, dove il substrato etnico era veneto questi nomi prendono il suffisso *ago* come Maniago Istrago, Dardago e Usago.

Dopo la caduta dell'Impero, gli invasori lasciarono poche tracce nella toponomastica perché non si distinsero come fondatori di nuovi centri.

I Longobardi ribattezzarono *Forum Julii* in *Civitate Austriae*, poi divenuta Cividale e crearono qualche sede militare come Farra d'Isonzo.

Alla dominazione franca risalgono forse i nomi di *Curtis Montium* (Cormons) e *Curtis Naonis* (Cordenons).

Fin dal secolo VII cominciarono ad arrivare nelle terre orientali della regione gli Slavi, i quali fondarono numerosi centri sia sul Carso che nelle valli delle Prealpi Giulie. Fra questi vi è Gorizia (da *gorica* = piccolo monte). Gli etimi sloveni hanno preso in seguito una forma italiana o friulana, com'è evidente nelle valli del Natisone. Più tardi alcuni di essi vennero tradotti in italiano (Monrupino da *Repen Tabor*) o subirono una nuova denominazione che talvolta non ha nulla a che vedere con quella originaria (*Dolina* in San Dorligo della Valle, *Borst* in San Antonio in Bosco, *Opcina* in Poggioreale del Carso, *Sdraussina* in Poggio Terza Armata. ecc.)

Dopo il 1000, coloni slavi vennero chiamati dalla nobiltà feudale anche nella pianura, per ripopolare le terre devastate dagli Ungari lungo la Via Postumia e le rive del Tagliamento, dove fondarono numerosi centri riconoscibili dalle desinenze *icco*, *izzo*, *izza*, e dalle radici *grad* (città, castello) e *gor* (colle come Sclaunicco, Iutizzo, S. Marizza, Gorizzo, Bergrado, Gradisca).

Prima di fondersi con i Friulani, questi nuclei diedero luogo a vivaci contrasti, testimoniati da alcune coppie di noni antagonisti: Romans e Sclavons. Il binomio si conserva ancora nel comune di Cordenons presso Pordenone, mentre solo un elemento si ritrova in Romans di Varmo e Romans d'Isonzo.

Nel periodo medioevale si formarono anche alcuni toponimi di origine tedesca, derivati per lo più da qualche



famiglia nobile di castellani con terminazione in *berg* e *stein* come Spilimbergo, Solimbergo, Grunumbergo, Soffumbergo, Partistagno; a questo gruppo appartengono pure San Giorgio della Richinvelda e Strassoldo. Colonie di pastori e minatori tedeschi si stabilirono in alcune località della Carnia dove fondarono *zahren* (Sauris), *tischlwang* (Timau). Naturalmente sono tedeschi molti nomi della Val Canale, annessa all'Italia nel 1918, che hanno però subito vari rimaneggiamenti.

Nel basso Medio Evo si formarono anche alcuni nomi neolatini come *Portus Naonis* (Pordenone) e *Mons Falconis* (Monfalcone). In questa età accanto a castelli feudali sorsero le "ville" della borghesia commerciale e artigiana che vennero dotate di privilegi per agevolare lo sviluppo. Questi nomi sinonimo di villaggio si diffusero soprattutto nella fase di espansione dell'insediamento rurale, com'è testimoniato da una nutrita schiera di toponimi: Villanova, Villesse, Villuzza, Villotta ecc.

Anche la toponomastica sacra è in gran parte di origine medioevale e si richiama generalmente al santo titolare della chiesa matrice. Alcuni titoli ci permettono di riconoscere l'età del centro, a seconda che ricordino i primi martiri cristiani, come San Canziano, o santi celebri del Medioevo come San Francesco, San Giorgio, San Martino.

Il nome di San Vito cela spesso un latino vicus, mentre quello di San Giovanni Battista viene messo in relazione con la risorgenza delle acque, come San Giovanni al Timavo e S. Giovanni di Polcenigo.

Pochi sono i nomi affermatasi nel periodo veneto, in cui furono rare le fondazioni di nuovi centri. Il più celebre è quello di Palma (ora Palmanova), città-fortezza eretta nel 1593, mentre Villa Vicentina, risalente al 1499, ricorda l'insediamento di coloni veneti. Francesi ed austriaci non lasciarono tracce significative della loro dominazione. Nell'ultimo mezzo secolo la toponomastica ha subito notevoli ritocchi, specie nelle terre orientali, dopo l'annessione all'Italia. Fra i centri nuovi si segnala Torviscosa, fondata nel 1939, e Torre di Zuino. Dopo la guerra sono sorti sull'altopiano carsico alcuni borghi residenziali per profughi istriani, che hanno preso il nome di santi protettori delle comunità istriane, come San Nazario, San Mauro e San Marco.

Molti nomi, che risalgono per lo più al Medioevo, indicano elementi fisici del sito. Quelli che riguardano aspetti morfologici sono frequenti nelle aree montane e collinari, dove troviamo Tramonti, Collina, e Colle e, in sloveno Podgorica (Piedimonte). Alcuni prendono il nome da monti come Montemaggiore, Montefosca, Monteprato. In pianura ci sono Mossa (da motta che significa rialzo-rialzo) Arzene da argine, Fratta da fossato ecc.

I nomi idrografici sono più frequenti in pianura e sono Fontanafredda, Fontanabone, Bagnaria Arsa, Bagnarola, Gorgo, Rive, Rivis, Rivotta, Rivoli ecc. oppure nomi riferiti a fiumi veri e propri Fiume Veneto, Fiumicello, Noncello, Riofreddo, Rigolato, Rivo, Paluzza (palude); Somplago (in cima al lago) e Trasaghis (oltre le acque) richiamano la posizione rispetto alle acque. Altri si riferiscono all'approvvigionamento idrico, come Pozzo, Cisterna e Reana del Rojale. Molti centri presero il nome dal mantello vegetale o da qualche sua particolarità, come

Selva, Silvella, Selvis, Prato, Frassenetto (bosco di frassini), Nojariis, Nogaredo, Saletto (bosco di salici) Rovedo (roveri) Fagagna (faggi) e nell'area slava, Gabria e Gabriovizza (carpino), Lipa (tiglio), Iellina (abete), Malinsche (dal lampone). In pianura i nomi legati alle piante sono una testimonianza di antiche foreste ora scomparse di cui è riprova la diffusione dei toponimi Ronchi (da roncare che significa disboscare): Ronchi dei Legionari, Ronchis di Latisana e Torreano, Ronchiettis e Ronche.

Non pochi nomi derivano dalla funzione originaria che



presiedette alla nascita del centro. I vari castelli rivelano la funzione militare, come Castelmonte, Castelnuovo, Castello di Porpetto, Castions di Mure, di Strada di Zoppola. Alcuni come Monastero, La Glesie, Pieve, denunciano la loro origine religiosa; Ospedaletto, Lazzaretto quella sanitaria. Come centri di confine sorsero Zolla (dal tedesco Zol, dogana), San Giuseppe della Chiusa e Muda.

Un folto gruppo è in rapporto con particolari attività economiche: l'alpeggio è richiamato da Paularo e Povolaro (*pabularium* che significa pascolo) e Stalis (stalle); l'allevamento in pianura da Tesis (fienile) e Tamai (stalle); l'estrazione e la lavorazione dei metalli da cave del Predil (già Raibl), Cave di Selz, Forni Avoltri, Forni di Sopra, Forni di Sotto e Fusine; la macinazione dei cereali da Molino, Molinis, Molin Nuovo.

Anche le vie di comunicazione hanno lasciato le loro tracce nella toponomastica: così Pontebba, centro di ponte, Pordenone, porto fluviale, Stazione per la Carnia, nodo ferroviario.



# RECENSIONI

di Carlo Tomasin

Quando si parla della “Campagna di Russia” si pensa sempre a quanto è stato detto, a quanto è stato scritto, a quanto è stato visto. Presuntuosamente qualcuno di noi potrebbe pensare: conosco la storia! Ebbene provate ad aprire questo libro e vi renderete conto che c'è ancora molto da sapere. Ancora di più scorrendo le immagini di quella triste vicenda e prima ancora di quelle della guerra in Grecia e Albania, colte tra i reparti alpini ivi impegnati.

Una sequenza di semplici foto in bianco e nero con scarse didascalie. Ma ognuna di quelle foto è un racconto di un'epoca, di una vita, di una sofferenza. Ogni volto raffigurato trasmette un turbinio di emozioni, di speranze o di disperazioni, di allegria o di tristezza. Basta quello sguardo, non servono parole, quello sguardo in quel contesto fermato dallo scatto fotografico. Quello sguardo che noi alpini dovremmo conoscere: lo abbiamo visto sul volto dei nostri veci. Ti dice tutto senza giri di parole

o imbonimenti, senza imposizioni o arroganza. E tu capisci tutto. E nessuno ha parlato. E le cose si fanno. E' il semplice eroismo della Vita che va avanti. Una vita che comprende l'allegria, la gioia semplice dello stare insieme, della condivisione dei valori, ma comprende anche la fatica, la natura avversa, il dolore, la morte. Sì, anche la morte è parte della vita. Interessantissima l'appendice documentaria riprodotte importanti documenti militari, ma anche alcune lettere scritte dai nostri soldati dal fronte russo che, anch'esse, rivelano le loro condizioni di vita e le loro sentimenti, ma che chiedono dei loro familiari e della loro casa per poter tacitare quella grande nostalgia che traspare. Un breve capitolo infine, sul museo di Cagnacco. Non a caso. Infatti è intenzione del curatore, Enrico Fantin, che è anche Presidente della Associazione Culturale “La bassa”, rinvigorire l'idea del recupero di quel museo (e di tutta l'area NdR) per dare compimento all'opera di don Caneva e per dotare con un ambiente decoroso il “parco” dedicato a tutti i caduti sul fronte russo. Parte del ricavato andrà a quel nobile fine.

*Enrico Fantin*

**IL CALVARIO DEGLI ALPINI NELLE CAMPAGNE DI GRECIA E DI RUSSIA**

Una storia per immagini nel 150° dell'Unità d'Italia (1861-2011)

Edizioni la bassa - collana 81 - 2011, pagg. 256, €15.00



# PROTEZIONE CIVILE, È PASSATO UN ALTRO ANNO

**Non** si vuol ripetere quanto detto nella relazione del 4 marzo durante l'Assemblea dei delegati, semmai quella di informare il lettore sul lavoro che la nostra PC porta avanti.

La nostra maggior preoccupazione, e che ci vede impegnati ogni giorno, è dettata da un solo pensiero: "Saremo in grado di intervenire in soccorso a gente che ha subito un dramma da un evento naturale o antropico?" Già, saremo in grado? Ed è questo pensiero, che ci toglie il sonno, su cui si basa il nostro lavoro quotidiano. Alla compilazione di documenti operativi devono seguire addestramenti e corsi di formazioni per rendere il volontario, uomo o donna che sia, professionale, informato e capace di sinergia con altre professionalità. E' difficile da compiere per l'eterogeneità dei componenti, per le disponibilità più o meno partecipate, per le difficoltà oggettive di tutti noi.

Ma tutto questo, seppur nel labile mondo delle nostre personalità, dei nostri caratteri, delle nostre professionalità, deve essere armonizzato ed indirizzato nelle strade, sempre più strette, che le leggi ci permettono di manovrare. Questo è attualmente il nostro lavoro. Ancorché si veda poco, l'unità di Protezione Civile della nostra sezione sta crescendo, sì sta crescendo molto, stiamo acquisendo professionalità attraverso corsi, studi e prove pratiche. La strada è lunga, ma non ci manca la volontà. Dobbiamo continuare così e, semmai possibile, accelerare un po' il passo, accorciare i tempi.



Questi sono i motivi, per i quali conoscere a fondo i nostri volontari è di fondamentale importanza, ne va di mezzo la risposta più o meno professionale di un intervento e la sicurezza del volontario stesso. Le attuali leggi (ultima marzo 2012) ci impongono paletti molto stretti, dai quali non possiamo derogare. Il primo passo da fare è quello di rispondere alla lettera sul censimento

inviata, a parte dei Capi Gruppo, per poi dare corso, finalmente, alla compilazione delle squadre e compiti ad esse assegnati, anche a seguito di corsi di formazione e addestramenti specifici e mirati per i volontari. Ma poi chi è, infine, questo volontario?



Sembrerebbe un'affermazione facile da farsi, ma non è così, è complessa e intrigante. E' un concetto, un'idea, un sistema di vita di come voglio avvicinarmi con il prossimo. Deriva da come il mio "io" riesce a collegarsi con gli altri e, per altri, si intende coloro che hanno bisogno del mio aiuto. Deriva dal fatto che io possa donare qualcosa di mio e che poi questo gesto mi faccia sentir bene, in pace con me stesso. La mia paga è la stretta di mano, l'abbraccio, il sorriso e null'altro. Il mio orario di lavoro va da prima che esca una lacrima, alla felicità, passando per un piatto di pasta (rigorosamente mezze penne) e un buon bicchiere di vino. Il mio lavoro comporta la responsabilità di fare una cosa, non bene, ma benissimo, perché lo dono ad altri e lo dono a costo zero. Se questo può essere considerata una malattia, allora nessuna medicina potrà guarirmi, le mie pastiglie si chiamano "Grazie alpini" e "Pacche sulle spalle". Sono convinto che questo viene capito bene da alcuni di voi, vorrei sperare da tutti, ma poiché gli alpini sono gente di poche parole, voglio pensare e sperare che molti di voi facciano quello che hanno fatto altri. Dare la propria disponibilità alla protezione civile. La paga è la stessa della mia. Lavoro e sudore, ma anche tanta, tanta soddisfazione di aver fatto una cosa buona e... scusate se è poco.

Sbrigatevi, c'è ancora posto per la vostra voglia di vivere.

*Il Coordinatore della Protezione Civile  
Sezione ANA di Udine  
Luigi Ziani*

# TRIESTE: FINISCE ALLA GRANDE IL 2011

di Luigi Ziani

**Oltre** 3000 volontari dei gruppi comunali e delle associazioni di volontariato di Protezione Civile del Friuli Venezia Giulia hanno partecipato alla XIV Giornata del Volontario che si è tenuta il 3 dicembre 2011 a Trieste.

Come ormai di consueto all'Associazione Nazionale Alpini è stato chiesto di provvedere ad organizzare il tradizionale momento conviviale che sempre conclude l'evento. Sotto la direzione del Coordinatore del Nucleo di P.C. della Sezione di Udine, e con la collaborazione dei responsabili delle altre Sezioni, circa 135 volontari hanno allestito sulle Rive l'enorme tendone in cui, dopo la cerimonia svoltasi in Piazza Unità d'Italia, i volontari "comunali" hanno potuto rifocillarsi con cibo caldo e buon vino, necessari in una giornata umida e uggiosa come quella!



I nostri volontari sono stati, come al solito, all'altezza del loro compito e nel giro di 35 minuti, complice un adeguato sistema di distribuzione self-service e la co-presenza di due cucine, sono riusciti a servire poco meno di 3000 pasti caldi (compreso dolce, frutta, caffè).

Anche le Autorità presenti – il Capo del Dipartimento Nazionale Protezione Civile dott. Gabrielli, l'Assessore regionale dott. Ciriani, il Direttore centrale della P.C. dott. Berlasso – e le rappresentanze straniere hanno potuto toccare con mano la nostra capacità organizzativa.

Ma qual'è il segreto di questa riuscita?

Innanzitutto la collaborazione tra tutte le Sezioni A.N.A. del Friuli Venezia Giulia: oltre alla Sezione ospitante di Trieste e a quella di Udine, hanno collaborato attivamente anche le Sezioni Carnica, Cividale, Gorizia, Palmanova e Pordenone. E' proprio il caso di dire: "l'unione fa la forza" e se poi l'unione si realizza "all'alpina", cioè senza tante parole ma con tanta voglia di fare, e fare bene, i risultati si

vedono, e non solo in queste occasioni!

In secondo luogo, si è dimostrato vincente il modulo adottato per servire in poco tempo un così grande numero di pasti: a fronte delle passate esperienze, non sempre perfettamente riuscite, il modello "servizio self-service" con doppia cucina e 6 punti di distribuzione, oltre a quello riservato esclusivamente ai tavoli delle Autorità e degli ospiti stranieri, è quello che ha dato, al momento, il risultato migliore. Un altro elemento di criticità che sempre ci si trova ad affrontare quando si tratta di "grandi numeri", e che in passato ci aveva dato qualche problema, è l'afflusso contemporaneo di tante persone, da gestire al meglio per evitare confusione. Anche a ciò si è cercato di dare una risposta affidando ad alcuni dei nostri volontari il compito di regolare il flusso all'ingresso e di far accomodare ai tavoli gli ospiti, in modo da permettere così un defluire ordinato e senza assembramenti. Certo, c'è ancora margine per un miglioramento, ma sicuramente uno dei segreti del successo sta anche nella capacità di non rimanere legati a schemi precostituiti, solo perché già utilizzati, ma di provare nuove soluzioni fino a trovare quella migliore. Infine il fattore più importante, i nostri volontari, a partire dai nostri cuochi (li chiamerei chef, ma poi ... potrebbero montarsi la testa!) capaci di sfornare grandi quantità di cibo, ma senza rinunciare alla qualità, anzi! Un plauso va a tutti loro, per la fantasia nel preparare pietanze diverse in ogni occasione e per l'abilità con cui lo sanno fare. E non dimentichiamoci di tutti gli altri nostri volontari, senza la cui disponibilità neanche i più bravi organizzatori riuscirebbero a combinare granché. E' proprio questo l'elemento più importante che ci fa grandi: i nostri volontari, ognuno dei quali, con efficienza e disponibilità, sa svolgere bene il proprio compito. A tutti quanti...GRAZIE!



# BUTTRIO: ...e inizia in bellezza il 2012

di Luigi Ziani

Lo scorso gennaio si è tenuto presso il PalaFeste di Buttrio l'incontro dei volontari del Nucleo di protezione Civile della Sezione A.N.A. di Udine.

Fortemente voluto dal Presidente Dante Soravito e dal Coordinatore Luigi Ziani per ringraziare tutti i volontari che nell'anno appena conclusosi hanno prestato la loro opera nelle più svariate occasioni, l'incontro – oltre 200 i presenti – si è aperto con il saluto del Sindaco di Buttrio dott. Tiziano Venturini e con l'intervento del nostro Coordinatore col. Luigi Ziani che ha presentato il calendario degli impegni che vedrà protagonista la Protezione Civile A.N.A. per il primo semestre del 2012. Tra questi vanno ricordati: l'organizzazione del Raduno Interregionale dei Bersaglieri il 21 e 22 aprile; l'esercitazione della Protezione Civile Regionale a Pavia di Udine il 27, 28 e 29 aprile; il completamento della Via Crucis a San Demetrio; il campo scuola per ragazzi dal 30 giugno al 7 luglio (e pensare che questo è SOLO il primo semestre!!!.....ma..."gli alpini non hanno paura"!...).



Gradito ospite dell'incontro il dott. Guglielmo Berlasso, Direttore della Protezione Civile regionale, il quale, nel suo intervento di saluto, ha sottolineato l'importanza della collaborazione tra la Protezione Civile da lui guidata e la Protezione Civile dell'A.N.A. e come questa collaborazione possa portare al raggiungimento di notevoli risultati in ogni ambito d'intervento. Erano presenti, tra gli altri, il nostro referente regionale



col. Ermanno Dentesano, il suo vice Luigi Rosolen e il Consigliere Nazionale Giuliano Chiofalo.

Un ringraziamento speciale va al Gruppo di Buttrio, guidato da Ennio Del Bo', che ha permesso la realizzazione di questo evento, e al Gruppo di San Daniele del Friuli, con il Capogruppo Enzo Burbera, che al momento dell'aperitivo ci hanno deliziato con una squisita fetta di prosciutto crudo affettato all'istante.

I volontari hanno poi voluto donare una targa d'argento al loro Coordinatore Luigi Ziani, in segno di stima per il lavoro fatto e per le doti umane dimostrate nel saper creare un gruppo coeso e fortemente motivato, all'interno del quale ogni volontario riveste un ruolo ben preciso, consapevole di essere un tassello importante indipendentemente dal compito che è chiamato a svolgere.

Ci auguriamo che questi incontri diventino una costante annuale e che ogni volta ci siano sempre più nuovi amici che decidono di condividere con noi l'esperienza in Protezione Civile, che ci pone sì al servizio degli altri, ma che ci permette anche di creare nuove amicizie tra noi volontari e consolidare quelle già esistenti.



# Campo scuola Eagles 2011-Anche io sono la Protezione Civile

di Serio Panuello

**La Sezione A.N.A. di Udine organizza un campo scuola indirizzato a ragazzi e ragazze dai 13 ai 15 anni (figli e nipoti di soci), che si terrà a Lusevera, località Musi, dal 30 giugno al 7 luglio 2012.**

L'Associazione, con questa iniziativa, intende formare i ragazzi alla cultura della solidarietà e alla partecipazione all'attività di volontariato e di protezione civile. In particolare si intende perseguire i seguenti obiettivi:

- Creare interesse nei giovani verso la protezione e difesa civile;
- Offrire un esempio per impegnare il tempo libero basato sui valori dello "stare insieme" attraverso la condivisione dell'importanza di "fare squadra", riflettendo al contempo sull'importanza di partecipare ed essere pronti alle future situazioni di pericolo o emergenza che interessano il territorio su cui si risiede;
- Conoscere e sapere come si affrontano i vari tipi di rischio e calamità (dagli incendi boschivi ai terremoti, dal pericolo in montagna alle alluvioni, ecc.);
- Trasmettere ai giovani una logica di prevenzione da osservare anche nelle semplici attività svolte durante la giornata, anche attraverso semplici attenzioni atte a sottolineare l'importanza di svolgere le stesse attività in massima sicurezza;
- Conoscere le funzioni di alcune strutture istituzionali e imparare a collaborare con le stesse presenti nel territorio;
- Conoscere le attività svolte dai volontari di Protezione Civile e i valori alpini.

Durante queste giornate, i ragazzi impareranno a socializzare tra loro e con i volontari che li seguiranno; impareranno a vivere assieme agli altri condividendo spazi comuni: consumeranno i pasti insieme, dormiranno in tenda e terranno ordinato il proprio spazio.

## **ISCRIZIONI:**

Si accetteranno le prime 30 iscrizioni, che perverranno in ordine temporale. Un ragazzo sarà formalmente iscritto quando avrà versato la quota di partecipazione, pari ad € 50,00. Le iscrizioni si raccoglieranno dal 1 al 31 maggio 2012, contattando Sergio Panuello (cell. 349-0921897). Concluse le iscrizioni, verrà fatto un incontro con i genitori dei ragazzi, dove verranno illustrati dettagliatamente il programma dell'iniziativa e il funzionamento del campo-scuola.

PER QUALSIASI INFORMAZIONE RELATIVAMENTE ALL'INIZIATIVA CONTATTARE SERGIO PANUELLO (cell. 349-0921897).

***Vi aspettiamo numerosi !!!!!!!***

# Una promessa mantenuta: recuperata la Via Crucis di San Demetrio ne' Vestini

di Sergio Panuello

Le Sezioni ANA del Friuli Venezia Giulia unite per mantenere l'impegno dato alla fine del servizio nella tendopoli di San Demetrio ne' Vestini.

**A**l termine dell'emergenza che ci ha visto impegnati per più di cinque mesi nella gestione della tendopoli, abbiamo salutato la popolazione di San Demetrio ne' Vestini con una promessa: ritorneremo a ricostruire la Via Crucis.

Alla fine del 2010 è iniziata l'attività di organizzazione di questo nuovo impegno, volto a ricostruire le edicole della Via Crucis distrutte e recuperare quelle danneggiate dal sisma. Capofila in questa attività è stata la Sezione di Udine nella persona del Coordinatore di Protezione Civile Luigi Ziani. Non è stato facile, ma grazie alla collaborazione di alcuni volontari abruzzesi, siamo riusciti a mettere in piedi la trasferta.

Una parte di attrezzature è arrivata con il primo turno; altre attrezzature, materiali e alloggi sono stati messi a disposizione degli alpini dalla locale Amministrazione Comunale.

L'avventura inizia il 20 agosto. Il primo turno, forte di una ventina di volontari, affronta sotto una calura micidiale la prima settimana di lavori con l'obiettivo di riuscire a demolire e ricostruire le edicole poste alla fine del percorso, che avevano subito i danni più gravi, e sistemare il sentiero che le collega. Nonostante qualche difficoltà dovuta a problemi di approvvigionamento dei materiali e di attrezzature, grazie alla competenza del capo cantiere Lucio

Vogrig della Sezione di Cividale, sono state abbattute e ricostruite le quattro edicole più disastrose.

I due turni successivi hanno completato il lavoro recuperando le restanti edicole danneggiate con lavori di rinforzo e di ripristino degli intonaci, sostituendo anche le coperture con nuovi coppi.

Ci sono ancora alcuni lavori da fare ma una parte di questi verranno svolti da volontari del luogo mentre con ogni probabilità la tinteggiatura sarà a nostro carico.

Tutto questo è stato reso possibile grazie alla collaborazione fra tutte le Sezioni del Friuli Venezia Giulia che, specificamente nel settore della Protezione Civile, dopo l'esperienza abruzzese hanno iniziato un'attività organizzativa e di coordinamento delle sinergie per essere pronti, in modo organizzato, per intervenire a seguito di calamità.

L'accoglienza della popolazione è stata molto calorosa, in particolare le signore non ci hanno mai fatto mancare deliziosi dolci per la nostra colazione. Non vi è dubbio che il prossimo passo sarà l'inaugurazione e la data sarà decisa di comune accordo con l'Amministrazione Comunale.

È stata un'altra bella esperienza ricca di soddisfazioni anche se impegnativa sul piano fisico. Nuove amicizie sono nate altre si sono consolidate.



La cappella distrutta dal sisma



Lavori di demolizione



Lavori di sistemazione del sentiero

Consentitemi di fare alcuni doverosi ringraziamenti. All'Amministrazione Comunale nella persona del Sindaco Dott. Silvano Cappelli che ci ha supportato e garantito la parte logistica. Alla Protezione Civile Nazionale dell'ANA di Milano che ci ha aiutato nel disbrigo delle pratiche burocratiche. Al Dipartimento della Protezione Civile Nazionale che ha creduto in questo progetto con il riconoscimento di questa attività quale "esercitazione". In ultimo il ringraziamento a tutti i volontari, in partico-



Il gruppo alle cinque di mattina

lare a Germano ("Lupo") e Adriano ("Marangon"), che hanno partecipato a questa avventura, friulani e abruzzesi, uniti per recuperare questo sito, destinato altrimenti a rimanere per chissà quanto tempo ancora in condizioni disastrose - considerate le priorità che il piano per la ricostruzione evidentemente impone - senza un'iniziativa promossa dall'esterno e a costo zero, grazie all'opera gratuita offerta dalle penne nere.



La posa della frasca



La ricostruzione



La cappella riprende forma



I ragazzi della Caritas di San Demetrio



La cappella ricostruita

# IL NUOVO CONSIGLIO DIRETTIVO SEZIONALE E GRUPPI DI RIFERIMENTO

## CONSIGLIO DI PRESIDENZA

Presidente:	Dante Soravito de Franceschi
Vice Presidente vicario	Renato Romano
Vice Presidente	Alessandro Rosso
Segretario CDS	Mario Benedetti
Tesoriere	Ercole Ponton

## CONSIGLIERI PER ZONE

### *Zona Nord*

Giuseppe Beltrame	Coordinatore di zona Chiusaforte, Moggio Udinese, Oseacco di Resia, Resia “val Resia”, Resiutta, Stolvizza-Sella Buia
Alberto Rossi	Cave del Predil, Malborghetto-Valbruna, Pontebba, Tarvisio

### *Zona Nord Est*

Sergio Cignacco	Cassacco, Treppo Grande, Vegnacco, Zompitta
Franco De Fent	Ciseriis, Lusevera, Monteaperta, Nimis, Racchiuso, Savorgnano al Torre
Luigi Renzo Rovaris	Coordinatore di zona Billerio, Coja, Collalto, Magnano in Riviera, Reana del Rojale, Sedilis, Segnacco, Tarcento

Giorgio Zamero	Adegliacco-Cavalicco, Branco, Feletto-Umberto, Pagnacco, Tavagnacco, Tricesimo
----------------	--

### *Zona Nord Ovest*

Marco Bortolot	Alnicco, Ceresetto-Torreano, Colloredo di Monte Albano, Fagagna, Moruzzo, Villalta di Fagagna
Gianni Clemente	Coordinatore di zona Carpacco, Dignano, Erto, Forgaria nel Friuli, Muris di Ragogna, Rive d'Arcano San Daniele del Friuli
Angelo Ponte	Coderno, Coseano, Flaibano, Grions di Sedegliano, Mereto di Tomba, San Vito di Fagagna, Sedegliano
Francesco Sicchiero	Buja, Majano, Osoppo, Susans

### *Zona Sud Est*

Marco Munini	Lauzacco, Mortegliano, Pavia di Udine, Percoto
Claudio Pavan	Buttrio, Pozzuolo del Friuli, Pradamano, Sammardenchia, Terenzano-Cargnacco Zugliano
Ercole Ponton	Dolegnano, Manzano, Medeuza, San Giovanni al Natisone, Villanova del Judrio
Renato Romano	Basaldella, Beano, Campoformido, Lestizza, Nespolo-Villacaccia, Orgnano, Sclaunicco

Luciano Scarel	Coordinatore di zona Basilano, Bressa, Colloredo di Prato, Pasian di Prato, Passons, Villaorba
----------------	---

### *Zona Sud Ovest*

Mario Benedetti	Muzzana del Turgnano, Palazzolo dello Stella, Pocenia, Precenicco, Rivignano
Paolo Mauro	Gorgo, Latisana, Latisanotta, Lignano Sabbiadoro, Pertegada, Ronchis
Alessandro Rosso	Bertiolo, Codroipo, Flambro, Gradiscutta di Varmo, Sant'Andrat del Cormor, Talmassons, Torsa, Varmo, Virco
Carlo Tomasin	Coordinatore di zona Aquilaia, Castions di Strada, Cervignano del Friuli

### *Zona Udine*

Angelo Serra	Coordinatore di zona Udine Centro, Udine Cussignacco, Udine Est, Udine Godia, Udine Nord, Udine Ovest, Udine Rizzi, Udine Sant'Oswaldo, Udine Sud
--------------	---

## ALTRI INCARICHI

Consigliere Nazionale	Giuliano Chiofalo (in scadenza)
Coordinatore P.C.	Luigi Ziani
Pres.Revisori dei Conti	Luigi Pecile
Revisore dei Conti	Paolo Di Bert
Revisore dei Conti	Paolo Pellarini

# i lavori del consiglio sezionale

di Carlo Tomasin

## Riunione del 24.11.2011

### Attività commissioni.

**Alpin jo, mame!:** Tomasin segnala che il giornale è in stampa e arriverà ai soci entro il 15 dicembre.

**Nucleo P.C.:** Ziani relaziona sullo "stato dell'arte" della PC sezionale. Nel 2008 quando ha ricevuto l'incarico non c'era una struttura organica, non c'era un vero programma delle attività, ma in compenso si è ritrovato una Convenzione firmata tra la Regione FVG e le sezioni ANA della Regione. Ha dovuto quindi ripensare l'intera organizzazione e mettere in piedi. C'è sempre stata molta buona volontà, ma mai una visione d'insieme. Nonostante tutto si è provveduto a portare a compimento una prima parte dell'organizzazione che per fortuna era pronta per l'intervento in Abruzzo. Anche questa esperienza ci ha aiutato per redigere gli opportuni Piani Operativi che sono stati acquisiti anche da altre Sezioni. Si sta operando anche in funzione della Colonna Mobile nazionale in via di formazione. Si è attivato anche nei confronti della PC di Palmanova richiamando l'importanza della logistica e della formazione. Sta concludendo l'indagine presso le varie Zone per impostare l'Organigramma, mentre un argomento in ritardo è la gestione dell'ufficio. Un altro argomento importante è dare dignità al magazzino della PC e dotare di automezzi più idonei la struttura. Infine servirebbe una maggiore integrazione informatica.

**Sport:** Zamero informa sul Trofeo Gallino al nuovo bocciodromo di Cussignacco. Le eliminatorie si sono tenute su otto campi, mentre semifinali e finali a Cussignacco. Le squadre iscritte sono state sessantaquattro. Lamenta la scarsa partecipazione degli Alpini.

Segnala poi Telethon per metà dicembre.

**Fiscale, amministrativa:** Panuello enuncia la situazione di fatto dei contributi percepiti e richiesti.

**Sentieri:** Munini si sta informando sul problema zecche. Osservazioni Riunione Capigruppo.

Il Presidente comunica di essere rimasto sconcertato dal discorso del Presidente nazionale per il suo discorso. Gliel'ha fatto notare, ma lo stesso non ha risposto. Nemmeno sulla indicazione della sua non ricandidatura. Rovaris stigmatizza l'atteggiamento del Presidente nazionale specie nell'invitare Soravito a "battere i pugni", ritiene infatti che se la Sezione ha raggiunto gli ultimi obiettivi è proprio per lo stile di non battere i pugni.

Clemente dichiara che molti gruppi hanno dimostrato contrarietà alla dichiarazione di Soravito di non ricandidarsi. Soravito dice di essere a conoscenza di una raccolta di firme in suo favore: dipenderà da quanti sono. Toma-

*Come di consueto, riportiamo la sintesi dei lavori svolti nelle riunioni del Consiglio Direttivo sezionale*

sin ricorda che al momento non ci sono candidature e, in questo caso, la Sezione verrebbe commissariata.

**Comunicazioni.** Il vice presidente Tomasin chiede di leggere una sua lettera, indirizzata al CDS, dove, argomentando sulla situazione venutasi a creare, dichiarava di essere solidale con il Presidente il quale non può essere considerato l'unico "capro espiatorio", essendo che le decisioni venivano approvate e condivise con

tutto il CDS. Diceva inoltre che coloro che avevano avuto un posto di maggior responsabilità avrebbero dovuto fare un passo indietro per liberare da condizionamenti lo stesso Presidente, affinché possa ripensare a una squadra necessaria a modificare quanto possibile per avviare una nuova stagione della Sezione. Pertanto dava le proprie dimissioni dalla carica di vice Presidente. Chiofalo ribatte dicendo che il CDN non ce l'ha con la Sezione ma solo con un componente del CDS (Uboldi) al quale vengono contestati il sistema di dire le cose. Tomasin replica dicendo che anche Perona, da questo punto di vista, non è da meno.

## Riunione del 15.12.2011

### Attività Commissioni.

**Sentieri:** Munini avverte che la vaccinazione anti zecche costa € 42 per tutto il ciclo (tre iniezioni) per persona e che il Sindaco di Dogna sta valutando di ottenerla gratis per coloro che andranno a lavorare in val di Dogna.

**Fiscale, amministrativa:** Panuello fa il punto sulle documentazioni ai fini di ricevere contributi. Soravito dice che il contributo della Provincia per l'acquisto dei computer è andato a buon fine.

**Protezione Civile:** Ziani aggiorna sulla festa della P.C. Regionale a Trieste del 3 dicembre. La redazione dell'organigramma sarà pronta per fine gennaio 2012.

**Cori:** Clemente dice di esser in contatto con i responsabili di Carpacco per la definizione della data, probabilmente in giugno.

**Tomasin:** chiede conferma dell'arrivo del giornale e ottiene risposta affermativa ed anche della velocità. Soravito dice di essere andato a protestare presso le Poste sia per i tempi di consegna che per i ritorni di giornali non consegnati. Su questo secondo aspetto le Poste hanno confermato ed anzi ci invitano a segnalare ulteriori disservizi.

**Sport:** Ponton comunica che i preparativi per Telethon sono a buon punto anche per la buona risposta dei Gruppi interessati.

**Candidature Consiglieri e Presidente.** Il Presidente comunica che manca ancora una candidatura nella Zona

Nord e uno nella Zona Nord Est. Mentre per la Zona Sud Est ci sarà Claudio Pavan al posto di Moreno Ferro.

Riguardo al Presidente non ci sono proposte di candidature, se non una petizione firmata da una ottantina di Capigruppo (in base all'art.25), candidando il Presidente uscente Soravito e presentata il giorno 10 dicembre. Il Presidente ringrazia della fiducia accordatagli anche se lamenta di sentirsi solo nel prendere decisioni.

**Comunicazioni.** In merito alla mancanza di consiglieri, e stante al regolamento, il C.d.P. dovrà riunirsi per valutare eventuali candidati a Consigliere.

C'è una richiesta da Milano di volontari per "Una casa per Luca".

Alla fine della riunione molti presenti chiedono a Soravito di sciogliere la riserva a ricandidarsi a Presidente e alla fine Soravito accetta.

### Riunione del 26.01.2012

**Approvazione del bilancio** consuntivo 2011 e preventivo 2012. Il Presidente dei Revisori dei Conti Luigi Pecile espone la sua relazione ed illustra le varie poste del bilancio. I bilanci e la relazione vengono approvati e in questa forma saranno illustrati all'Assemblea dei Delegati di marzo.

**Riunioni di zona.** Vengono redatti l'O.d.G., i luoghi e le date delle Riunioni di Zona.

#### Attività Commissioni.

**Sport:** Zamero riporta i ringraziamenti per Telethon. Prosegue anche il De Bellis che terminerà a febbraio. Sono in fase di ultimazione i preparativi per lo slalom ed il fondo insieme con Toscani. Inoltre si sta pensando di partecipare anche alle Alpiniadi.

**Cori:** Clementi riporta che c'è una inflazione di richieste per avere il Coro dei Cori. Ciò comporta grossissime difficoltà ai cori medesimi. Chiede di scoraggiare tali richieste.

**Protezione civile:** Ziani segnala che la Legge 81, per la parte riguardante il volontariato, è stata pubblicata, si attendono le note applicative. Tre cose sono basilari: l'addestramento, le visite mediche di base e le dotazioni di sicurezza (DPI). Segnala inoltre la necessità di andare a finire l'intervento a San Demetrio. Come consuntivo dell'anno appena trascorso si sono fatte 972 giornate/uomo.

**Sentieri:** Si sta provvedendo alla stesura del progetto per la Val di Dogna, sarà pronto per l'Assemblea dei Delegati.

**Comunicazioni.** Il Presidente segnala che a Muris, per il 70° del Galilea, ci sarà il Labaro Nazionale. Non ci sarà invece l'incontro con il Presidente Perona sul "Futuro associativo", sarebbe meglio, infatti, essere più preparati sull'argomento. Si propone quindi la data vicina al 70° di Nikolajewka a Cagnacco nel 2013. Tomasin dice di essere intenzionato, nei prossimi tre numeri di "Alpin jo, mame" di aprire una discussione aperta su questo tema anche per stimolare tutti i Gruppi a fare altrettanto. Stigmatizza poi, che quanto viene detto dalle altre Sezioni fosse messo al corrente di tutti i soci ANA per una corretta informazione e perdite di tempo nel ridiscutere sugli stessi punti.

Interviene poi il CN Chiofalo ricordando a tutti i Gruppi di tenere un comportamento appropriato in occasione della Adunata Nazionale a Bolzano. Ancora non si cono-

scono i dettagli dello sfilamento e degli orari: verrà fatto quanto prima. Su "La casa per Luca" comunica che sono stati raggiunti i 650 milioni di euro (su un preventivo di circa 600), si stima perciò che avanzerà della liquidità. Comunica poi il suo dispiacere nel non vedere i giovani a Cagnacco.

### Riunione del 16.02.2012

**Comunicazioni.** Il Presidente comunica che sono state fatte tutte le riunioni di Zona. Dichiara che in quella della Zona Sud Ovest ci sono stati attacchi alla sua persona in maniera forte e si duole che i Consiglieri presenti non si siano fatti carico di intervenire in risposta a quelle accuse. A fronte di quanto successo informa il Consiglio che desidera prendersi una breve pausa di riflessione sulla sua candidatura viste queste accuse gratuite (e false) che gli sono state rivolte. Tomasin interviene dicendo che effettivamente, e con lui gli altri Consiglieri, è stato preso alla sprovvista da tali interventi, anche perché rivolti direttamente alla persona e non al Presidente. Su richiesta veniva fornito il riassunto di quanto detto nella riunione. Tomasin, nell'iniziare il riassunto, ritiene però sia più corretto, per la giusta comprensione, raccontare le cose partendo dalla Riunione di Passons dove il Presidente aveva dichiarato di non ricandidarsi. Nel corso di una manifestazione alpina alcuni soci, De Fent, Ziani ed il sottoscritto, esprimendo il timore che non presentandosi alcun candidato, si gettava la Sezione nel caos, hanno pensato di impegnarsi a cercare qualcuno che avesse i requisiti, proponendogli un programma ed anche una squadra, contattando anche il Della Longa e cercando di coinvolgere Toscani. Nel corso del mese di novembre alcuni Capigruppo hanno iniziato una raccolta di firme per una petizione pro candidatura di Soravito. Il gruppetto, ritenendo interessante la cosa, la accetta. Per questo scopo allargano il gruppo ad altre persone per poter valutare un'articolazione e condivisione del programma e della squadra, tra queste alcuni consiglieri e lo stesso Presidente. Tomasin considerando lo spirito di rinnovamento che si percepiva e argomentando le scelte, azzardò una squadra per applicare il "nuovo" programma indicando quale Presidente Soravito e vice Presidenti Della Longa e Toscani. In un'ultima riunione il Presidente dichiarava che, accettato il programma redatto dal gruppo pioniere (compreso Della Longa) voleva riservarsi personalmente la scelta della squadra. Ciò infatti è avvenuto nell'ultima riunione dove però i due vice proposti da Tomasin erano posti in altri incarichi, mentre venivano indicati i nominativi proposti nelle riunioni di zona quale Consiglio di Presidenza. A tale decisione sia Della Longa che Toscani, seppure in tempi e modi diversi, rinunciavano a far parte della squadra non essendo riconosciuto loro le vice presidenze.

Dopo di ciò ricorda ai presenti quanto avvenuto nella riunione di Zona Sud Ovest.

Molti ribadiscono al Presidente che tre gruppi su 118 non dovrebbero procurare preoccupazioni anche in presenza di una petizione corposa già presentata. Ma il Presidente, evidentemente contrariato ed avvilito, ribadiva la volontà di riflettere.

Si sono quindi valutate le varie ipotesi nel caso il

Presidente non sciogliesse la riserva: in pratica tutte portavano al commissariamento. Viene anche chiesto al CN di verificare con Milano le procedure. In attesa tutte le decisioni vengo procrastinate ad una riunione straordinaria del CDS.

### Riunione straordinaria del 21.02.2012

**Analisi situazione Sezione ANA Udine.** Prende la parola il CN Chiofalo che fa il report degli incontri di Milano. In sintesi tutto dipenderà dalla decisione che prenderà il Presidente nella serata.

Nel confronto che si apre si valutano le speranze ed i timori di ognuno dei Consiglieri presenti, vengono approfondite le vicende dentro e fuori la Sezione. Viene stigmatizzato di come gli attacchi da Codroipo siano cominciati con la rinuncia/scelta di Della Longa a che non fosse Vice Presidente e a come lo stesso poi accusi altri di attaccamento alla "poltrona", dimenticando il suo gesto. Diversa invece la posizione di Latisana molto più coerente, seppur in contrasto, anche se lamenta che altri hanno fatto quello che stava facendo anche lui: la ricerca di una soluzione per la Sezione.

Quindi tenuto conto della petizione dei gruppi, che solo una minoranza si è detta non d'accordo, che il programma era stato approvato da tutti (salvo poi rimangiarsi la parola di qualcuno), che modificando le decisioni prese si sarebbe potuto mettere la Sezione in una posizione scomoda viene richiesta da tutti la riconferma alla presentazione della candidatura a Presidente di Dante Soravito e che sarà

l'Assemblea dei Delegati, democraticamente a decidere. Il Presidente quindi, chiede ai singoli Consiglieri l'impegno personale nell'aiutarlo nella gestione della Sezione, nei modi previsti dal programma che ha presentato, anche nelle situazioni più difficili. Avutone il consenso nominale da parte di tutti, libera la riserva e rimane candidato alla Presidenza.

### Riunione del 15.3.2012

Presenza d'atto del rinnovo del Presidente, dei Consiglieri sezionali.

Nomina dei due vice Presidenti, del Segretario e del Tesoriere. Vengono nominati Vice Presidente Vicario, Renato Romano e Vice Presidente, Alessandro Rosso. Segretario del Consiglio, Mario Benedetti e Tesoriere, Ercole Ponton.

Nomina del Coordinatore P.C. Viene nominato Luigi Ziani.

Assegnazione ai Consiglieri della rappresentanza dei Gruppi e nomina dei Coordinatori di zona. Organizzazione delle Commissioni. Vengono proposte a tutti i consiglieri le ipotesi di rappresentanza dei Gruppi e dei componenti delle Commissioni di Lavoro. Si dà il tempo fino alla prossima riunione perché ognuno valuti le proposte.

Nomina dei Delegati della Sezione all'Assemblea Nazionale. Vengono nominati tutti i venti consiglieri presenti. Saranno presenti fisicamente (con le deleghe degli altri) Sicchiero, Tomasin, Rovaris, Rosso, Bortolot e Soravito.

## FIRMA PER IL 5 ‰ A FAVORE DELLA "FONDAZIONE ANA ONLUS"

La Finanziaria 2006 ha introdotto la possibilità di destinare il 5 per mille dell'Irpef a organizzazioni senza fini di lucro. La "Fondazione ANA Onlus", rientra tra quante possono ricevere questo ulteriore contributo. La Fondazione è stata costituita dall'ANA per sostenere iniziative di assistenza e solidarietà, sviluppare e promuovere attività di Protezione Civile e interventi medico-campali dell'ospedale da campo ANA, per la tutela e valorizzazione del patrimonio naturale, culturale ed umano della montagna.

Chiunque, iscritto o no, può indicare questo ulteriore contributo nella sua prossima dichiarazione dei redditi, precisando il numero di codice fiscale che è 97329810150 e apponendo la firma del contribuente.

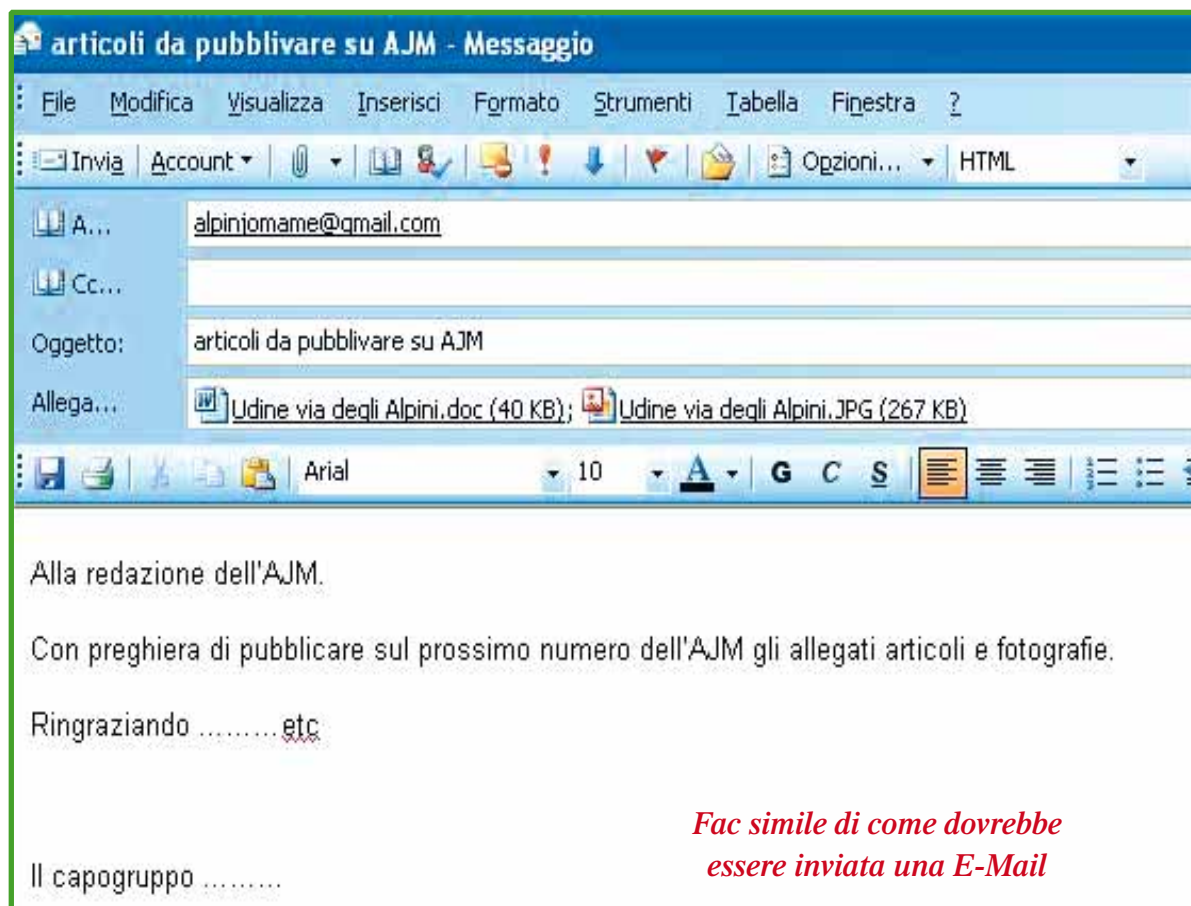
A titolo di esempio si riporta un fac-simile di compilazione del Modello 730: La destinazione del 5 ‰ dell'Irpef può essere indicata anche da coloro siano in possesso del Modello CUD e non siano tenuti alla presentazione della dichiarazione dei redditi, inviando il modello allegato al CUD stesso alla Agenzia delle Entrate.

Il fac-simile mostra un modulo con i seguenti campi compilati:

- DATI ANAGRAFICI:** DATA DI NASCITA (GIORNO, MESE, ANNO), COGNOME (in Stato civile DI NASCITA), PROVINCIA (IN).
- SCELTA DEL DICHIARANTE PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE DELL'IRPEF (in caso di scelta FIRMARE in UNO degli spazi sottostanti):**
  - Stipendio del sostituto, delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale, delle associazioni e fondazioni: **Firma: Mario Rossi \***, **Codice fiscale del beneficiario (predefinito): 97329810150**
  - Finanziamento della ricerca scientifica e delle università: **Firma:**, **Codice fiscale del beneficiario (predefinito):**
  - Finanziamento della ricerca sanitaria: **Firma:**, **Codice fiscale del beneficiario (predefinito):**
  - Altre attività sociali svolte dal contribuente o da familiari del contribuente: **Firma:**, **Codice fiscale del beneficiario (predefinito):**

Si precisa che il suddetto contributo è aggiuntivo, e non alternativo a quello dell'8 per mille (destinato allo Stato, Chiesa cattolica ed altre comunità religiose), inoltre non comporta alcuna ulteriore ritenuta.

# COME SCRIVERCI



**Ci** permettiamo di darvi alcuni suggerimenti per facilitare la gestione della vostra corrispondenza indirizzata alla nostra redazione.

- Di gran lunga la corrispondenza più facile da gestire è quella inoltrata tramite e-mail;
- nel corpo della e-mail devono esserci solamente indicazioni informative o tecniche;
- gli articoli e le foto che si desidera siano pubblicati devono essere trasmessi come allegati, come descritto nell'esempio sopra riportato.
- nel caso ci siano più soggetti, ad esempio necrologi, incontri o altro, ogni soggetto deve avere il suo file di testo e di immagine (ad esempio: se ci sono tre defunti ognuno deve avere un documento Word o simile per ogni nome e altrettante foto).

Il nome del file della foto deve riportare il gruppo, il

nome del defunto con estensione JPG (o altra estensione equivalente).

Lo stesso vale per il file di testo, gruppo, nome estensione Word (o equivalente).

Ogni e-mail può contenere quanti allegati desiderate, la cosa fondamentale è che ad ogni soggetto corrisponda un file proprio.

Possibilmente i documenti Word o equivalenti siano scritti giustificati a sinistra, font Times New Roman 11 pt con la riga a capo gestita dal programma (non andare a capo a mano).

Questa procedura rende molto più facile la gestione dei testi e delle immagini in fase di elaborazione del documento di stampa.

Confidando sulla vostra collaborazione ci auguriamo di migliorare sempre di più il nostro giornale.

## Posta in Redazione

**Scrivo** questa mia... perché ho trovato molto sgradevole, e sono qui per manifestarlo, l'articolo de "La Vedetta". I motivi sono fin troppo ovvi e tra persone "intelligenti" non credo serva stare qui a spiegarli. Tra le righe si capisce molto bene quel che c'è scritto. Non entro nel merito delle scelte politiche od organizzative della sezione, non è mio compito, ma di un articolo inutile come quello del sig. Cato, la Redazione può farne anche a meno, specie quando aspettiamo solo che il periodo delle burrasche finisca una volta per tutte. Molto azzeccata anche l'associazione fra un bel articolo filo-politico sugli stupidi e la foto della riunione dei Capigruppo. Metto in discussione già da subito la mia opinione sull'articolo. Forse sono io che, nauseato dai recenti e vergognosi accadimenti, vedo il male oscuro ovunque, ma per cortesia, cerchiamo di essere Alpini e basta, per un po'.

Renato Furlano (Mereto d Tomba)

Risponde l'autore dell'articolo, Cato

Caro Renato,

intanto ti ringrazio per la tua lettera, avevo infatti il sospetto che il nostro "Alpin jo, mame" non fosse molto letto dai soci della Sezione (a parte le cronache dei gruppi). In special modo che non fossero lette le rubriche che la Redazione ha voluto inserire già da alcuni numeri, e tra queste quella che io curo. Tu mi dici che non vuoi entrare nelle scelte politiche della Sezione (ma allora, mi verrebbe da dire, di che ti lamenti?). Devi entrarci invece, come giustamente hai fatto, considerando anche che la nostra Associazione è politica (certo) anche se non partitica (ovviamente). La scelta politica di questa rubrica, ma anche di altre del giornale, e, da questo numero ancora di più, è proprio quella di diffondere, una cultura alpina in tutte le sue sfaccettature e contaminazioni con la società civile, nella quale viviamo e con la quale vogliamo confrontarci, portando i nostri valori, i nostri principi, il nostro significato di alpinità. E, facendone parte, hai tutto il diritto (e anche il dovere, dico io) di contribuire alla "politica" della nostra Associazione.

Nel merito tu dici che l'articolo è inutile (ma visto che ha stimolato una tua reazione forse non troppo) e lo riferisci alle nostre passate "beghe". Come diceva quel tale senatore: a pensare male si fa peccato, ma il più delle volte ci si coglie. Ti dirò che questo non era il caso. La mia inten-

zione era un po' più "elevata" (se mi passi il termine) nel senso che, prendendo pur spunto dai fatti quotidiani, ma non solo alpini (basta guardarsi in giro...hai voglia a trovarne), con questa rubrica vorrei fare una riflessione sulla società in cui viviamo, come una vedetta appunto, che dall'alto del suo posto di osservazione, guarda i movimenti nella valle sottostante, per poi riportarlo all'attenzione di tutti. In particolare in questo articolo ho voluto dare una lettura un po' ironica, anche auto ironica, sulla supponenza dei molti "soloni" che circolano. Evidentemente non ci sono riuscito appieno o, addirittura, posso aver fatto io la figura del solone.

A proposito poi, della foto della riunione dei Capigruppo, che accompagna l'articolo "filo-politico" (no, no, rivendico: l'articolo è interamente politico) è stato un mero caso di composizione difettosa del giornale: lo spazio che avanzava dalla rubrica andava benissimo per quella cronaca. Sai, non siamo professionisti siamo solo volontari, e anzi visto che sono anche un Capogruppo avrei continuato a darmi dello stupido.

Infine hai ragione quando dici che siamo tutti nauseati dagli ultimi accadimenti ed è per questo che cerchiamo di essere di stimolo uno con gli altri, per voltare finalmente pagina e costruire una Sezione sempre più grande e forte, evitando ripicche, livori personali, facendo il meglio che possiamo.

*La stupidità deriva dall'aver una risposta per ogni cosa. La saggezza deriva dall'aver, per ogni cosa, una domanda.*

(Milan Kundera)

# Cronaca dai Gruppi



## BILLERIO

### ATTIVITÀ ALPINE A FAVORE DI COLORO CHE MERITANO

Ci sono cose che nella relazione finanziaria di un Gruppo non vengono mai menzionate ma che invece hanno molta più importanza delle aride cifre che vengono contabilizzate con “tanti o pochi zeri” e queste sono i sorrisi dei bambini e le lacrime degli anziani. Entrambe queste cose le riceviamo quando facciamo attività per loro. Parliamo dei bambini: anche quest’anno con i bambini delle scuole primarie abbiamo collaborato per permettere loro di svolgere regolarmente la manifestazione che è la conclusione del lavoro che le insegnanti avevano predisposto e che riguardava il bosco. Infatti la recita che si è tenuta



nella sala polifunzionale di Magnano in Riviera aveva per titolo “IL BOSCO RACCONTA”. Oltre a dare una mano nell’organizzazione ed un piccolo intervento nel presentare la nostra adesione abbiamo offerto le piante, che i bambini avevano addobbato per renderle simili a piccoli alberi di Natale, ai genitori che stavano assistendo alla recita in cambio di una piccola offerta volontaria. Il ricavato è stato generosamente devoluto all’Associazione “Cjalà indenant” che agisce sul territorio comunale in aiuto degli anziani e delle persone sole. Parlavamo in apertura del sorriso dei bambini. Infatti ne sono stati prodighi nei nostri confronti quando ci hanno visto in mezzo a loro e tutti volevano portare il nostro cappello. Uno si è avvicinato a me e con fare timido ha messo una mano in tasca e ne ha tirato fuori una caramella e me l’ha messa in mano dicendomi: “E’ per te, perché voi Alpini siete bravi e ci aiutate sempre. Anch’io da grande voglio fare l’Alpino”.

Poteva esserci premio migliore alla nostra attività?

Parliamo degli anziani: un altro raggio di sole lo abbiamo raccolto nel corso dell’attività che abbiamo realizzato per i ricoverati della casa di riposo Zaffiro di Magnano in Riviera. C’era stato segnalato dalla Direzione che i ricoverati avrebbero avuto desiderio di mangiare delle caldarroste e visto che era la stagione adatta, abbiamo accettato di buon grado questa richiesta. Anche perché abbiamo la fortuna di avere nel nostro Gruppo, quale amico degli Alpini, il più famoso “caldarrostaro” del medio Friuli in arte Aniceto. Infatti Aniceto è molto richiesto in autunno, per ogni dove, e si è talmente specializzato che si è dotato di una “macchinetta” artigianale di Sua invenzione che gli permette di sfornare delle ottime caldarroste. Siamo quindi arrivati in buon numero all’appuntamento, con il nostro cappello in testa, per preparare le castagne, non solo, ma anche per consegnarle già pelate agli anziani in maniera che potessero mangiarle senza dover tribolare. Siamo riusciti, grazie allo sfornamento continuo di Aniceto ad accontentare abbondantemente tutti coloro che erano in sala, riuscendo anche a portarle a coloro che non potevano lasciare la stanza in cui erano ricoverati. Mentre procedevamo alla distribuzione, avevamo invitato un buon suonatore di fisarmonica che con le sue melodie d’altri tempi è riuscito ad animare ancora di più la giornata. Finito il nostro compito di caldarrostaro siamo anche noi entrati nel vivo della festa brindando con gli anziani e dopo qualche bicchiere non abbiamo potuto fare a meno di esibirci in alcune cante alpine e villotte friulane. Non sarà stato un coro degno di questo nome ma Vi garantisco che tutti gli anziani, indistintamente, hanno iniziato a cantare assieme a noi. La festa era al culmine e solo lo scarso fiato di alcuni ha costretto dopo un’oretta a porre termine all’esibizione. Gli anziani erano felici e raggianti e ci hanno ringraziato a lungo pregandoci di ritornare.

Stringeva il cuore doverli lasciare perché capivamo che senza fare grandi sforzi avevamo donato Loro due ore di



felicità. Ma quello che mi ha particolarmente turbato è stata una “nonnina” che ho saputo poi avere oltre novanta anni che mi si è avvicinata e con tono sommesso mi ha detto “Sa, quando ero giovane ho avuto anch’io un moroso Alpino. Si chiamava Meni. Era della classe del ‘20, ha fatto la Grecia e l’Albania. Quando è tornato a casa mi ha promesso che mi sposava, poi l’hanno mandato in Russia. E di là non è più tornato, mi hanno detto disperso. Io non mi sono sposata perché lo sto ancora aspettando!!” e mentre diceva così mi aveva preso le mani tra le sue e piccole calde lacrime le uscivano dagli occhi e bagnavano le sue e le mie mani. Poi quasi vergognandosi mi ha detto “Mi scusi, ma ho pianto tanto aspettandolo e quando vedo un Alpino, vedo sempre in lui il mio Meni”. Non riuscendo a parlare ho depresso un bacio sulla Sua testa bianca e con lo sguardo annebbiato sono uscito da quella sala con il cuore stretto da una morsa, ma con un tesoro immenso costituito da quelle lacrime che non ho voluto asciugare, ma che ancora porto con me come ricordo più bello di quella giornata.

*Luigi Renzo Rovaris*

## BUJA

### BURIGOTTO CONFERMATO ALLA GUIDA DEGLI ALPINI BUJESI

Sarà ancora Sergio Burigotto a guidare il Gruppo Ana di Buja per il triennio 2012-2014. Storico capogruppo da 25 anni, è stato riconfermato alla testa delle penne nere bujesi durante l’assemblea annuale del 6 gennaio 2012 assieme al nuovo consiglio direttivo forte di 31 elementi alpini. Tanti, perché tanti sono gli iscritti al gruppo bujese: ben 409 alpini e 61 amici, per un numero complessivo di 470 soci, che fanno del sodalizio uno dei più numerosi d’ Italia.



L’assemblea, cui hanno partecipato anche amministratori locali, forze dell’ordine, presidenti di associazioni, rappresentanti della Sezione e del consiglio nazionale, si è aperta con la relazione morale del capogruppo che ha rievocato i fatti salienti del 2011 e indicato i tanti “fronti” che vedranno i soci impegnati, tra cui il ripristino delle

trincee al passo Volaia, la colletta alimentare, e la collaborazione con le associazioni locali.

E’ seguita la particolareggiata relazione finanziaria del segretario Franco Foschiani.

Entrambe le relazioni sono state votate all’unanimità.

Quindi le elezioni del capogruppo e del nuovo direttivo, ed i riconoscimenti ai soci Gino Aita, Duilio Adami, Mattia Pezzetta e Domenico Calligaro per il loro impegno in seno al gruppo.

La sfilata con la Banda cittadina, la deposizione dei fiori ai caduti, la S.Messa con la corale ed il pranzo nella struttura della Pro Buja, hanno sigillato l’importante giornata alpina.

Un grande “pignarul”, allestito dalle giovani penne nere bujesi, che ha destato la meraviglia di tutti i presenti, ha quindi portato gli auspici per il nuovo anno appena cominciato ed una ventata di speranza per il futuro.

### COLLETTA ALIMENTARE 2011



Come ormai da parecchi anni anche lo scorso 26 novembre 2011 gli alpini bujesi si sono impegnati nella giornata nazionale della Colletta Alimentare.

27 alpini si sono alternati in 5 supermercati per la raccolta di generi alimentari, dalle ore 8 del mattino fino alle 20 della sera, coordinati dal referente Giorgio Giusti, che in tale occasione ha allertato oltre all’Ana locale anche altre decine di volontari.

“I volontari sono gli apostoli di una cultura della solidarietà senza la quale un Paese non sta in piedi” diceva Gastone Collini del Banco alimentare.

Ormai è noto che l’obiettivo della raccolta è la lotta contro la fame e lo spreco di risorse alimentari e la condivisione dei bisogni, proprio per condividere il senso della vita.

La presenza degli Alpini ha permesso di concretizzare l’informazione e la raccolta degli alimenti donati nei diversi punti di vendita: con la loro immagine si è formata la fiducia nelle persone che donavano.

Nonostante la congiuntura economica la raccolta è stato un successo che ha registrato un incremento del 2% rispetto all’anno precedente: questo dimostra che la generosità è più forte della crisi. Nel corso dell’anno, attraverso le strutture caritative convenzionate, i viveri saranno distribuiti a decine di migliaia di famiglie indigenti, dai cassintegrati ai di-

vorziati e pensionati: le categorie in cui sta emergendo la povertà.

La raccolta a livello nazionale ha totalizzato più di 9.600 tonnellate grazie all'aiuto di 130.000 volontari: ne beneficeranno circa 1,4 milioni di persone.



## BERTIOLO

PASSO PRAMOLLO



Il 26 giugno, in occasione del 38° Incontro Internazionale dell'Amicizia, il Gruppo di Bertiole, interpretando nel migliore dei modi il motto "Cà la man fradi", ha ospitato il Generale Marcello Bellacicco, il Presidente della Sezione di Udine, Dante Soravito, il capogruppo di Pontebba, numerosi amici austriaci e... Giovanni, nelle speranze futuro alpino del gruppo di Latisana.

*Danilo Perosa*



## COIA

Continuando nell' opera di presenza sul territorio della nostra piccola comunità collinare, gli Alpini di Coja oltre alle attività considerate ormai di routine come lo sfalcio dell'area del Ciscjelat di Coia, la manutenzione del monumento ai caduti e la realizzazione del Pignarul Grant, quest' anno hanno posto in essere un' attività decisamente degna di nota: la manutenzione straordinaria del cimitero del paese in cui riposano tanti paesani ai quali purtroppo sono venuti a mancare parenti che si prendano cura della manutenzione delle loro tombe. Da molto tempo era visibile il degrado in cui versavano molte lapidi e tutto l'assetto cimiteriale e così guidati dall' inossidabile Capogruppo Antonio Toffoletti, un manipolo di Alpini si è prefissato di riportare alla dovuta dignità quel luogo. Così "Toni" con l'aiuto dei validi soci Remo Del Medico, Giuseppe Tomada e dei fratelli Zaccomer Renato ed Adriano, hanno lavorato duro rimettendo a nuovo e livellando ben 39 lapidi hanno donato nuovo decoro al luogo sacro. Oggi chi entra nel piccolo cimitero ha subito un segno di ordine e di sensibilità pietosa verso questi concittadini andati avanti.

Molti gli apprezzamenti, da parte dei singoli, al risultato ottenuto dai bravi Alpini ed anche la comunità di Coia ha espresso vivo riconoscimento per l'opera portata a termine prima della ricorrenza del 2 novembre, giornata appunto dedicata al ricordo dei defunti.



Riconoscimenti di plauso per quanto realizzato sono venuti agli Alpini di Coja anche da parte dell' amministrazione Comunale di Tarcento di cui la frazione di Coja fa parte. Inutile dire che l'attività è stata fatta con prestazioni di manodopera assolutamente volontaria e che i costi per l'acquisto dei materiali sono stati sostenuti dal Gruppo mentre le croci mancanti sono state donate, con squisita sensibilità, dalla ditta di pompe funebri Benedetto di Tarcento.



## COLLALTO

Tra le varie attività di carattere associativo che il Gruppo di Collalto porta avanti da parecchio tempo, meritano di essere ricordate anche le iniziative a carattere sociale rivolte ai bisognosi e in particolare agli anziani del proprio comune e non solo.



Forti di una "specializzazione" quali provetti cuccinieri, da anni gestiscono il chiosco della griglia al raduno nazionale del M. Bernadia, i cuccinieri del gruppo prestano volentieri la loro opera presso centri per anziani, con grigliate, un pò di musica e buona compagnia. Il 18

giugno scorso presso l'Opera pia Coianiz di Tarcento e il 25 dello stesso mese alla residenza "Zaffiro" di Magnano in Riviera; il 24 settembre ancora al centro "Zaffiro" di Tarcento e successiva castagnata, il 27 ottobre.

Senza scordare altre collaborazioni, in particolare con i Lions di Tarcento per la festa di primavera nella località di Notsch in Austria e la festa d'estate in villa Valentinis a Collalto, la festa della scuola alla Domus Marie di don Villa a Tarcento, la collaborazione al "Festival dei cuori" a Tarcento, e ancora con l'inaugurazione della casa famiglia di don Enzo.

*Il Capogruppo Edoardo di Giorgio*



## DIGNANO

### LA SCOMPARSA DEL MAGGIORE ALEARDO COSTANTINI

Grande commozione ha destato nell'ambiente alpino di Dignano al Tagliamento la scomparsa del Maggiore pena bianca Costantini Aleardo, avvenuta alla fine dello scorso mese di gennaio.

Classe 1913, era molto legato alle penne nere e fin che ha potuto era sempre presente alla domenica nella sede di via Banfi, sede che tutti conoscono dopo i festeggiamenti avvenuti lo scorso mese di agosto in occasione del 75° anniversario della costituzione del gruppo.

Ma soprattutto il Maggiore era conosciuto come il "mestri" del paese. Quale insegnante elementare insegnò a leggere ed a scrivere a generazioni, tanto che più di qualcuno fu suo alunno, ed i figli furono poi suoi scolari.



Volendo tratteggiare alcune fasi della vita del "mestri" questi i punti salienti:

Fu un educatore insigne. Nel concorso nazionale per diventare di ruolo occupò uno tra i primissimi posti della graduatoria finale. Assegnato al circolo di Spilimbergo (allora in Provincia di Udine) ottenne fin dal primo anno il massimo della qualifica, e così per tutti gli anni a seguire. E questo in tempi in cui il voto più alto veniva assegnato solo a due maestri su ottanta, tanti

erano i componenti del circolo.

Per le sue particolari capacità didattiche ricoprì per sei anni il prestigioso incarico di rappresentante regionale del Centro Didattico Nazionale al Ministero della Pubblica Istruzione di Roma e per meriti scolastici fu nominato Cavaliere. Faceva poi parte di una dinastia di maestri: sua madre insegnò per quasi tutta la vita a Dignano, ed il nonno fu Professore alla scuola di enologia di Conegliano, nominato con decreto a firma del Re Vittorio Emanuele II.

Sindacalista della Cisl fu a lungo membro del direttivo provinciale di Udine ed in tale veste prese parte a più congressi nazionali. Notevole il suo impegno politico: di-

venne Assessore alla Cultura ai tempi del Sindaco Laura Bertolissio, allora unico rappresentante femminile a ricoprire la carica di primo cittadino su 136 comuni della sinistra Tagliamento.

Appassionato corrispondente del Messaggero Veneto svolse tale attività per un trentennio.

Fu uomo autorevole e di grande personalità. Era poi orgogliosissimo del suo cappello alpino e fedele al motto che "alpin fa grado" Capogruppo del gruppo di Dignano dal 1946 al 1957 partecipò, fin che gli fu possibile, a decine e decine di adunate. L'ultima la fece nell'agosto del 2008 a Monte Prat di Forgaria per la inaugurazione di una splendida chiesetta avvenuta alla presenza del Governatore Renzo Tondo e del Vescovo Titolare Pietro Brollo.

A questa grande adunata ha fatto seguito una lunga e dolorosa convalescenza.

Dal libro per il 75° della Istituzione del gruppo ANA di Dignano edito dalla tipografia Guido Aviani proponiamo alcuni stralci:

Maggiore Costantini Aleardo Ufficiale di complemento "... nel 1936, dopo la visita medica fatta al distretto di Saccile fu ammesso alla scuola allievi Ufficiali di Bassano.

Il giuramento lo prestò nel sacrario in cima al monte Grappa (meta storica degli alpini) che gli allievi raggiunsero dopo una marcia mattutina di oltre 30 km., portandosi dalla pianura a quota 1700 metri.

Era allievo a Bassano quando partecipò alla cerimonia per la fondazione del gruppo alpino di Dignano".

"... Piazzatosi tra i primissimi al corso fu assegnato all'8° alpini, Battaglione Tolmezzo caserma Cantore, già palazzo Linussio di Tolmezzo, dove arrivò da Sotto Tenente.

In tale periodo raggiunse le più alte vette della Carnia e del Tarvisiano. Memorabile è rimasta la marcia effettuata in giornata fino agli altipiani del Montasio (Km 52) e con la salita al Mangart, avvenuta il giorno dopo".

"... Grazie alle sue doti di comando ed alle capacità didattiche fu inviato ad addestrare le reclute nella scuola militare di Parma. E qui si segnalò per bravura superando nel punteggio finale Ufficiali in s.p.e. di grado superiore al suo. Trasferito in zona di guerra raggiunse la Val Resia e si distinse nelle operazioni lungo il fiume Ucja, ora in territorio sloveno. Tali azioni erano dirette a bloccare le infiltrazioni dei partigiani slavi. Nel periodo che era a Resia ed a Stolvizza strinse saldi rapporti di amicizia con Felicità Tosoni, un mito alpino di quella valle.

...Ufficiale rispettato ed amato mantenne stretti legami di amicizia con tanti alpini che negli anni gli scrissero e vennero ripetutamente a trovarlo".

Catturato il 9 settembre del 1943 vide la prigionia in vari campi di concentramento: in Polonia a Deblin Czestochowa e Baniaminovo, poi in Francia e quindi in Germania a Sandbostel e Wietendorf. Qui rifiutò ogni collaborazione con il nemico tedesco.

Per meriti acquisiti durante il secondo conflitto mondiale con decreto del Ministero della Difesa 006IUEI323 del 6.11.1990 raggiunse il grado di Maggiore.

Tra tutti gli alpini di Dignano che hanno preso parte alla seconda guerra mondiale è stato l'ultimo ad "andare avanti" campagne di guerra. 1943-1944-1945 decorazioni:

- croce al merito di guerra (1955), diploma d'onore di

combattente per la libertà (1979) e cavaliere della Repubblica (1991).

Il funerale, avvenuto il 28 gennaio, ha visto la partecipazione di numerosissimi alpini.

Assieme ai gagliardetti dei gruppi di Spilimbergo, Travesio, Lestans e Valtramontina (sezione di Pordenone) si sono notati oltre naturalmente a quello di Dignano, quelli di Carpacco, Coderno, Flaibano, Majano, Mereto di Tomba e S. Daniele.

In una chiesa gremita ha eseguito canti di circostanza il coro di S. Daniele diretto dal maestro Adelchi Zoratto. Hanno poi sottolineato il profilo umano e civile del



Maestro Maggiore il Pievano Don Emanuel Runditze, il capogruppo Luciano Persello, il Presidente Regionale e Provinciale dei combattenti cav. Giuseppe Lizzi ed il Cappellano Militare Maggiore Don Giovanni Tassan.

La preghiera dell'alpino è stata letta dal Capogruppo di Flaibano cav. Odorico Erbino.

Il Maresciallo Valdino Zolli ha provveduto a dare gli ordini durante la cerimonia.

Al momento dell'inumazione in un clima di grande commozione la banda di Maniago ha intonato la canzone del Piave ed il trombettiere Gianni Truant ha degnamente concluso il rito funebre con il rituale silenzio.



## FAGAGNA

Si è appena concluso il 2011 ed il gruppo "Ferdinando Urli" si affaccia al nuovo anno pieno di buoni propositi dopo il fresco rinnovo delle cariche sociali. Con una votazione per acclamazione e unanime, è stato riconfermato alla guida del gruppo, il capogruppo uscente Carlo Peres. Da rilevare che Peres, classe 1937, è alla guida del gruppo fagagnese, che conta 187 iscritti tra soci e aggregati, dal 2000, e si appresta con questa votazione a reggere le sorti del gruppo per la quinta volta consecutiva. Ha ricoperto negli anni passati anche la carica di consigliere e vicecapogruppo, una vita quindi tra le penne nere con grande impegno, che è ulteriormente garantito. A far parte del consiglio sono stati chiamati inoltre, essendo eletti, Andrea Pugnale, Fabio Di Fant, Adriano Rosso, Pierino Burelli, Franco D'Antoni, Claudio Peres, Ranieri Adamo, Luigino Quarino, Manuel Bedin, Franco Furlano, Gianni

Rosso, Giorgio Ziraldo, Luca Modesti, Simone De Narda e Michele Pecile, questi ultimi due sono soci giovani che non hanno mai fatto parte del consiglio e si sono resi disponibili a farne parte e dare il proprio apporto. Le votazioni si sono tenute in occasione dell'assemblea dei soci nel corso della quale lo stesso capogruppo uscente ha esposto la relazione morale e tracciato il consuntivo della gestione annuale. Prima dell'inizio dei lavori assembleari, è stato d'obbligo eseguire l'alzabandiera e la deposizione di una corona al monumento ai caduti e dispersi eretto accanto alla nostra sede. L'inizio dei lavori è stato preceduto da un breve saluto dal nostro consigliere di zona Gianluca Moos che di seguito ha preso la presidenza dell'assemblea. Si è proseguito con la dettagliata esposizione cronologica delle attività salienti del gruppo, dando spazio anche per un minuto di raccoglimento e di silenzio per ricordare "coloro che sono andati avanti" nel corso del 2011.

La vita associativa del nostro gruppo, ha detto Peres è come il solito attiva e ci lasciamo alle spalle un altro anno d'intenso lavoro. Abbiamo cercato di essere il più presente possibile a manifestazioni e cerimonie sezionali e di gruppo, oltre ad organizzare la nostra attività, come il tradizionale pranzo sociale del 20 Marzo e della gita sociale del 24 Luglio, che ha avuto come meta il Monte Grappa e la visita alla città di Bassano ed ha ritrovato il giusto riscontro di partecipazione. È stato organizzato per interessamento di alcuni nostri soci un'incontro fra il nostro gruppo alpino e alcuni componenti della guardia civile di Murau, cittadina d'oltralpe gemellata con il nostro paese. Siamo stati presenti alla 84ª Adunata Nazionale di Torino dove vi hanno partecipato 24 soci.

Oltre a quest'attività che è prettamente a carattere alpino, ci vede soprattutto impegnati nel sociale con attività di volontariato e solidarietà, come ad esempio ci ha visti impegnati nella vendita di bonsai per la raccolta di fondi per la ricerca contro l'aids, abbiamo collaborato presso la palestra di Ciconicco alla giornata fra scuole e disabili. Attività principe è il banco alimentare, dove siamo presenti in ben tre punti vendita, precisamente il supermercato Despar, Lidl e Maxidiscount di Via Spilimbergo, dove abbiamo raccolto complessivamente 28 quintali totali di generi alimentari. Si ringrazia il gruppo Alpini di San Vito di Fagagna che ci ha supportato fornendoci personale da impiegare nei vari turni presso i sopraindicati punti vendita. Appuntamenti fissi sono l'organizzazione del pranzo anziani, ed in occasione delle festività natalizie, la notte di Natale alla fine delle sante messe abbiamo offerto il vinbrulè ai partecipanti, modo questo per fare gli auguri ai cittadini fagagnesi. A coronamento di tutto questo, alcuni nostri soci continuano, a prestare servizio di sorveglianza fuori delle scuole del capoluogo all'uscita degli studenti, attività questa di gran rilievo per la nostra comunità. Si ha aderito all'iniziativa "Una casa per Luca" attraverso la parallela iniziativa della Sezione di Cividale "Una gubana per Luca" che mira a raccogliere fondi per Luca Barisonzi, ferito gravemente durante la missione in Afghanistan, dove la nostra Associazione ha deciso di intervenire per fornire a Luca una casa adeguata alle sue esigenze al termine del ciclo di cure.

Sono state dedicate oltre 150 ore di lavoro per lo sfalcio,

taglio sterpaglie del parco adiacente la nostra sede, nonché le ordinarie manutenzioni della stessa.

È stato trovato del tempo da dedicare anche alle attività sportive, aiutando la Sezione negli sforzi che ha attivato in questi ultimi anni per riorganizzare l'attività sportiva, partecipando al trofeo di tiro a segno a squadre "Guglielmo De Bellis"

La relazione morale, quindi è stata messa ai voti e passata all'unanimità. Il tesoriere del gruppo ha fatto quindi la sua parte illustrando la relazione finanziaria ed anche questo documento è stato approvato all'unanimità.

Passato in rassegna gli altri argomenti all'ordine del giorno, dando spazio ai soci presenti per eventuali interventi. In conclusione si sono ringraziati tutti quelli che si sono prodigati in ogni circostanza per portare a fine le iniziative e attività sia del gruppo che quelle della sezione, invitando anche altri soci, con voglia di fare, di non avere paura di farsi avanti, perché c'è il bisogno di tutti. Alla fine delle votazioni mentre si attendeva l'esito delle stesse, è stato nominato socio "aiutante" l'amico degli alpini Raffaele Dessi, prezioso e instancabile collaboratore a tutte le nostre iniziative, che avrà il diritto di fregiarsi del copricapo, espressione questa di riconoscenza dell'associazione per il lavoro svolto e per quanto continuerà a dare e a fare. La giornata è terminata con il tradizionale "rancio" alpino, dando appuntamento alle prossime iniziative del gruppo che ripartiranno con il pranzo sociale del 18 Marzo prossimo venturo.

## FLAIBANO



Ristrutturazione del monumento all'Alpino in prossimità della chiesetta di S.Giovanni Sotto Selva.

Dopo che il Comune ha realizzato l'entrata della chiesetta in acciottolato, gli alpini del Gruppo hanno pensato di adeguare a questa entrata anche la base del monumento all'Alpino e in più di fare una radicale manutenzione dello stesso. Ai piedi dell'opera si notavano buchi di ratti, e la struttura stessa cominciava a sgretolarsi. Grazie all'assessore arch. De Michieli Valdi, che ha realizzato un progetto di restauro, e con il sostegno di Sindaco ed Amministrazione comunale, si è dato inizio ai lavori preparando una piattaforma con cemento e griglia in ferro. Un infortunio occorso altrove al capocantiere Erasmo

Del Degan ha però imposto una pausa; i lavori sono ripresi con un gruppo dedito a rafforzare la base del monumento tramite iniezione di cemento ed un secondo che approntava l'acciottolato, per un totale di 18 partecipanti e 515 ore di lavoro.

Il tutto verrà inaugurato in occasione dell'80° anniversario di fondazione il prossimo 17 giugno.

Il gruppo rinnova i ringraziamenti all'amico architetto Valdi, al Sindaco e all'amministrazione comunale, senza i quali quest'opera non si sarebbe potuta realizzare.

## LESTIZZA

XX° FONDAZIONE GRUPPO ALPINI DI LESTIZZA - VISITA SACRARIO CADUTI D'OLTRE MARE A BARI

Squilla il mio telefonino con la marcia del trentatrè. Sul display appare il nome del mio amico Riccardo Garzitto di Lestizza. Lì per lì rimango perplesso. Oh Dio, sarà mancato qualche nostro amico alpino! Ed invece no. E' una bella notizia! Mi sento dire, senza tanti preamboli, che il Gruppo alpini di Lestizza ha organizzato, per i giorni 21 - 22 ottobre prossimi, un viaggio - pellegrinaggio al Sacrario dei Caduti d'Oltremare di Bari, per celebrare il ventesimo di fondazione del Gruppo. D'avvero una bella idea! Contribuisce a organizzare il viaggio l'amico Salvatore, che ci farà da "testa di ponte" a Bari.



Si mette insieme un gruppo di 22 persone, tutti alpini, alcuni con le mogli, ed alle ore 8 del 21 ottobre dall'aeroporto Marco Polo di Venezia si decolla. Il tempo è tutt'altro che clemente: nuvoloso, umido, non promette nulla di buono. Cappotti, bagagli a mano, macchine fotografiche, cappello alpino "di traverso", aereo affollato, la cosa si rivela alquanto complicata.

Dopo un viaggio di oltre un'ora, atterriamo dolcemente all'aeroporto di Bari. Tempo bellissimo!

La gente, quasi tutta in maniche di camicia, ci guarda e si interroga: ma da dove vengono tutti questi così bardati? La domanda è lecita. Qualcuno osa: "Da dove venite? Chi siete? Per quale motivo vi trovate qui?" Molti, in effetti, non avevano mai visto un cappello alpino prima d'ora!

Ad accoglierci c'è l'amico Salvatore che, con un pulmino, ci porta verso il centro di Bari e quindi verso il Sacrario d'Oltremare. Incontriamo il ten. coll. Donato Marasco,

Direttore responsabile del Sacrario e dell'adiacente Museo storico, che ci accompagna in una prima visita al Sacrario, soffermandosi sulla disposizione dei caduti e la provenienza dai vari fronti.

Il luogo ci appare subito imponente. Invita al silenzio, al raccoglimento ed alla meditazione. Qui sono sepolti militari della Prima e della Seconda guerra mondiale, appartenenti ai più disparati fronti di combattimento (Balcani - Africa - Asia).

La visita al Sacrario non ci lascia insensibili di fronte alla morte di questi giovani, che hanno sacrificato la propria vita. Mi piace qui ricordare che, sfogliando l'albo dei visitatori, ho notato accanto alla firma di un gruppo di persone i versi risorgimentali "Chi per la Patria muor vissuto è assai, chi per la Patria muor non muore mai!". Quanto difficile nel mondo d'oggi fare proprio questo pensiero e magari trasmetterlo alle nuove generazioni! Tutto il nostro Gruppo, attento alle spiegazioni del ten. coll. Marasco, guarda attonito le lapidi e i commenti di sgomento si moltiplicano man mano che si scorrono le varie sezioni di sepoltura.

Un brevissimo caffè in un baretto, ben mimetizzato nell'area del Sacrario per non disturbare la solennità e la severità del luogo, ed "un arrivederci a domani" al nostro accompagnatore.

Seguono le foto di gruppo con il labaro della Sezione alpini di Udine ed i gagliardetti dei Gruppi di Lestizza e di Collalto di Tarcento.

Si risale in pullman verso Altamura per il pranzo. Accoglienza ottima presso il ristorante "La bottega del macellaio". Ci fanno gustare moltissime specialità gastronomiche pugliesi e l'assaggio di pregiati vini, a noi sconosciuti. Segue la visita alla cittadina di Altamura, al bellissimo duomo risalente al XII-XIII secolo. Foto di gruppo in corso Federico II di Svevia e rientro in albergo a Bari.

Il giorno successivo è dedicato alla cerimonia ufficiale al Sacrario, che inizia alle ore 10. Il sole splende alto nel cielo. Lo sfilamento si apre con il labaro della Sezione di Udine, scortato dal Capogruppo di Lestizza, seguito dai gagliardetti di Lestizza e di Collalto di Tarcento. Sul posto ci attende il ten. coll. Marasco che ci dà il benvenuto con le ultime disposizioni e modalità di schieramento. Nel frattempo giunge un picchetto armato di Bersaglieri con tromba, che si predispone per gli Onori militari e l'Alzabandiera. Giungono inoltre il vicesindaco di Bari con fascia tricolore ed un notevole numero di rappresentanze di Associazioni d'arma, tra cui il gagliardetto del Gruppo A.N.A. di Bari ed un rappresentante della Sezione.

La cerimonia ha inizio con l'Onore ai caduti con tre squilli di tromba e le note del "Piave", con la deposizione di una corona d'alloro ai piedi del Tricolore, da parte dei Gruppi di Lestizza e Collalto di Tarcento. Segue nella sottostante cappella la S. Messa, celebrata da un cappellano militare che al termine della celebrazione benedice 14 cassette contenenti i resti mortali di altrettanti militari caduti nei vari teatri di guerra e destinati alla sepoltura nei cimiteri dei paesi d'origine.

Una cerimonia che ha messo i brividi per l'alto senso della Memoria che tutti noi dovremmo sempre a questi nostri fratelli caduti.

Il clima, il luogo tanto significativo e l'accoglienza calorosa degli amici pugliesi hanno fatto sì che il Ventennale della fondazione del Gruppo alpini di Lestizza possa rimanere impresso nella memoria di noi tutti partecipanti. Arrivederci e a rileggerci per il trentesimo!

*Agostino Agosti, alpino*



## PASIAN DI PRATO

L'annuale assemblea del locale Gruppo alpini, prevedeva quest'anno all'ordine del giorno, anche il rinnovo delle cariche sociali che ha registrato un parziale rinnovo non solo nella composizione ma anche nella successiva assegnazione degli incarichi, mentre è stato confermato per l'undicesima volta alla carica di capogruppo quell'Igino Dell'Oste che è stato uno dei padri fondatori del gruppo nell'anno del terremoto e che d'allora lo dirige.

Dopo la S. Messa celebrata in ricordo degli alpini deceduti, durante la quale, il celebrante non ha mancato di ringraziare le locali penne nere, per tutto quanto stanno facendo all'interno della comunità e della stessa parrocchia, ivi compresa la locale scuola materna presso la quale, ogni anno nella stessa area, sotto una tenda militare, viene allestito un caratteristico presepe. Dopo la cerimonia religiosa, gli alpini si sono recati presso la propria sede dove, presieduta dal consigliere sezionale sig. Luciano Scarel, sono cominciati i lavori assembleari con un minuto di raccoglimento e di omaggio alla bandiera ed a quanti per la stessa sono, anche recentemente, deceduti nelle missioni di pace nel mondo. Erano presenti il presidente della sezione udinese dell'A.N.A. sig. Dante Soravito de Franceschi e l'assessore comunale alle associazioni, nonché socio alpino sig. Lucio Riva.

La relazione morale ha esplicitato tutta l'ampia attività svolta durante l'anno con la partecipazione del gagliardetto ad oltre una ventina di manifestazioni organizzate dai Gruppi, nonché a quelle promosse ed organizzate dalla Sezione di Udine (Cagnacco, Muris, Bernadia, 90° di fondazione A.N.A. e 4 Novembre) e di altre Sezioni ANA. Il Gruppo inoltre ha effettuato le ormai tradizionali: gita sociale, quest'anno in Austria; adunata di Torino con una ventina di alpini che hanno sfilato ed ha organizzato l'attesa settimana di vacanza culturale che ogni anno individua in Italia od all'estero, luoghi di grande interesse storico, archeologico monumentale e paesaggistico come quello di quest'anno in Calabria. Ha organizzato chioschi per la vendita di orchidee e bonsai per organismi nazionali ed internazionali quali l'Unicef e partecipato alla raccolta del banco alimentare ecc.. E' seguita la relazione finanziaria svolta dal cassiere sig. Gianni Lavarone alla fine della quale dopo alcune precisazioni, entrambe le relazioni sia quella morale che quella finanziaria sono state approvate all'unanimità. L'ultimo punto prevedeva l'elezione del capogruppo e del consiglio direttivo. Lo spoglio delle schede ha registrato il seguente risultato: confermato nella carica il capogruppo Dell'Oste; rinnovato in parte il consiglio che nella prima seduta ha provveduto a distribuire gli incarichi assegnando al neo eletto De Santis Giuseppe la carica di vice capogruppo, al sig. Degano Enea la carica di segretario del Gruppo e

responsabile sull'uso dell'immobile della sede e di tutte le attrezzature di proprietà dell'A.N.A.; porta gagliardetto al posto del sig. Lacrimoso che non si è ricandidato, si sono offerti di effettuare il servizio a turno i consiglieri Chiandetti Giancarlo, Pilotto Tomaso, Galluzzo Silvano e Perini Natale, Sono rimasti a disposizione i riconfermati consiglieri Leita Edi, Maiorano Massimo e Zilli Ivo mentre è stata riassegnata la carica di tesoriere il sig. Gianni Lavarone. Al termine dell'assemblea il riconfermato capogruppo ha informato l'assemblea che nell'ottobre del 2012 sono previste e occorrerà organizzare alcune manifestazioni per celebrare il 35° di fondazione del Gruppo.

## POCENIA

### BABBO NATALE 2011



Come oramai da decennale tradizione, anche quest'anno il Gruppo Alpini Pocenia in collaborazione con l'Amministrazione Comunale ha organizzato la Festa di Babbo Natale 2011.

Un momento gioioso oramai atteso da tutta la comunità per dar inizio al lungo periodo di festività Natalizie, occasione per avvicinare tutti i piccoli assieme ai propri genitori e nonni alle antiche tradizioni quali zampognari e saltimbanchi. Un meraviglioso pomeriggio passato in Piazza Nuova a Pocenia in attesa dell'accensione dell'albero di Natale e dell'arrivo del vecchio e simpatico Babbo Natale, che ha consegnato favolosi doni e calorosi abbracci a tutti i piccini increduli ai propri occhi quando lo hanno visto arrivare a bordo di una splendida carrozza rossa trainata da un maestoso cavallo. Speriamo che momenti così speciali per i piccoli rimangano ben impressi nei loro cuori come la loro felicità rimane felicemente impressa negli occhi degli organizzatori.

## PRECENICCO

Anche il gruppo alpini di Precenicco, con i suoi dieci soci e amici, oggi 26.11.2011, ha collaborato nella giornata del banco alimentare presso il centro commerciale PAM Club di Precenicco.

### GIUSEPPE NAPOLI

In occasione della visita ufficiale dal 21 al 23 ottobre



2011 della delegazione della Regione FVG a Toronto in Canada e della Conferenza dei Giovani Corregionali del FVG Nel Nord America si è svolta una simpatica iniziativa voluta fortemente da Gino Vatri, responsabile del Gruppo Alpini del Nord America e del Canada, che ha salutato affettuosamente consegnando un diploma di benemerita ed una medaglia al dr. Giuseppe Napoli, Vice Direttore Centrale cultura, sport, relazioni internazionali e comunitarie nonché Direttore del Servizio Corregionali all'estero e lingue minoritarie, già Sindaco del Comune di Precenicco dal 1990 al settembre 2008. Gino Vatri, reduce assieme altri alpini corregionali, dalle manifestazioni e dalla entusiasmante sfilata degli Alpini a New York in occasione del XVI Congresso del Nord America dell'ottobre 2011, ha voluto così testimoniare il lavoro e l'impegno del dr. Giuseppe Napoli, prima e per tanto tempo a favore della comunità di Precenicco ed ora a favore della comunità Regionale e dei tantissimi corregionali in giro per il mondo. Inoltre è una ulteriore testimonianza che unisce gli Alpini in FVG e quelli all'estero e per rimarcare un tanto, in occasione della tradizionale Assemblea degli Alpini di Precenicco, tenutasi sabato 19 novembre il Capogruppo Giovanni Lombardi ed il consigliere sezionale Mario Benedetti, assieme a tutti i soci hanno voluto festeggiare il riconoscimento ricevuto dal socio simpatizzante dr. Giuseppe Napoli.



## REANA

Venticinque anni, tanto è il tempo trascorso dalla prima volta che il Gruppo A.N.A. di Reana capeggiato da Renato Anzil ha istituito, con il consenso del corpo docente nelle scuole elementari di Reana del Rojale lo scambio della Bandiera Italiana tra i ragazzi delle prime classi.

Una semplice ma significativa cerimonia che è stata preceduta da una breve allocuzione dell'Assessore Comunale Franco Comello, il quale ha esaltando i valori che la bandiera rappresenta per gli Italiani. Oggi più che mai l'esigenza di rivalutare il tema dell'italianità, un tema che ci vede uniti sia per amore per il nostro Paese, sia nel doloroso ricordo di quanti hanno sacrificato la propria vita per la libertà.



Per gli alpini del Gruppo di Reana, e, non solo di Reana, questa cerimonia rappresenta un momento importante, un momento che vede coinvolti gli alpini nonni, i quali con il capello e tanto orgoglio porgono il tricolore ai propri nipoti scolari delle prime classi. Essi con questo gesto intendono trasmettere alla scolarasca tutta, agli altri, e per se stessi, l'importanza del tricolore e la sua rappresentatività di popolo. Seguendo questa strada sarà possibile affermare l'autentico senso del nostro vivere attuale, rispettando ed onorando quei valori che ci sono stati trasmessi, soprattutto per ricordare di impegnarsi a cambiare in meglio questa Italia meravigliosa.

I ragazzi presenti hanno assistito con molto interesse quanto accadeva, durante l'alza bandiera hanno pure intonato a gran voce l'Inno Nazionale seguito dall'inno della pace.

I venti alpini presenti mal celavano la commozione per tanto entusiasmo ed affezione scaturita dal folto gruppo di ragazzi presenti.

Dopo la cerimonia nella corte della scuola si è svolta la tradizionale distribuzione di fumanti caldarroste preparate loco dagli alpini, i ragazzi composti e diligenti si sono messi in fila per raggiungere la postazione di distribuzione delle razioni, complice della riuscita un clima mite e soleggiato.

Presente alla cerimonia Luigi Rovaris, Presidente Vicario della Sezione A.N.A. di Udine il quale ha espresso il proprio compiacimento e soddisfazione. Il Capogruppo Anzil ha ringraziato il corpo docente e per il suo tramite

la direzione del Distretto Scolastico per la sensibilità e disponibilità che nel mese di novembre di ogni anno viene manifestata.

“Noi siamo la memoria del passato, siamo il ricordo, rappresentiamo la lunga sequenza di avvenimenti che costituiscono la storia degli alpini e d'Italia ora tocca ai giovani progettare il futuro, questa è la nostra speranza” ha concluso così Anzil l'ufficialità della giornata.

## RESIUTTA

Sabato 20 agosto 2011 il gruppo ANA di Resiutta ha raggiunto malga Coot ai piedi del Canin. Quasi una cinquantina fra soci, familiari e amici degli alpini hanno aderito all'iniziativa di trascorrere una giornata nel contesto naturalistico del parco delle prealpi Giulie. Raggiunta la malga parte della comitiva si è fermata per riposarsi e godersi in tranquillità lo splendido paesaggio circostante. Il resto del gruppo si è subito rimesso in cammino per raggiungere casera Canin. Il programma prevedeva la posa di una targa commemorativa del gruppo ANA di Resiutta che è stata affissa all'interno della casera durante una breve cerimonia officiata da don Rafael.



L'escursione è stata vissuta con particolare entusiasmo dai molti alpini che da parecchio tempo non ripercorrevano i sentieri della zona e da quanti si sono trovati per la prima volta lungo il tragitto 642 che li ha portati ai piedi del Canin da cui si poteva ammirare tutta la Val Resia e scrutando l'orizzonte anche le cime dolomitiche.

Il rientro alla malga per l'ora di pranzo ha consentito a tutti di degustare quanto proposto e di trascorrere dei momenti di allegria e convivialità. Per l'occasione il gruppo ANA di Resiutta ha organizzato una mini-lotteria che ha simpaticamente coinvolto anche parecchi astanti presenti in malga.

La giornata si è conclusa lasciando a tutti il ricordo di una bella festa trascorsa in amicizia.

## SOCI A MILANO

Soci di Rappresentanza che hanno sfilato con il Gagliar-



detto di Resiutta in occasione della Messa tenutasi in data 11/12/2011 in Duomo a Milano dall'Arcivescovo Angelo Scola che durante l'omelia ha più volte onorato il Corpo degli Alpini con i molti elogi e ringraziamenti. La foto è dell'affezionato socio Roberto Spinelli.

## RIVE D'ARCANO

### INCONTRO DEGLI ALPINI CON I BAMBINI DELLA SCUOLA DELL'INFANZIA

Nella bellissima giornata soleggiata di venerdì 2 marzo si è tenuta, come da consueto appuntamento annuale, la manifestazione denominata "Incontro degli Alpini con i Bambini della Scuola dell'Infanzia", manifestazione alla quale ha presenziato l'attesissima "Fanfara della Brigata Alpina Julia"; inoltre tra i presenti, assieme al Capo Gruppo Endis Monaco ed ai numerosi componenti del Gruppo Alpini, si è stati onorati della presenza del Sindaco prof. Gabriele Contardo e dell'Assessore alla Cultura dott.ssa Cristina d'Angelo, del Consigliere Sezionale di zona Gianni Clemente, del Vice Comandante della Brigata Alpina Julia Col. Piovera, del Comandante della Stazione dei Carabinieri di Fagagna M. Ilo Andrea Modesti, della pattuglia della Polizia Municipale, unitamente ad alcuni Gruppi Alpini della zona limitrofa ed alla cittadinanza. La manifestazione ha avuto inizio alle ore 10.45 con



l'ammassamento di tutti i presenti in Piazza I° Maggio per proseguire in sfilata, accompagnati dalla musica della "Fanfara della Brigata Alpina Julia" verso la Scuola dell'Infanzia dedicata alla "Julia", attesi con grande entusiasmo dai tanti bambini già schierati nel cortile della Scuola e tenuti a bada dalle loro insegnanti.

Dopo aver schierato le Autorità Civili e Militari, la "Fanfara della Brigata Alpina Julia", gli Alpini e tutta la cittadinanza presente nel piazzale del cortile della Scuola, si è proceduto con l'Alzabandiera accompagnato dalle note della nostra Fanfara e dal canto dell'Inno Nazionale di "Mameli" da parte di tutti i presenti compresi anche i piccoli bambini.

A seguire il Capo Gruppo ha dato il saluto a tutte le persone presenti, dalle Autorità Civili e Militari alla cittadinanza, e seppur un po' emozionato, essendo il suo primo discorso in pubblico dopo la sua recente nomina alla guida del Gruppo Alpini, ha espresso alcuni pensieri andando a sottolineare soprattutto come i bambini riescano con la loro vivacità, semplicità e con la loro dolcezza a distogliere per un momento come questo le persone adulte dalla "sfrenata" vita quotidiana; inoltre ha voluto sottolineare che sono i bambini il nostro futuro, le generazioni che proseguono e pertanto lieti di far loro visita.



Il Capo Gruppo ha ceduto poi la parola a tutte le Autorità presenti per un saluto e un breve discorso; successivamente nel frattempo che la "Fanfara della Brigata Alpina Julia" si è esibiva con le sue note musicali, il Capo Gruppo ha consegnato alla rappresentante dei genitori dei bambini un'offerta utile all'acquisto di materiale didattico ed ai bambini un piccolo dono che hanno ricevuto con molto entusiasmo; a ringraziamento degli Alpini per la loro presenza, i bambini si sono esibiti in un piccolo concerto; successivamente ha preso la parola la rappresentante delle maestre ringraziando gli Alpini per la loro grande generosità e per la loro sempre grande disponibilità prestata e donando loro un quadro rappresentante tutti i bambini della Scuola. Giunti quasi al termine della cerimonia il Capo Gruppo ha ringraziato tutti i presenti per la partecipazione e ha rivolto un grazie ed un caloroso saluto, a nome di tutto il Gruppo Alpini, al Presidente della Sezione Alpini di Udine Dante Soravito de Franceschi per la sua continua collaborazione verso il Gruppo Alpini e per il suo ottimo operato.



A cerimonia ormai giunta quasi al termine, il corteo si è di nuovo inquadrato per giungere in sfilata attraversando Piazza I° Maggio fino al Centro Civico del Comune dove i soci del Gruppo Alpini di Rive d'Arcano hanno preparato il pranzo per tutti i presenti.

*Il capogruppo Endis Monaco*



## SAN DANIELE

ENZO BURBERA RICONFERMATO CAPOGRUPPO A.N.A. DI SAN DANIELE DEL FRIULI

Il 5 febbraio scorso si è svolta la 80<sup>a</sup> Assemblea annuale del Gruppo Alpini di San Daniele del Friuli. La prima ebbe luogo nel lontano 1925, anno in cui fu fondata l'allora Sezione Mandamentale. Alle ore 8,30 inizia la giornata con la S. Messa, in ricordo di tutti i caduti, alla fine la Preghiera dell'Alpino accompagnata dalla splendida "Signore delle Cime". La successiva visita al Monumento per la deposizione di un fascio di fiori conclude la parte formale ma anche la più importante.



All'inizio della riunione il Presidente dell'Assemblea Gianni Clemente, consigliere sezionale e responsabile di zona, chiede il saluto alla Bandiera ed un minuto di silenzio per commemorare i soci andanti avanti nell'anno trascorso, dopodiché dà la parola al Capogruppo Burbera per la relazione morale e finanziaria del Gruppo per

l'anno 2011.

In una chiara e particolareggiata esposizione dell'attività svolta nell'anno sociale 2011, il Capogruppo si è soffermato sulla grande mole di iniziative socio-culturali ed i vari interventi a favore dei più bisognosi, portati a compimento dagli Alpini sandanielesi, tra cui molti bravissimi bocia delle ultime leve. Inoltre è stata messa in evidenza la bella sede sociale, situata nella più vecchia casa di San Daniele – Monumento Nazionale – dove vi sono ubicati una ricca biblioteca ed il Museo dei Cimeli Storici Militari. In questo luogo, vengono effettuate ogni anno graditissime visite da turisti di passaggio o delegazioni, nonché scolaresche provenienti da ogni dove, le quali vengono accolte con simpatia ed amicizia dal personale di servizio.

Per ultimo, il Capogruppo, ha ringraziato in particolare il Consiglio Direttivo uscente e tutti quelli che, disinteressatamente, soci effettivi ed aggregati ma soprattutto ai non soci, i quali hanno collaborato nella riuscita delle varie attività e manifestazioni svolte nell'anno. Nella relazione finanziaria che ne è seguita è stata messa in evidenza l'attività di solidarietà, di aiuto e beneficenza elargita durante l'anno. Essa può essere sintetizzata in svariate migliaia di euro per donazioni; adozioni a distanza; elargizioni varie ad associazioni e famiglie nel bisogno, ecc, ecc.

Ha preso la parola anche il Sindaco di San Daniele Emilio Job il quale ha avuto parole di elogio per l'operato del Gruppo in ambito sociale dando particolare rilievo agli interventi di carattere sociale che il Gruppo offre nell'ambito della comunità sandanielese ed oltre.

Subito dopo hanno avuto inizio le votazioni per il rinnovo del Capogruppo e dei Consiglieri di Gruppo che hanno dato i seguenti risultati:

riconfermato Capogruppo Enzo Burbera che è al suo 6° mandato;

Consiglieri: Pierangelo Aguti, Arnaldo Ballico, Luca Caminiti, Mario Fanzutti, Silvio Benincà, Mario Job, Fulvio Manazzon, Mauro Marcuzzi Jogna, Enrico Querini, Ido Michelutti, Michele Ornella, Luciano Tabacco, Claudio Toppazzini, Giannino Zanutto.

Il pranzo sociale con un ricco menu e tanta musica ha concluso la giornata di chiusura dell'anno sociale 2011.



## SAN VITO DI FAGAGNA

Il giorno 17 marzo 2012 il gruppo di San Vito di Fagagna ha organizzato la consueta cena sociale assieme al gruppo di Coseano ed alcuni componenti il gruppo di Mereto di Tomba. In questa occasione è stato consegnato un riconoscimento ai soci Antonio Nobile e Manlio Monticoli che dopo molti anni come consiglieri hanno lasciato il loro incarico ad altri giovani del Gruppo.

Abbiamo però anche festeggiato un nuovo socio che è l'alpina Diana Bellomo, militare in servizio presso il reparto comando della Julia: è la prima volta per il nostro gruppo ed è stato un vero piacere condiviso con i numerosi soci presenti.

In foto è assieme al capogruppo Minutti Bruno ed al vice



## TALMASSONS

### STELUTIS ALPINIS A DACHAU

Se per gli Alpini partecipare alle Adunate è dovere e gioia assieme, come pure visitare i luoghi della nostra Storia Alpina, altrettanto significativo è andare in quei luoghi ove la Storia dell'umanità ha lasciato dei segni indelebili.



Con questo spirito il Gruppo alpini di Talmassons, assieme al suo Coro A.N.A., ha inteso recarsi a Dachau, nelle vicinanze di Monaco: cosa si sarebbe trovato, entrando nel luogo, forse era intuibile, ma non certo lo stato d'animo una volta usciti. Cosa si prova nel vedere e toccare quello che in parte già si conosce, attraverso i libri o i vari mezzi di divulgazione, è qualcosa di intimo, di personale, che rimane nel proprio cuore e che agli altri non va raccontato ma fatto capire. E allora, per provare tutto questo, venite a Dachau, venite, ma non è una gita, è un pellegrinaggio: non venite però in primavera, con la vita che rinasce, o nella splendente estate, e neppure in inverno, magari con la neve che tutto copre e rende incantato: no, venite in una grigia mattina d'ottobre, fredda e umida, con la nebbia che dilata gli spazi e offusca i contorni. E così, entrando nel campo, ci si trova

immersi nel silenzio, in quell'immenso vuoto che basta da solo a riempire il cuore di desolazione: hanno voluto che rimanesse così, portando via tutte le baracche che c'erano, lasciandone solo due, ricostruite come erano allora, così da rendersi conto di come vivevano lì dentro. Ma sappiamo che gli edifici dell'orrore sono altri, e questi devono essere visitati per capire fin dove può arrivare la barbarie dell'uomo.

E così il pensiero corre a tutti quelli che sono passati di qui, alle loro sofferenze infinite, ai tanti che vi hanno trovato la morte: per ricordare tutti questi c'è il momento della commemorazione, e non servono grandi cose, basta una breve cerimonia davanti al monumento del campo: ma è un monumento? Sembra più un organismo vivente, alimentato da tanti corpi scheletrici con le membra intrecciate che si aggrappano a pezzi di reticolato. Il Coro A.N.A. vuole rendere reverente omaggio con il canto più caro della nostra terra friulana, intonando Stelutis Alpinis, ma il Coro non canta, sussurra: in questo luogo la voce esce a stento, sommessa, e sicuramente non è colpa dell'umidità o del freddo. "Se tu vens cà sù ta' cretis ..." sono le parole iniziali, ma qui, invece, l'animo umano è sprofondato nell'abisso più oscuro, mentre lassù, nel vento, come recita una celebre canzone, si sono involati tanti e tanti. Un mazzo di fiori è il semplice segno che il Capogruppo depone ai piedi di quell'intreccio contorto, accompagnato idealmente da tutti gli Alpini presenti; non servono discorsi o altre parole: qui, nel silenzio, ogni cosa parla.

*Il Capogruppo Beppino Dri*

## TARENTO

### TARENTO INIZIA L'ANNO NEL SEGNO DELL'UNITÀ D'ITALIA

Il giorno di capodanno, alle ore 12,00 in piazza Libertà a Tarcento si è ripetuta l'ormai tradizionale cerimonia dell'alza-bandiera: 14<sup>a</sup> edizione consecutiva, alla presenza di autorità civili, militari e religiose, delle associazioni Combattentistiche e d'Arma di Tarcento, del vessillo della Sezione ANA di Udine con il vicepresidente Rovaris, i labari e bandiere di associazioni consorelle; i gagliardetti alpini del tarcentino e dei gruppi di Feletto, Vergnacco, Tricesimo, Buia,



Billerio e di una rappresentanza della Protezione civile e della C.R.I. Accolti da almeno 300 persone, vi erano il sindaco, alpino Cossa con il vicesindaco e alcuni assessori, il sindaco di Magnano in Riviera, i comandanti della locale Guardia di Finanza e dei Carabinieri, il consigliere regionale Tesini e mons. Corgnali, parroco di Tarcento. Per la Brigata Julia vi era il luogotenente Samaria.

Dopo l'alza bandiera, sono seguiti i discorsi di rito, con una generale riflessione sui valori istituzionali, che non devono mai venir meno, in particolare in questi momenti di crisi internazionale. Ritrovarsi uniti sotto la nostra bandiera è un esempio che ci inorgoglisce, facendoci ben sperare di poter superare il difficile momento che stiamo attraversando, non solo in Italia ma in tutto il mondo. Questo concetto è stato ribadito dagli oratori, che hanno invitato i presenti ad avere fiducia facendo ognuno la propria parte; solo così potremo uscire a testa alta da questo particolare periodo.

Con l'augurio di un buon anno, una collettiva stretta di mano e un calice di bollicine tutte italiane, i presenti si sono dati appuntamento alla prossima edizione, con un "Viva gli alpini e viva l'Italia".

*Italo Rovere*

## TARVISIO

Alcuni dati della colletta alimentare svoltasi a Tarvisio, unico centro della Valcanale aderente alla benefica iniziativa. Alpini e amici coinvolti 18 unità più due di riserva. Oario dalle ore 08.30 alle ore 19.30. Generi alimentari raccolti circa 20 quintali.

*Il capogruppo Daniele Missoni*



## MALBORGHETTO-VALBRUNA

VI° TROFEO SEZIONALE DI SLALOM GIGANTE  
III° MEMORIAL PRESIDENTE RINALDO PARAVAN

Sabato 17 marzo 2012, sulle nevi di Tarvisio, si è svolta la sesta edizione del trofeo sezionele di slalom, dedicato per la terza volta allo scomparso Presidente Rinaldo Paravan. Le condizioni della pista non erano ottimali, considerato che nel corso dell'inverno la neve si è fatta inutilmente



Una delle figlie di Rinaldo Paravan, Chiara, consegna la coppa al rappresentante della Sezione di Trieste, Mario Milazzi.

attendere e che le giornate molto calde precedenti quella della manifestazione, hanno fatto sì che il percorso fosse ricco di "incognite". Dai tratti di puro ghiaccio, dove la neve se ne era ormai andata, a quelli di neve molle. Non è stato facile per i concorrenti giungere al traguardo percorrendo tutta la pista sugli sci. Fortunatamente la cura del personale della Promotur, ha per lo meno permesso che la pista a noi dedicata, come le altre del comprensorio sciistico, potesse essere utilizzata. Purtroppo lo scarso innevamento non ha permesso lo svolgimento del trofeo sezionele di sci di fondo, che ogni anno si svolge in Val Gleris e che anch'esso sarebbe giunto alla sua sesta edizione.



Il capo gruppo di Tarvisio Daniele Missoni e il capo gruppo onorario di Malborghetto Pio Pinagli, ritirano il trofeo per i due gruppi classificati ex equo al primo posto.

Concluso l'atto sportivo, la giornata è continuata presso la sala polifunzionale di Ugovizza, dove agli atleti e agli ospiti è stato servito il meritato rancio e dove si sono svolte le premiazioni. Il capo gruppo locale Stefano Toscani, dopo gli onori di casa, ha tracciato una breve memoria di Rinaldo Paravan, ricordando tra l'altro che lo scomparso Presidente trascorse gli ultimi giorni della sua vita, proprio a Valbruna davanti alla più bella immagine delle Alpi Giulie.

Molte le autorità intervenute, a portare parole di stima e di amicizia per Rinaldo Paravan, indirizzate soprattutto alle figlie ed al figlio, tutti presenti. Si sono susseguiti gli interventi del consigliere regionale Baritussio, dell'assessore provinciale Virgili, del sindaco di Tarvisio, Carlantoni, e di quello di Malborghetto, Oman. Molto com-

moventi e toccanti sono state le parole di Mauro Zanin, sindaco di Talmassons. Un'altra importante presenza che ha dato lustro alla giornata, è stata la partecipazione dello stato maggiore dell'IFMS Slovena, con il suo presidente, il Brigadier Generale Janez Kravar. Anche il Soggiorno Militare Alpino, era rappresentato con alcuni militari in servizio.



Il sindaco di Talmassons, Piero Mauro Zanin, alla premiazione della categoria femminile.

Per quanto riguarda la cronaca sportiva, il trofeo è andato ex equo ai gruppi di Tarvisio e Malborghetto, il gruppo di Alesso, della Sezione di Gemona, si è classificato al secondo posto, mentre al terzo si piazzato il gruppo dell'IFMS della Slovenia. Per i singoli maschili, il primo posto è andato a Alberto Rossi di Tarvisio, il secondo a Paolo Cucchiario del gruppo di Alesso, il terzo a Roberto Pufitsch di Malborghetto. La classifica femminile ha visto primeggiare Alessia Pittino di Tarvisio, che ha fatto anche parte della "valanga rosa", al secondo posto si è piazzata Aurora Pohar del gruppo di Cave del Predil, al terzo Monica Franz del gruppo di Alesso.

*Il capogruppo Stefano Toscani*

## TAIPANA



Giuseppe Michelizza da 50 anni nel Gruppo

## TRICESIMO

Da qualche tempo una possente aquila troneggia sopra l'ingresso della Baita del Gruppo Alpini di Tricesimo.

La scultura del maestoso uccello, simbolo indiscusso degli Alpini, del peso di circa 90 Kg e con un'apertura alare di circa mt 1,20, è stata donata dal socio Gianni De Zotti affinché, con la sua presenza, dia lustro alla sede del locale Gruppo alpini.



## VAL CORNAPPO



Elio Blasuto e Franco Pascolo da 50 anni nel Gruppo

## VILLANOVA DEL JUDRIO

Un anno fa, 15 febbraio 2011, il Gruppo alpini di Villanova del Judrio ha vissuto uno dei suoi giorni più bui. E' andato avanti il nostro Capogruppo Sergio Rodaro.

Aveva assunto la carica sei anni fa. Anima trainante del nostro Gruppo, e collante tra le varie associazioni e sempre vigile alle necessità delle stesse e della comunità, aveva fatto suo il motto: "se nus domàndin une man nô vin di cumbinà di dale". Una frase che è rimasta impressa nella mente di tutti e che, il direttivo, ha cercato e cercherà di portarla avanti.

Mandi Sergio.

Assemblea ordinaria del 16/12/2011. Elezioni del Capogruppo e del Consiglio Direttivo.

Il giorno 16 dicembre 2011 si è tenuta nella sede del Gruppo Alpini di Villanova del Judrio l'Assemblea ordinaria che prevedeva tra l'altro l'elezione del nuovo Capogruppo e del consiglio direttivo.

Diamo di seguito un sunto delle parti salienti della relazione morale e i risultati della votazione.

Il Gruppo Alpini di Villanova del Judrio, nonostante le gravi perdite, conta ad oggi 82 soci e 12 aggregati.

L'attività del Gruppo inizia il 16 gennaio 2011 con la partecipazione di una cinquantina di persone alla lucciolata finale di Pordenone.

Il 5 febbraio è stata organizzata la tradizionale serata corale con la partecipazione del coro "GIUSEPPE SCHIFF" di Viscone e del "Coro Alpino" di Lauzacco.

Il 15 febbraio è stata una giornata buia per il nostro Gruppo: è andato avanti il nostro Capogruppo Sergio Rodaro lasciando un vuoto incolmabile non solo nel Gruppo ma nell'intera comunità.

Il 17 marzo, in contemporanea con tutti i Gruppi, ci siamo ritrovati davanti al nostro monumento ai caduti per l'alzabandiera in onore dei 150 anni dell'unità d'Italia.

Il 27 marzo ci siamo trovati in molti al "Cjant dal rusgnul" per il veglione alpino.

Il 7 e 8 maggio il Gruppo ha partecipato all'Adunata Nazionale con una rappresentanza di una ventina di persone. Siamo stati ospitati presso l'oratorio salesiano Valdocco dal Rettore don Gianni che da queste righe di nuovo ringraziamo.

Il 4 giugno, in collaborazione col Gruppo Alpini di Me-

deuzza, si è svolta la ventesima edizione della lucciolata per la raccolta di fondi destinati alla casa "Via di Natale". L'11 giugno partecipazione al torneo di calcio organizzato dal Gruppo di Medeuzza.

Il 19 giugno partecipazione all'adunata triveneta con circa 50 soci e non.

Il 3 luglio, in collaborazione con la Parrocchia, partecipiamo al tradizionale appuntamento sul colle di Medea.

Mese di luglio: partecipazione al torneo di calcio di Dogliano.

Mese di agosto. Visita agli amici di Scandiano (RE) e Boscohiesanuova.

Il 25 settembre servizio d'ordine per la 12ª maratonina Città di Udine.

Il 4 novembre ci siamo ritrovati presso il nostro monumento ai caduti per ricordare i nostri paesani che hanno dato la vita per la Patria. Non ci siamo dimenticati dei nostri soci che hanno deposto lo zaino ed abbiamo deposto un fiore sulla loro dimora.

In mezzo a queste attività ricordiamo che il nostro Gruppo ha partecipato con il gagliardetto ad una ventina di altre manifestazioni.

È stato eletto nuovo Capogruppo Davide Ermacora, eletto per acclamazione.

Inoltre questi sono i nuovi consiglieri eletti: Todone Severino, Mainardis Ugo, Nicola Massimo, (vicecapogruppo), Finotto Giovanni (vicecapogruppo), Tamai Ettore, Zoff Maurizio, Tesolin Rino.



Sergio Rodaro



Il neoeletto consigliere Finotto Giovanni con la sua bella famiglia alpina.



# Scarponcini

## BRANCO

Il nostro socio e Consigliere Giovanni Comuzzo, imbraccia i due nipotini Alex e Vivien, soddisfatto e sicuro di allevare assieme ai figli due futuri Alpini.



Il gruppo Alpini di Carpaccio assieme a tutti i soci si congratula con la mamma Monique Cragolini e il papà Emanuele Tisiot per l'arrivo della stella alpina Martina. Auguri a mamma, papà e alla sorellina Maya

## CARPACCO

L'Alpino Paracadutista Luca Orlando 8/98, Battaglione Alpini Paracadutisti "Monte Cervino" BZ, assieme alla moglie Emanuela festeggiano l'arrivo del piccolo Alex.



## DIGNANO

È arrivata una stella alpina, Anna, nipote del Capogruppo Luciano Persello, nella foto insieme a Diego, l'altro nipotino. Ai genitori e ai nonni tanti auguri da parte del Gruppo Alpini.



Gli Alpini e gli amici del Gruppo di Carpaccio salutano l'arrivo di Danny. Auguri e complimenti alla mamma Barbara Valoppi, al papà Ivan Orlando e alla sorella Sally arrivata il 17 agosto 2011.

I soci del Gruppo si uniscono alla felicità del socio Raffaello Bortolussi e alla signora Rosida per la nascita di Simone. Al neonato, ai genitori ed ai nonni un augurio di lunga vita e felicità.

## DOLEGNANO



Il 31 gennaio 2012 é nata la piccola “stella alpina” Isabella Buiani, figlia del socio Massimiliano e della gentile consorte Nessa O’Brien, che attualmente vivono in California per motivi di lavoro. Anche se sono tanto lontani geograficamente, hanno voluto far partecipare la nostra famiglia alpina della loro gioia per la nascita della bellissima figliuola. Il Gruppo alpini di Dolegnano si felicita con loro e si complimenta per il “bel” risultato della loro unione.”

## FLAIBANO



Il 3 gennaio scorso è arrivato lo scarponcino Matteo Del Zotto per la felicità del papà Roberto e della mamma Angela. Vive felicitazioni da tutto il Gruppo ANA Flaibano.

## MORUZZO

Il socio del Gruppo Alpini di Moruzzo Elso Perabò (Bab-

bo) classe 1935 con l’amato nipotino Gioele di quattro anni



## RONCHIS

Il 1° febbraio è nata Melissa, figlia del socio Marco Galletti e di Simona. Ai genitori i più fervidi auguri e congratulazioni da parte di tutto il Gruppo Alpini.

## SAN VITO DI FAGAGNA

Il 25 Gennaio 2012 una stella alpina è arrivata ad allietare la casa del socio Onorino Micoli e mamma Laura. E’ nata infatti la primogenita Giulia, per la gioia anche dei nonni e tutti i parenti. Naturalmente aggiungono le loro felicitazioni tutti i soci del gruppo di San Vito di Fagagna augurando alla piccola Giulia le migliori fortune per la vita appena iniziata.

## SEDEGLIANO

Il socio Luigi Zanussi e la signora Mariagrazia annunciano la nascita dello scarponcino Emanuele. Da parte del consiglio direttivo e di tutti i soci auguri e congratulazioni ai neo genitori.

Il capogruppo, il consiglio direttivo e i soci del gruppo alpini di Sedegliano si congratulano con il socio Luigi Zanussi e con la signora Mariagrazia per la nascita dello scarponcino Emanuele.

Il socio Donati Gabriele e la signora Francesca annunciano la nascita della stella alpina Sara. Da parte del consiglio direttivo e di tutti i soci i migliori auguri ai neo genitori.

Il socio e consigliere Fabio Padovan e la signora Giovanna insieme alla figlia Emma annunciano la nascita dello scarponcino Davide. Da parte del consiglio direttivo e di tutti i soci auguri e congratulazioni ai neo genitori e al nonno Luigi.



Il socio e consigliere Claudio Lizzit e la signora Jennis annunciano la nascita dello scarponcino MANUEL. Da parte del consiglio direttivo e di tutti i soci auguri e felicitazioni ai neo genitori.

## UDINE RIZZI



Il nonno materno Renato Cavallo (a sinistra) socio del Gruppo Alpini dei Rizzi, R.R.R della Julia, il papà Federico Carmassi (al centro) con in braccio il figlio LORIS nato il 30 luglio 2011 e il nonno paterno Romano Carmassi (a destra) 39°corso AUC BRA BAR Taurinense. Ai genitori, ai nonni e alle nonne congratulazioni da parte del Gruppo e tanti auguri di felicità futura al piccolo Loris.

## PAVIA DI UDINE

Il socio Emanuele Petris assieme alla sua compagna Ketti Venica annunciano con immensa gioia la nascita della piccola Daisy. Ai genitori vanno i migliori auguri e congratulazioni da parte di tutti i soci del Gruppo di Virco.



# Alpinifici

## PONTEBBA

Claudia Buzzi, figlia del vice capo gruppo di Pontebba, Bruno, si è unita in matrimonio il 27 agosto 2011 con Fabio figlio del nostro socio Aldo Palla. Nella foto gli sposi sono ritratti con i rispettivi genitori davanti al monumento dedicato all'alpino sito a San Daniele del Friuli. Il Gruppo augura agli sposi un mondo di felicità e tanti figli.



## RIVE D'ARCANO

Nella foto il S.Ten. Luca Dreossi con la moglie Dilva Burelli nel giorno del loro matrimonio. Insieme a loro, da destra, l'amico alpino Walter Zuccolotto, il padre dello sposo, alpino Giancarlo Dreossi, l'amico alpino Livio Massarutto e il cognato alpino Denis Fabbro. Dal Gruppo di Rive D'Arcano i migliori auguri di una vita piena di felicità.



# Sono “andati avanti”

Alle famiglie degli scomparsi la redazione del giornale e tutti gli Alpini dei nostri Gruppi, rinnovano le più affettuose condoglianze.

ADEGLIACCO  
CAVALICCO



**BRUNO CORNACCHINI**  
È andato avanti il socio Classe 1934, artigiano del gr. Conegliano, ex consigliere e figura emblematica della vita del Gruppo.



BERTIOLO



**MAIERO LUCA**  
Classe 1984, C.le del 18° Rgt. Edolo. Il Gruppo Alpini di Bertiole rinnova le più sentite condoglianze alla famiglia.

BUJA



A Meni Vríz indimenticabile amico e alpino di Madonna di Buja classe 1932. Non volevo credere alla telefonata di un amico comune Meni Vríz se n'è andato. Ci eravamo sentiti qual-

che giorno prima per il “bollino” annuale dell'Associazione e ridendo amichevolmente avevamo programmato un incontro per tale scopo e per un caffè assieme. Al dolore della telefonata era subentrata una ridda di ricordi incredibili sulla nostra “alpinità”, sulle Adunate nazionali, sulle nostre escursioni in Dolomiti, le montagne più belle del mondo, sul piacere di stare assieme di ridere, di cantare. Meni, è duro perdere un amico come te. Eri fiero della tua militanza nell' 8° Alpini, soprattutto nel glorioso Btg. Tolmezzo, il battaglione del leggendario generale Cantore, papà di tutti gli Alpini. Ti eri legato alla nostra famiglia Alpina con dedizione, senza mezzi termini. Le villette del tuo famoso padre, cantate in tutti i cori friulani, rendevano orgoglio per questa tua discendenza anche lui Alpino, anche tuo figlio Alpino tutti nel glorioso 8° !!! Una famiglia di Penne Nere! Eri bravissimo a lavorare e cesellare anche il

legno e lo dimostrano le tante iscrizioni ed emblemi alpini che hai voluto donarci per la nostra Sede. Quando moriva un Alpino ti rammaricavi se non eri avvertito o se non potevi essere presente alle sue esequie, perché sentivi forte il legame che si forma nella famiglia delle Penne Nere e cosa significava l'accompagnamento all'ultima dimora. Ora siamo qui per te, con gli amici di Raveo, il paese delle tue radici che amavi tanto, e piangiamo con i tuoi cari la tua improvvisa dipartita. Sono convinto che ognuno di noi troverà nei suoi ricordi il giusto sentimento per salutarti e per non dimenticarti.



**DANIELE MORO**  
classe 1939, residente a Gorizia, “penna bianca” della riserva.



CAMPOFORMIDO



**BON ARMANDO**  
Classe 1934, Alpino del btg. Cividale. Lo ricordiamo per la simpatia e le doti umane, sempre presente nelle attività del Gruppo.



**IVAN PONTONI**  
È andato avanti Classe 1935, Alpino dell'11 ragg.to btg. Val Fella

CASTIONS DI STRADA



**TARCISIO MICHELIN**  
È andato avanti,

classe 1935, Alpino dell'11° Reggimento.

**CERESSETO-TORREANO**

**PERABÒ DINO**  
classe 1945, 11° Raggruppamento Alpini d'Arresto, Btg. Val Fella

**CHIUSAFORTE**



**BULFON DANTE**  
Classe 1947, Alpino in servizio al Comando dell'11° Raggr.to Alpini d'Arresto.

**CODROIPO**

**CASSIN GIOVANNI**  
Classe 1927 8° Rgt. Alpini - Btg. Cividale



**CENGARLE MARIO**  
Classe 1951 Tenente Artigliere Gruppo Osoppo



**VALVASORI LUCIANO**  
Classe 1923 Alpino BTG Vicenza Reduce della Campagna di Jugoslavia.

**COIA**



**VOLPE LUCIO**  
classe 1922 8° regg. alpini batt. Cividale. Ci ha lasciato il 4 giugno 2011. I componenti del gruppo ANA di Coia unitamente agli amici degli Alpini si uniscono alla famiglia nel ricordare il carissimo socio.



**LIUSSI DOMENICO**  
Aveva cento anni E' andato avanti il 10 dicembre 2011. Socio fondatore del gruppo consigliere e per 18 anni alfiere. Il capogruppo unitamente al consiglio direttivo, ai soci ed agli amici degli alpini rinnovano, ai famigliari tutti, le più sentite condoglianze. "mandi Menut".



**COLLALTO**



**VITTORIO SIMEONI**  
È andato avanti il Sergente Alpino Paracadutista. Classe 1942, Compagnia Alp. Paracadutisti del 4° C.A. a Bolzano

**DIGNANO**



**NATALINO TISIOT**  
è andato avanti "Lino" Classe 1936, alpino dell'8° Reggimento.

**DOLEGNANO**



**VALTER ZAMARO**  
Ha posato lo zaino a terra il socio classe 1954 alpino dell'8° rgt. btg. Cividale. Il Gruppo alpini di Dolegnano esprime ai familiari le più sentite condoglianze. Grazie e mandì.

**FAGAGNA**



**DANTE CENSI**  
ha raggiunto il paradiso di cantore, classe 1924, alpino dell'8° Rgt Alpini Btg "Cividale".

**ADELIO CHAIRVESIO**  
Ci ha lasciato il socio classe 1921 alpino dell'8° Rgt Alpini.

**WALTER PRESELLO**  
classe 1931, alpino dell'8° Rgt Alpini



**DE ROSA NATALINO**  
ci ha lasciati, classe 1938, alpino dell'8° Rgt Alpini.



**FABBRO RINALDO**  
non è più fra noi, classe 1943, alpino dell'11° Rgt. Alpini Btg "Val Tagliamento".



**FURLANO ALBERTO**  
è prematuramente andato avanti, classe 1951, sottotenente degli alpini, segretario e collaboratore dell'Ass.ne Naz.le Combattenti e Reduci Sezione di Fagagna.



**NARDUZZI EUGENIO**  
ha raggiunto il paradiso di cantore, classe 1936, alpino artigliere 3° Rgt Artiglieria da montagna.



**SARO ERMENEGILDO**  
è andato avanti, classe 1936, alpino artigliere 3° Rgt Artiglieria da montagna.

**FORGARIA**  
**GIACOMUZZI EGIDIO**  
(Eligio) Classe 1919, cap.magg. dell'8° rgt. btg. Gemona, prese parte alle campagne di Grecia e Russia, decorato con Croce di Guerra.

**FELETTO UMBERTO**



**VIRGILIO GABRIELE** è andato avanti il socio Gabriele Virgilio Classe 1917, del Battaglione Cividale, prese parte alle campagne di Grecia ed Albania.

**LESTIZZA**



**FALESCHINI GRAZIANO** Il gruppo è vicino alla famiglia a cui è mancato il Socio "Enore" Classe 1940, Alpino della Sezione Sanità Cadore.



**MARIO MANSUTTI** Classe 1940, Caporale dell'8° Alpini btg. Cividale.

**FERRINI ROBERTO** Il gruppo è vicino alla famiglia a cui è mancato il Socio Classe 1950, C.M. dell'8° Alpini, Battaglione Cividale.

**LIGNANO**

**TARCISIO ARMANO** Classe 1926, Alpino dell'8° reggimento,



btg. Cividale, fondatore del Gruppo.



**GINO DEL SAL** Classe 1931, Artigliere del 3° rgt. art. montagna, gruppo Conegliano.

**MAJANO**



**RENATO PATAT** Classe 1933, Alpino dell'8° Rgt. Btg. Tolmezzo.



**TARCISIO CASASOLA** Classe 1929, Alpino dell'8° Rgt. Btg. Tolmezzo



**ARDUINO MICHELINI** Improvvisamente è mancato il socio Classe 1944, C.le Mag. dell'8° rgt. alpini btg. Tolmezzo,

**POZZUOLO DEL FRIULI**



**AUGUSTO NARDINI**

72<sup>a</sup> compagnia. Consigliere dal 1976, norcino e cuciniere del Gruppo, volontario della Protezione Civile.

**MOGGIO UDINESE MARCOCCIO GIUSEPPE** Classe 1941 nel giorno 02-11-2011 è "andato avanti".

**LUIGI VENTURINI** Classe 1924 nel giorno 08-10-2011

**OSOPPO**



Classe 1940, C.le aiuto artificiere del Btg. Tolmezzo

**PRECENICCO**



**DRIUTTI TULLIO** classe 1928, C.le Magg. 3° Art. Mont. Gr. Belluno.

**FRANCO DONATO** Classe 1946, artigliere del 3° rgt. art. da montagna, gruppo Udine.

**RESIUTTA**



**LINOSSI ETTORE** Reduce della guerra di liberazione bat. Piemonte, combattè sino alla liberazione.

**SAMMARDENCHIA**



**ALDO MODOTTI** Classe 1932, 8° Rgt. Alpini, Btg. Cividale.



**LUIGINO NAZZI** classe 1951, 8° Rgt. Alpini, Rpt. Comando.

**SAN DANIELE**



**ANTONIO PELOSO** Il giorno 28 dicembre 2011 è andato avanti l'Alpino di anni 86. Ha prestato servizio



presso il Comando 8° regg. Alpini. Ai famigliari tutti, il Gruppo rinnova sentite condoglianze



**VINCENZO PERESSUTTI**  
Il giorno 25 febbraio u.s. ha raggiunto il Paradiso di Cantore, all'età di anni 91, il socio dott. Vincenzo Peressutti. Molto noto nella storia Sandanielese per aver partecipato, prima quale alpino del secondo conflitto mondiale e successivamente come partigiano tra le file della terza brigata Osoppo-Friuli, scrivendo pagine di gloria nella sua storia. Giunga al figlio Roberto, alla consorte signora Anna ed ai nipoti le rinnovate condoglianze del Gruppo Alpini di San Daniele del Friuli.

**S. ANDRAT  
DEL CORMOR**



**PLACIDO ZAMPARUTTI**  
Ha raggiunto il paradiso di Cantore, classe 1929, dell'8° rgt.

Alpini, btg. Cividale. Mandi Placido.

**SAN VITO DI FAGAGNA GIOVANNI ZUCCHIATTI**  
Il 22 gennaio 2012 è andato avanti il socio più anziano del gruppo di San Vito di Fagagna Giovanni detto NIN classe 1910; ultimo reduce di Grecia ed Albania. Attaccatissimo al nostro gruppo era stato premiato in chiesa nel 2010 dai 2 soci più giovani nell'ambito della nostra festa per San Maurizio e al suo fianco si erano stretti anche tutti gli altri soci ed amici. Grande la partecipazione al suo funerale accompagnato da circa 40 soci con il gagliardetto ed il dovuto ricordo per una persona che ha sempre portato avanti convinto i veri ideali alpini trasmettendoli con il suo esempio e la sua partecipazione ai soci più giovani.

**SEDEGLIANO**



**RICCARDO RINALDI**  
È andato avanti il socio classe 1923 reduce di guerra.

**LUCA ANGELO**  
è andato avanti, classe 1933, 21° Rgt. Al-



pini, socio e consigliere del gruppo. Ai familiari le condoglianze del Gruppo.

**SUSANS**



**FRANCESCO FABBRO**  
Classe 1920 Artigliere alpino del 3° rgt. reduce del fronte greco-albanese.

**TALMASSONS MARIO DRI**  
classe 1943. Alpino Artigliere del gr. Osoppo. E' stato per anni Consigliere e Tesoriere del Gruppo.

**ISIDORO DEGANO**  
classe 1935, Alpino dell'11° Arresto

**TERENZANO CARGNACCO**



**DON PRIMO MININ**  
classe 1930, è salito

nella Casa del Padre. Dal 1997 era parroco di Cargnacco dove si spese molto per l'abbellimento del Tempio che ricorda i caduti della campagna di Russia durante la Seconda guerra mondiale. Persona semplice che sapeva mettere a loro agio i suoi interlocutori ma nello stesso tempo determinato nei suoi obiettivi, caparbio molte volte, per i quali non si è mai risparmiato cercando ed ottenendo la collaborazione di tutti.



**DANILO MOSCHIONE**  
ha raggiunto il paradiso di cantore, classe 1945, alpino del 1° Rgt Pinerolo. Il Gruppo rinnova ai familiari le più sentite condoglianze



**BOLZICCO GINO**  
Classe 1944, Amico degli alpini

**UDINE CUSSIGNACCO ARMANDO LUCCA**  
Classe 1919 Alpino dell'8° Regg. btg, Cividale, reduce di



Grecia-Albania e Russia.

**UDINE GODIA**



**LUCIANO PERESSUTTI**  
Classe 1938, Amico, sempre attivo in tutte le manifestazioni del Gruppo.

**VAL RESIA**



**BRUNO COLOMBA**  
Classe 1947, radiofonista dell'11° Ragg. to Pontebba. Era uno dei magnifici 18 dell'"Operazione Sorriso" a Rossosch.

**POZZUOLO DEL F.**



**GORI DIEGO**  
Classe 1939, Alpino

paracadutista 8° rgt. Valido collaboratore sempre presente nel Gruppo.



**TOSONE ROBERTO**  
Classe 1949, S.Ten. 6° Rgt. Alpini. Rivestì la carica di Capogruppo, e si dimostrò sempre presente nelle attività del Gruppo.

**PASSONS**  
**BARILE LUCA**  
Classe 1936, 8° Rgt. Alpini, Btg. Tolmezzo. Alla vigilia dell'assemblea del



gruppo ci ha lasciato.  
**Mandi Luca.**



**Mandi Melio.**



**DEGANO FRANCO**  
Cl. 1944, Gr. Pine-  
rolo.



Il Gruppo rinnova le condoglianze alle famiglie dei validi collaboratori "andati avanti".



**ARTICO LUIGI**  
Classe 1929, C.le 8° Rgt. Alpini, Btg. Tolmezzo, ha depresso lo zaino.

**ROSSI AMELIO**  
è andato avanti.



**CECOTTI LUIGI**  
Cl. 1939, 8° Rgt. Alpini, Btg. Tolmezzo.



**DEGANO GIANNI**  
Cl. 1940, 8° Rgt. Alpini, Btg. Gemona.

**RONCO LUCIANO**  
Cl. 1930, 8° Rgt. Alpini, Btg. Cividale.



**UDINE GODIA**  
**MANSUTTI LUIGI**  
Classe 1931, Sergente dell'ottavo rgt. btg. L'Aquila.

## Incontri

### BRANCO

Il Consiglio del Gruppo di Branco, porta i migliori auguri Alpini alla Nonna Celeste che il 1 novembre del 2011 ha spento le sue prime 100 candeline. Gode di ottima salute, fa di conto a mente e più veloce delle calcolatrici e legge il giornale senza occhiali, anche ove scritto in piccolo.



### BUJA

Ellero Franco e Luca: da padre in figlio. Il Consigliere Franco insieme al figlio Luca, una splendida famiglia alpina.



### CAVE DEL PREDIL

Il socio Martino Strukelj ex capo gruppo di Cave del Predil e la moglie Antonietta presenziano orgogliosi al giuramento del figlio Renato, artigiere del Btg Vicenza e in seguito componente della Fanfara della Brigata Julia



## MEDEUZZA



Amelio Battilana (tel. 0432 758105, cell. 347 8139386, email [ameliobattilana43@libero.it](mailto:ameliobattilana43@libero.it)) cerca commilitoni che erano con lui a Chiusaforte negli anni 1964-65 al Btg. Val Fella. Ricorda alcuni nomi: Bandiera Flavio, Coppetti Armando, De Colle Alberto, Zanese Ivo, Cadamuro Rino, Pizzulin Giuseppe, Marson Gianfranco, Leita Alfredo, Del Negro Luigino, Talotti Guido, Govoni Giorgio, per ritrovarsi insieme magari a Chiusaforte.

## PAVIA DI UDINE



Invio la presente mail, con la cortese richiesta di poter pubblicare sul Vostro seguitissimo ed apprezzatissimo giornale "Alpinjo Mame" la notizia del raggiungimento delle Nozze d'oro dei miei genitori.

Per la precisio-

ne, il 24 febbraio 1962 a Merlana di Trivignano Udinese (UD) si sono sposati Maria Calligaris (classe 1936, di Merlana) e l'ALPINO Giovanni cav. Listuzzi (classe 1934, di Pavia di Udine - UD). I figli Giuseppe e Valentino, la figlia Sonia e nuore Lucia e Monica, il genero Moreno, i nipoti Alessandro, Valentina, Luca, Sophia e Daniele si complimentano con loro per aver retto assieme tanti anni riuscendo a tagliare il traguardo delle Nozze d'oro!!!

Hanno vissuto momenti belli e meno belli nel loro cammino, ma ora auguriamo loro che esistano solo i più belli!!! Abitano da quella data a Pavia di Udine; Maria ha

sempre fatto la casalinga, mentre il cavalier Giovanni è stato sempre attivo nel sociale ed ha ricoperto vari incarichi nelle associazioni paesane; è stato per molti anni assessore comunale e da alcuni anni ricopre la carica di presidente dell'Associazione Pensionati provinciale della Coldiretti. Tutta la Famiglia si è ritrovata venerdì 24 febbraio u.s. in via Lauzacco di Pavia di Udine per una semplice ma sentita serata, per rimandare la grande festa appena Giovanni si sarà rimesso completamente in salute

## SAN VITO DI FAGAGNA



Si sono ritrovati a Sclaunicco di Lestizza (Udine) a 10 anni dal congedo, alcuni commilitoni del 10°/2000, Btg. Gemona, 8° Rgt. Alpini di Cividale.

Per il prossimo raduno contattare Tiziano Tavano al 3383576685

## UDINE CENTRO



Di nuovo insieme dopo 47 anni dal congedo gli Artiglieri Alpini del Gr. Pinerolo, I Rgt. Art. Mont. di stanza a Paularo, sede della 9ª batteria. Al centro Alessandro Piccinato, anziano socio del Gruppo di Udine Centro.

Carissimi, nell'intento di riproporre il mitico giuramento svoltosi nel maggio 1974 alla caserma Cesare Battisti (SMALP) di Aosta, stiamo cercando di rintracciare gli allievi del 43° corso Acs e gli allievi del 75° corso Auc che vi parteciparono. Abbiamo pensato che un'inserzione sul vostro giornale di Sezione potesse essere una buona soluzione per poter contattare i nostri vecchi compagni di corso. Contiamo, quindi, sulla vostra "disponibilità" e cortesia. Un abbraccio alpino.

Dario Balagna 43° Acs cell. 335 / 7544771 (e-mail: [dario.balagna@alice.it](mailto:dario.balagna@alice.it)) - De Momi Angelo 75° Auc cell. 335 / 6817103 (e-mail: [demomifamily@alice.it](mailto:demomifamily@alice.it))

# UNA CASA PER LUCA

di Luciano Scarel

Il 12 marzo scorso, un gruppo di dodici alpini appartenenti alle Sezioni A.N.A. di Udine e Palmanova ha raggiunto Gravelona Lomellina, un paesotto che si trova a una dozzina di chilometri da Vigevano, con la determinazione di dare una mano per costruire la casa per Luca. Come si sa, l'alpino Luca Barisonzi è rimasto gravemente ferito in Afghanistan poco più di un anno fa mentre un suo commilitone ed amico decedeva all'istante in seguito ai traumi riportati nella medesima azione bellica intrapresa da alcuni rivoltosi nei confronti di chi era il portavoce della pace.

La nostra squadra si è stabilita presso la sede del gruppo di Vigevano dove i sacchi a pelo reduci di tante avven-

ture, consistente in pannellature idonee ad assicurare ogni comfort, oltre all'insonorizzazione e al contenimento delle escursioni termiche, offrendo nell'insieme una gradevole sensazione di sicurezza e tranquillità. Il tetto dell'edificio sarà dotato di pannelli fotovoltaici sufficienti a garantire il fabbisogno dei 12 kwh stimati per gestire l'impiantistica elettrica della casa e la stessa energia sarà messa a disposizione dall'Azienda distributrice locale al momento della firma del contratto che sarà in breve stipulato.

Il sofisticato impianto elettrico che sarà allestito nella casa per Luca, sarà dotato di video telecamere che saranno installate sia all'esterno che all'interno dell'edificio

che, seppur tutelando la privacy nei locali più intimi, garantiscono una costante monitoraggio degli ambienti vivibili trasmettendo a chi di dovere ogni movimento dell'ospite per assicurare una ulteriore sicurezza.

Ogni porta interna sarà scorrevole, a parte quelle degli ingressi principali che saranno munite di ulteriori sofisticati sistemi di apertura, chiusura e anti intrusione, e sarà azionata da un motore elettrico con sensori anti panico e anti schiacciamento azionati da un telecomando o da una qualsiasi



note, ci accoglievano a braccia aperte sulle brande delle camerate mentre i cuochi friulani si davano da fare sui fornelli della splendida baita che ci ospitava.

La casa per Luca occupa una superficie di circa 280 metri quadrati che sono dislocati su di un piano leggermente rialzato, dotato di scivoli e di accorgimenti tecnici, adatti alle esigenze della sua vita futura, che sono il frutto di tecnologie realizzate in diverse località del globo terrestre con lo scopo di alleviare le sofferenze di chi si è trovato o si trova nella sua analoga situazione.

L'edificio è un prefabbricato in truciolare ignifugo già posto a dimora nella sua attuale ancor grezza struttura, da una ditta alpina del trentino specializzata nel setto-

nota vocale, oppure da un semplice battito programmato delle palpebre. Ciascuna finestra sarà dotata di tre motori elettrici, uno per azionare le zanzariere che devono fare da barriera contro gli infestanti insetti che d'estate e anche prima cominciano a regnare in quella zona conosciuta anche per le sue risaie. Il secondo motore servirà per aprire e chiudere le tapparelle, mentre il terzo è riservato alle tradizionali vetrate. Qualsiasi punto della casa potrà essere raggiunto da Luca, compresa la mansarda che sarà da lui accessibile per mezzo di un idoneo ascensore.

Il nostro lavoro è stato coordinato da un consigliere nazionale, il tecnico Antonio Munari che non appena si rese conto dell'affidabilità della squadra e vista l'opera svolta

da questa in soli tre giorni lasciò il coordinamento dei lavori a Bruno, un eccellente alpino della Bassa che vanta la sua parentela con i titolari di una nota fabbrica di pneumatici. Il lavoro svolto non è stato indifferente e quando il pomeriggio del nostro arrivo ci siamo recati in cantiere per un sopralluogo turistico, vista la mole di lavoro che ci aspettava ci si è rimboccati subito le maniche armando il marciapiede per prepararlo ad accogliere 17 metri cubi di calcestruzzo ed iniziando gli scavi per gli scarichi differenziati delle acque compresi i sadi. portando a termine in breve il lavoro che ci era stato assegnato per una settimana, trascurando anche le varie ed eventuali, che non sono ammesse dal nostro regolamento alpino.

La nostra squadra ha avuto la fortuna di incontrare Luca proprio nel suo cantiere, il cantiere di lavoro che è sorto grazie alla nostra Associazione con l'intento di alleviare le sue sofferenze, perché in quei giorni aveva espresso il desiderio di rientrare dalla Svizzera, dove si trova per una serie di lunghe terapie riabilitative, per rendersi conto di persona sul reale stato di avanzamento dei lavori. Tutti noi abbiamo scambiato alcune parole con lui e non è mancata l'importante foto di gruppo che ha immortalato quegli istanti.

Parlai brevemente con il suo accompagnatore, un maresciallo degli alpini che lo segue dappertutto, il quale mi disse che il nostro Alpino ha fatto passi da gigante, come il suo braccio destro che dà segni di miglioramento pro-



gressivi mai sperati e volle descrivermi lo stato generale del ferito a partire dal primo incontro, quando se ne stava steso immobile sul lettino di un ospedale, muovendo soltanto le palpebre e bisbigliando qualche parola, mentre ora riesce ad esprimersi correttamente e sta seduto con sicurezza sulla sedia a rotelle. I medici che si occupano di lui affermano che la scienza medica ha poteri circoscritti ma da quando mondo è mondo c'è sempre Qualcuno che sa fare molto di più, ben oltre ogni limite delle possibilità umane.

### Le donazioni per "Una casa per Luca"

<i>Donatore</i>	<i>Importo</i>
Gruppo San Daniele del Friuli	1.822,00
Brigata Alpina Julia (Premio De Cia)	900,00
Gruppo Majano	500,00
Gruppo Orgnano	100,00
Gruppo Udine Nord	80,00
Gruppo Talmassons	150,00
Gruppo Reana del Rojale	1.500,00
Alpini F.V.G.	55,00
AFDS - Sezione Julia	2.033,00
Lambiase Giovanni	150,00
Munaretto Aldo	100,00
Guerrini Sergio	25,00
Candotto Franco	65,00
Martinis Ezio	100,00
Paroli Giovanna	50,00
Rotary Club - Gemona del Friuli	500,00
Caputo Raffaele	200,00
Fedriigo Perissutti Franco	1.000,00
BCC Interessi	25,11
BCC Spese	-124,45
<b>Totale a disposizione</b>	<b>9.730,66</b>



# I PROSSIMI APPUNTAMENTI

## Manifestazioni

06.05.2012	Zompitta di Codroipo	Inaugurazione cippo
25-27.05.2012	Bressa di Campofornido	30° di fondazione del Gruppo
02.06.2012	Precenicco	Cerimonia annuale alla chiesetta della SS.Trinità
27.05.2012	Casoni Solarie	Posa di una stele in ricordo di Riccardo Di Giusto da parte del Gruppo di Udine Est
10.06.2012	Villaorba	30° di fondazione del Gruppo
17.06.2012	Flaibano	80° di fondazione del Gruppo
23.06.2012	Lauzacco	10° di fondazione del Gruppo
23-24.06.2012	Pontebba	Incontro internazionale a Passo Pramollo
<b>30.06.2012</b>	<b>Carpacco</b>	<b>Memorial Ottorino Masarotti - rassegna corale</b>
01.07.2012	Basiliano	70° di fondazione del Gruppo
01.07.2012	Resia	Incontro apino a Sella Sagata
08.07.2012	Malborghetto-Valbruna	Incontro alpino in Val Saisera
29.07.2012	Chiusaforte	Incontro alpino a Plan de Spadovai
05.08.2012	Forgaria nel Friuli	Festa alpina a Monte Prât
05.08.2012	Stolvizza	Festa alpina
05.08.2012	Resiutta	Festa alpina
26.08.2012	Pagnacco	San Maurizio
<b>02.09.2012</b>	<b>Tarcento</b>	<b>Pellegrinaggio sul Monte Bernadia</b>

## Gare sportive

19-20.05.2012	Buttrio	Gara di tiro a segno "Trofeo t.col. M.Spangaro"
26-27.05.2012	Collalto	Gara di tiro a segno "5° Memorial L.Manzano"

*L'elenco completo ed aggiornato lo trovate sul nostro sito [www.anaudine.it/appuntamenti](http://www.anaudine.it/appuntamenti)*

**Il Gruppo A. N. A. di Collalto** organizza il 5° "Memorial Livio Manzano", gara di tiro a segno presso il poligono "A1 91" in via dei Fagnà a Tarcento, che si svolgerà nelle giornate di sabato 26 e domenica 27 maggio 2012, con il seguente programma. Sabato 26 maggio: dalle ore 15,00 alle ore 19,00 iscrizioni e gara di tiro.

Domenica 27 maggio: ore 8,15 alzabandiera; dalle ore 8,20 alle ore 12,30 iscrizioni e tiro.

Ore 13,00: pranzo e premiazioni, presso la sede del Gruppo, nell storica Villa Valentinis a Collalto.

Iscrizioni: si effettueranno presso il poligono di tiro negli orari sopraindicati.

Per i tiratori maschi, Fucile Garand M1 cal. 7,62 N.A.T.O. con 16 colpi a disposizione e saranno ritenuti validi i migliori 13 colpi.

Per le signore, Carabina Winchester M1 cal. 30 M1 con 15 colpi a disposizione; saranno ritenuti validi i migliori 13 punti.

Classifica: sarà stilata una classifica individuale e una a squadre, per le signore sarà stilata una classifica a parte. I premi saranno quindi individuali e a squadre.

Il trofeo "Livio Manzano" è individuale e riservato a tiratori del Gruppo di Collalto e del Gruppo gemellato di Vidor e sarà consegnato al tiratore che avrà ottenuto il miglior punteggio, ed uscirà da ogni ulteriore classificazione.

Quote di partecipazione: Per il tiro con il Fucile Garand la quota è di € 23,00 e per la Carabina Winchester M1 di € 15,00; stessi prezzi anche per eventuali rientri.

Nota: Si invitano i gruppi delle "Zone vicine" a partecipare alla gara nella giornata di sabato, per lasciare la domenica a disposizione dei Gruppi provenienti da fuori zona.

Per informazioni: Di Giorgio Edoardo. cell. 3335789178; (edo.digiorgio@alice.it)

Montina Paolo, cell. 33 83339526; (paolo.montina@alice.it)

Manzano Rino, cell. 393403191730

# FIGLI DELLA... JULIA

di Luigi Renzo Rovaris



Gen. Bellacicco



Gen. Serra

Era appena passata l'onda di emozioni che ci aveva pervaso nell'apprendere che due ex Comandanti della Julia, i mai dimenticati Gen. di Divisione Paolo Serra ed il Gen. di Brigata Marcello Bellacicco, erano stati insigniti dal Capo dello Stato Giorgio Napolitano dell'ambita onorificenza di Cavaliere dell'Ordine Militare d'Italia nostro articolo sul n° 4/2011 della nostra rivista per l'elevata professionalità dimostrata nel periodo di comando espletato in Afghanistan, non solo a capo della Brigata Alpina Julia, ma quali comandanti dell'intero scacchiere Ovest di quella Nazione. Fu allora che ci pervenivano, quasi contemporaneamente le notizie che al Generale Serra era stato assegnato il Comando della

Missione UNIFIL in Libano ed al Generale Bellacicco era stato assegnato l'incarico di Vice Comandante dell'Allied Rapid Reaction Corps, in ambito NATO, con sede in Inghilterra. Il Generale Bellacicco era inoltre stato promosso al grado di Generale di Divisione. Gli Alpini d'Italia ma in particolare gli Alpini friulani sono fieri di aver visto transitare nelle fila della Julia militari di questa caratura, augurano a loro ogni possibile soddisfazione per gli alti incarichi cui sono pervenuti, sicuri che la loro presenza in così qualificati posti di comando servirà senz'altro ad aumentare la considerazione internazionale nelle nostre Forze Armate.

Ad majora!!



**Muris**



**Cargnacco**

Associazione Nazionale Alpini - Sezione di Udine - Viale Trieste 137 - 33100 UDINE  
 «ALPIN JO, MAME!» Periodico trimestrale, gratuito ai soci  
 ANNO XLIV - n. 1 - 2012

[www.anaudine.it](http://www.anaudine.it) - [alpinjomame@gmail.com](mailto:alpinjomame@gmail.com)

Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 2, DCB UDINE  
 In caso di mancato recapito rinviare all'Ufficio di Udine Ferrovia per la restituzione al mittente che si impegna a pagare la tariffa in vigore.